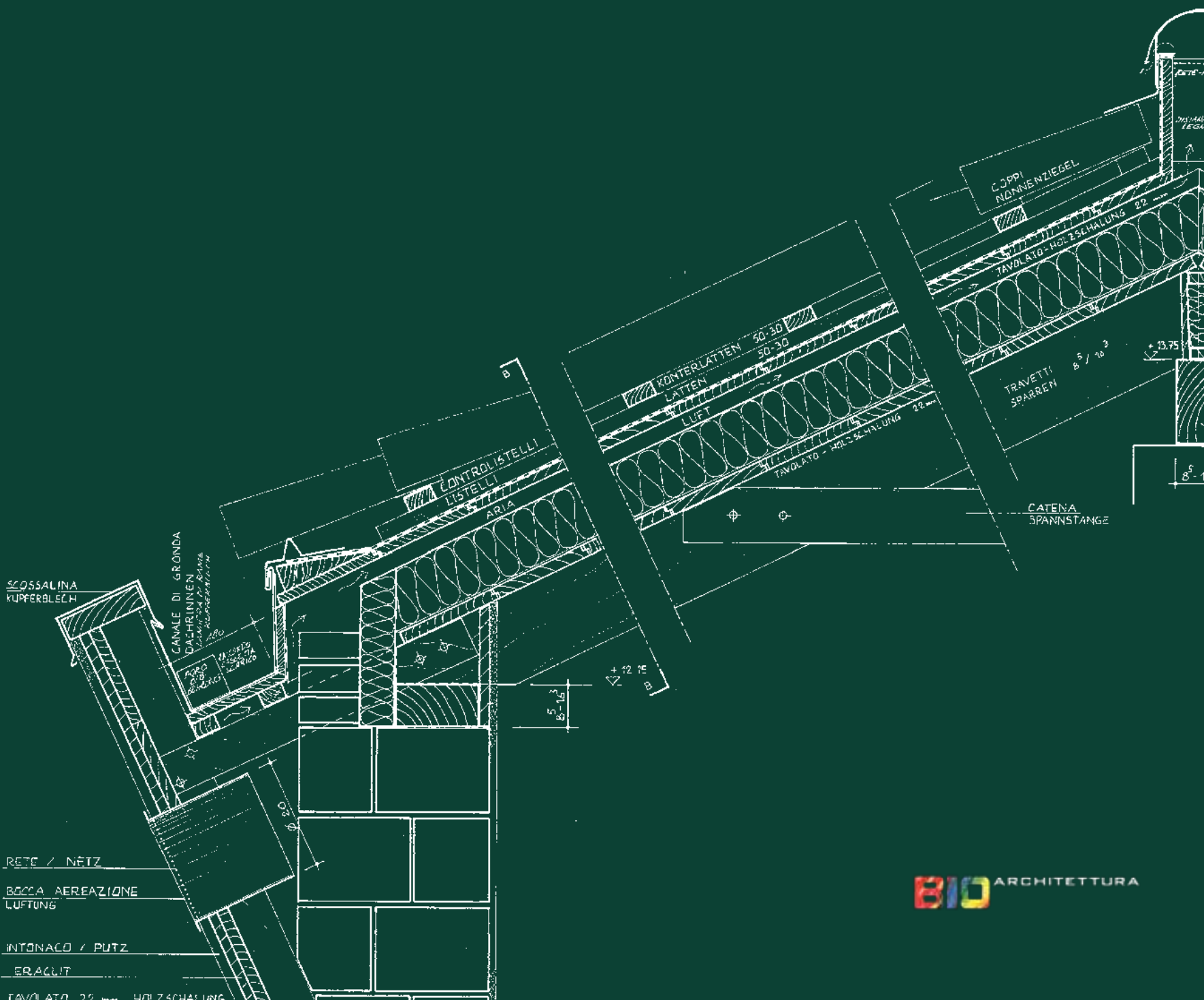


Costruire ecologico e CO₂ free. Best practice in Alto Adige

Ökologisches und klimaneutrales Bauen in Südtirol. Best practice



*Costruire ecologico e CO₂-free
in Alto Adige. Best practice*

**Ökologisches und klimaneutrales
Bauen in Südtirol. Best practice**

Mostra itinerante

Wander-Ausstellung

Der ökologische Wandel spielt im italienischen Wiederaufbauplan die Hauptrolle. Dafür wird rund ein Drittel der Geldmittel aus dem Recovery Fund zur Verfügung gestellt. Unser Wirtschaftssystem steht damit vor einer großen Herausforderung. In einem vorwiegend von der Agrarwirtschaft geprägten Land wie Südtirol, das über viele auch historische Produktionsstätten verfügt, sind die ausgewählten Beispiele Vorbilder für eine ökologische Wende. Qualitätvolle Eingriffe, die zur Energieeffizienz, zu energetischer Selbstversorgung und zu weniger CO₂-Emissionen führen, gehen Hand in Hand mit einem neuen Klimabewusstsein und mit der erforderlichen Verhaltensänderung der Bevölkerung. Das oberste Ziel ist es eine intensive Wechselbeziehung zwischen einem gesunden Planeten und einer nachhaltigen Gesellschaft zu schaffen. Ein weiteres wichtiges Thema ist die Entwicklung von neuen, integralen Wohnmodellen sowie die nachhaltige Umwidmung von ungenutzten Infrastrukturen und Flächen mit dem Einsatz nachhaltiger Materialien und Technologien. Im Fokus der Ausstellung mit Begleitpublikation steht vor allem das CO₂-freie Bauen. Diese „best practice“ soll für die Bevölkerung und die im Bauwesen tätigen Betriebe als Vorbild dienen. Im Mittelpunkt der Diskussion steht das "ökologische Bauen und Wohnen", in Verbindung mit einem neuen Lebensstil. Die Dokumentation von Gebäuden und die dabei gemachten Erfahrungen sind für Freiberufler, Techniker, Bauämter und Unternehmer als „best practice“ ein Impuls, ortsgebundene Materialien und Techniken aufzuwerten, sowie Initiativen für einen lokalen Wirtschaftskreislauf zu schaffen. Zu den nachhaltigen Materialien in Südtirol zählen u.a. das Massivholz, Stein, Hanf, Stroh, Schilf und Lehm. Bioarchitettura® ist bemüht, die verschiedenen Wirtschaftsbereiche im Bausektor interdisziplinär zu verbinden, innovative Beispiele und Lösungsmöglichkeiten aufzuzeigen sowie meinungsbildend zu wirken mit Vorschlägen und Überlegungen für ein Leben und Arbeiten in der ökologischen Zeitenwende.

Come espresso nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, la transizione ecologica è la fase cruciale di un cambiamento storico cui sono destinate circa 1/3 delle risorse del Recovery Fund e che rappresenta un terreno di nuova competitività per molta parte del nostro sistema economico.

In un contesto e in una società a forte vocazione agricola come l'Alto Adige, caratterizzato da infrastrutture naturali, presistenze produttive e storiche di rilievo, una sfida importante è la messa in luce di esempi che, nel settore dell'architettura, del risanamento e dell'urbanistica siano in grado di tradurre materiali e sistemi costruttivi tradizionali, dalla forte valenza ecologica, in nuovi linguaggi espressivi e soluzioni tecniche innovative le quali siano CO₂-free. La realizzazione d'interventi di qualità, che tengano conto del contesto naturale e introducano strategie per la mitigazione del cambiamento climatico (quali: aumento dell'assorbimento di CO₂, efficientamento e autosufficienza energetica ecc.) va di pari passo con l'attenzione nei confronti dell'evoluzione delle istanze/bisogni della comunità. La correlazione tra un pianeta in salute e una società giusta e sostenibile è il vero obiettivo della transizione ecologica. Temi altrettanto rilevanti sono lo sviluppo di nuovi modelli abitativi inclusivi o la riconversione ecologica di infrastrutture e aree in disuso che vanno di pari passo con l'applicazione di tecnologie sostenibili e l'utilizzo consapevole dei materiali. Obiettivo della mostra e della pubblicazione monografica sull'Alto Adige è il costruire ecologico CO₂-free, best practice che possano essere d'esempio per tutta la comunità oltre che per gli addetti ai lavori. Si pone al centro della discussione "il costruire e abitare ecologico" intesi sia come effetto di una nuova cultura di vita che come sfida in grado di coniugare la difesa dell'ambiente con nuove opportunità di valorizzazione del territorio. Vengono riportati gli esiti di una "ricerca sul campo" riferita a edifici ed esperienze che possano rappresentare delle best practice per il territorio. Uno degli obiettivi è dare visibilità a professionisti, tecnici delle istituzioni pubbliche e realtà imprenditoriali che operano verso soluzioni in grado di valorizzare materiali e tecniche locali come pure diffondere iniziative riconducibili a pratiche di economia circolare. Tra i materiali sostenibili, già presenti in Alto Adige, possiamo citare ad esempio l'utilizzo del legno massello, della pietra, del cannucciato, della canapa o della terra cruda. L'analisi di idee, realizzazioni, istanze in riferimento al costruire ecologico sono la premessa per la scelta di alcuni esempi i quali vengono raccontati attraverso disegni, immagini, interviste con gli autori e i protagonisti. Bioarchitettura® opera per connettere campi disciplinari diversi, diffondere esempi e soluzioni progettuali innovative, sensibilizzare istituzioni e l'opinione pubblica offrendo suggestioni e riflessioni su come vivere e abitare nel tempo della transizione ecologica.

Edizioni / Herausgeber
Bioarchitettura®

Concept: Wittfrida Mitterer

Layout mostra / Layout Ausstellung: Rocco Modugno

Traduzioni / Übersetzungen
Laura Paladino

Stampa / Druck
Editrice Universitaria A. Weger
Universitätsverlag A. Weger

ISSN 1824-050X

www.bioarchitettura.org

	POLITICA COME FORMA PIÙ ALTA DI CARITÀ	
Wittfrida Mitterer	Rivoluzione ecologica e salvaguardia del bene comune	02
	IL PAESAGGIO È IL NOSTRO CAPITALE	
M.Hochgruber Kuenzer	In Alto Adige i cittadini coinvolti nei programmi di sviluppo comunale	04
	AVERE 150 ANNI E NON SENTIRLI	
Wittfrida Mitterer	Restauro del rifornitore per locomotive di Monguelfo-Tesido	06
	IL FUTURO IRROMPE SULL'ALTOPIANO	
Barbara Jahn-Rösel	L'Hotel Aeon sul Renon tra moderna espressività e tradizione	14
	LA CASA DELL'ALBERO DI MELE	
Werner Seidl	Dialogo tra ecologia e identità nel maso Unterhuberhof a Brunico	22
	TERRA CRUDA: UNA STORIA ALTOATESINA	
Monica Carmen	I fratelli Gantioler si costruiscono la loro casa a Barbiano	28
	SCAMBIO DI SPAZI FLUIDI	
Ralf Dejaco	Palestra polifunzionale per sport e attività ricreative a Lutago	32
	SCAMBI DI LUCE CON LA NATURA	
Martin Mairegger	Ampliamento con grandi vetrate per il maso Enzhof in Valle Aurina	38
	MONTAGNA CONTADINA ESPERIENZA DA VIVERE	
Stefan Gamper	Vacanze eco-friendly per gli ospiti nel maso di Valles	42
	LA SOSTENIBILE LEGGEREZZA DEL FIENILE	
Daniel Ellecosta	Ciasa Le Fiun archetipo delle Viles rurali in Val Badia	54
	TRAPEZIO SACRO	
Armin Pedevilla	Ciasa a Marebbe con il legno abbattuto dalla tempesta Vaja	58
	TRASPARENZE DI VITA TRA I VIGNETI	
P.Mikolajcak, A.Lengfeld	La villa sulla collina aperta verso il paesaggio di Cornaiano	62
	UNA QUIETE ATTIVA E AUTOSUFFICIENTE	
Stefan Trojer	Agricoltura sostenibile e turismo ecologico a San Genesio	68
	LA TRASFORMAZIONE DI UN "PFEILERSTADEL"	
Johann Vonmetz	L'antico fienile diventa casa per tre sorelle a Terlano	74
	SOBRIETÀ E PRECISIONE ALL'OMBRA DEL CASTELLO	
Gert Forer	Casa Ruiser inserita nell'insieme di Sonnenburg	80
	BAGNARSI NELLA "FONTEKLAUS"	
Wittfrida Mitterer	Rigenerarsi nel laghetto depurato dell'antico albergo	86
	SEEHOTEL AMBACH, GLAMOUR E ARCHITETTURA	
Monica Carmen	L'eredità di Othmar Barth sul lago di Caldaro	94
	APPRODO LEGGERO TRA I CANNETI	
Matilde Jung	Il nuovo "Badehaus" dell'hotel-icona di Barth	100
	LA CASA LANTERNA ILLUMINA LA NOTTE	
Laura Paladino	Un nido di legno e vetro a Naturno in Val Venosta	106
	COESISTENZE PACIFICHE NELLA NATURA	
Marco Micheli	Il maso Stockerhof	110
	ABITARE IL TEMPO DELL'ECOLOGIA	
Wittfrida Mitterer	Bioarchitettura a Bolzano: primo condominio di edilizia sociale nel 1999	116



Wittfrida Mitterer

POLITICA COME FORMA PIÙ ALTA DI CARITÀ

Rivoluzione ecologica e salvaguardia del bene comune

Dobbiamo essere consapevoli dell'emergenza in cui viviamo. Con il clima non si può trattare o negoziare. Ogni minuto che passa diminuisce la nostra possibilità di azione e manovra. Viviamo in un pianeta di risorse finite avvolto da una massa gassosa in cui tutto è interconnesso.

Chi si aspettava un risultato dal vertice del clima COP26 a Glasgow è stato profondamente deluso. I delegati dei vari Paesi hanno prevalentemente portato a casa delle "migliorie" rispetto a quanto era stato concordato al vertice di Parigi del 2015. Ai tavoli di negoziazione, presi d'assalto da politici, rappresentanti delle varie NGO e scienziati, non sono stati affrontati i temi già aperti per la soluzione dei problemi più consistenti legati alle emissioni. Cina, India e USA in realtà frenano sui necessari cambiamenti per raggiungere l'obiettivo: azzerare le emissioni nette a livello globale entro il 2050 e puntare a limitare l'aumento di temperature di 1,5°. E' evidente tuttavia che ovunque nel mondo la politica si trova sempre più sotto pressione.

I motivi per cui ciò accade sono sempre più frequenti disastri ambientali documentati dall' *Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC)*, il principale organismo internazionale per la valutazione dei cambiamenti climatici.

Inoltre l'opinione pubblica sta sviluppando una maggiore consapevolezza della drammatica situazione in cui siamo immersi. Entro pochi decenni potremmo toccare con mano le conseguenze delle attuali reticenze politiche che comporteranno aumento della desertificazione, inondazioni, aumento del livello del mare e migrazione di milioni di persone, tutti fenomeni già in corso.

Le cause della crisi ambientale sono diverse e complesse. La tanto decantata "transizione ecologica" non potrà avvenire se si perpetua il saccheggio di risorse nei Paesi del Sud del mondo, la produzione e l'utilizzo di tecnologie innovative inquinanti (a partire da cellulari, computer e smartphone che vengono progettati per rompersi nel giro di pochi anni ed essere sostituiti con nuovi prodotti), la fomentazione di guerre, la produzione di armi.

Tutti i settori della nostra esistenza ed ogni filiera produttiva dovranno progressivamente essere coinvolti in un cambiamento radicale. L'edilizia non fa eccezione.

Di fatto però continuiamo a perseverare nell'utilizzo su vasta scala di materiali come il classico cemento Portland, la cui produzione provoca una tonnellata di emissioni di CO₂ per ogni metrocubo e utilizziamo ancora molto poco altri materiali come ad esempio il legno massello che per ogni metrocubo produce (anziché consumare) una tonnellata di ossigeno.

Rigenerare il bene comune deve essere un impegno di ciascuno di noi.

Occorrerà investire nella rigenerazione del suolo, nella trasformazione dei processi produttivi ed agricoli, nel riciclo ma, soprattutto, nella riduzione sostanziale dei rifiuti. Tutte questioni che presuppongono innovazioni tecniche e culturali.

Uno sforzo collettivo che occorre intraprendere a tutti i livelli della società civile.

L'architettura e l'urbanistica insieme giocano un ruolo importante per mitigare i cambiamenti climatici contribuendo anche alla modifica degli stili di vita.

L'Alto Adige è un territorio che, grazie soprattutto al secondo Statuto di Autonomia (1972) ma anche alla scarsità di suolo edificabile dovuto alla sua orografia, è riuscito a contenere i fenomeni di dispersione urbana che hanno caratterizzato la maggior parte delle realtà italiane. A questo si aggiunge l'investimento continuo in infrastrutture e servizi per lo sviluppo dei borghi montani e per il mantenimento della popolazione residente nei luoghi di origine.

Il forte incremento di tecniche di efficientamento energetico, la raffinatezza e bravura degli artigiani locali, hanno contribuito allo sviluppo di un know-how che è diventato uno degli elementi trainanti dell'economia altoatesina.

Tutto questo però non è ancora approdato a concetti urbanistici altrettanto sostenibili. La maggior parte degli interventi "esemplari", alcuni dei quali riportati in questa pubblicazione, riguardano singoli edifici. Realizzati da architetti particolarmente preparati e sensibili, sono quasi sempre elementi solitari, disgiunti da una politica complessiva di tutela, rigenerazione del suolo e utilizzo su vasta scala di materiali edilizi rinnovabili.

L'utilizzo di ingenti risorse, che contraddistingue l'attività del costruire, coinvolge quindi l'urbanistica e la mobilità, a cui sono connesse opere fondamentali come le stazioni ferroviarie o anche i parcheggi. Sia nei piccoli che nei centri maggiori è ancora consuetudine consolidata la realizzazione di grandi parcheggi e altre infrastrutture sotterranee che per la loro invasività, frequenza, profondità, rappresentano un danno per la falda acquifera e per l'ecosistema complessivo.

Un altro aspetto, ancora poco approfondito o quasi mai seriamente affrontato, è la sostenibilità sociale, soprattutto nei centri più densamente popolati, degli interventi per la creazione di nuovi quartieri. Concepiuti spesso come enclaves, i quartieri cercano di proteggersi anziché dialogare con lo spazio pubblico, non tenendo ancora conto (dal punto di vista fisico e funzionale) di come il tessuto culturale e demografico sia sostanzialmente mutato.

Ecco che alla sostenibilità, intesa come innovazione tecnica ed utilizzo di risorse rinnovabili, è necessario far combaciare un'ecologia delle relazioni, attuata attraverso spazi multifunzionali e soluzioni abitative accessibili.

In Alto Adige, come nella maggior parte degli ambienti urbani in Europa, una delle maggiori sfide urbanistiche ed architettoniche è quella di cogliere il nesso tra nuovi modi di abitare, innovazioni tecnologiche e tematiche ecologiche.

Inquinamento dell'aria, dell'acqua e della terra sono la conseguenza dello sfruttamento eccessivo di grandi spazi e risorse da parte di pochi, a scapito di tutti gli altri. La ricerca di soluzioni ai conflitti e l'utilizzo di tecnologie in grado di ridurre i danni ambientali, per essere efficaci, devono poter limitare gli intenti meramente speculativi di lobbisti e gruppi ristretti di interesse.

Serve una strategia di azione mirata a favorire la capacità di adattamento del territorio alle ormai inevitabili conseguenze dei cambiamenti climatici.

La rivoluzione ecologica da un lato potrà decollare se il bene comune verrà posto al centro delle decisioni politiche, dall'altro se l'individuo saprà cogliere il nesso tra la salvaguardia del bene comune e il benessere personale.

IL PAESAGGIO È IL NOSTRO CAPITALE

In Alto Adige i cittadini coinvolti nei programmi di sviluppo comunale

Ci si trova di fronte ad una sfida non sempre facile ogni volta che si cerca di cambiare il paradigma urbanistico vigente. La competenza primaria dell'Alto Adige sul paesaggio è riconosciuta già dal 1948 con il primo Statuto di Autonomia. Si è però dovuto attendere fino al 1972, con il nuovo Statuto di Autonomia, perché lo Stato riconoscesse anche l'urbanistica come competenza primaria della Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige. Gli anni '70 del secolo scorso sono stati caratterizzati da un'intensa attività legislativa volta da un lato ad applicare le competenze acquisite con il secondo Statuto e dall'altro a costruire le basi giuridiche per normare un'intensa fase dello sviluppo sociale e territoriale, caratterizzata tra l'altro anche da una forte espansione urbanistica. Si ricordino a questo proposito la Legge provinciale n. 16 del 1970 "Tutela del paesaggio", la Riforma dell'edilizia abitativa (LP 15/1972) e la Legge provinciale n. 38 del 1973 in materia di urbanistica che introduce per prima in Italia l'obbligo per i Comuni di dotarsi di un Piano regolatore.

A distanza di circa cinquant'anni risulta evidente che la situazione sociale, economica e territoriale è profondamente mutata.

Alcuni dati aiutano nella comprensione di quanto profondi, e in un certo senso anche repentini, siano stati certi cambiamenti.

Nel 1970 vivevano in Alto Adige 410.904 persone, alla fine del 2020 erano 533.715. Un aumento significativo che non regge però il confronto percentuale con l'aumento quasi esponenziale di altri fenomeni. Basti pensare alle presenze turistiche che nello stesso periodo sono passate da circa 10 milioni a oltre 33 milioni nel 2019. Lo stesso vale per il numero di abitazioni che nel 1970 erano 116.345 e che

oggi sono oltre 280.000. Il territorio e il paesaggio sono risorse limitate ma lo sono ancora di più nei territori alpini. In Alto Adige il 94,5% della superficie totale non è utilizzabile a fini insediativi mentre l'1,8% di quella utilizzabile è già edificata. Rimane dunque un 3,7% di superficie insediabile che costituisce il nostro capitale.

Recentemente mi è capitato di leggere una lettera di Alfons Benedikter, dal 1960 al 1988 assessore provinciale per l'edilizia agevolata, la programmazione economica e l'urbanistica, uno dei protagonisti della costruzione ed applicazione dell'autonomia sudtirolese. Con questa lettera del 1983 Benedikter accompagnava l'invio del libro *"Die deutsche Landschaft stirbt"* (*"Il paesaggio tedesco muore"*, editore Rowohlt per la collana di libri della rivista "Der Spiegel") a tutti i consiglieri provinciali, ai sindaci, ai componenti delle commissioni edilizie comunali e alle associazioni di protezione ambientale dell'Alto Adige per sensibilizzare sul pericolo di svendere il territorio ed il paesaggio cedendo alle pressioni e agli interessi di gruppi ristretti. Metteva in evidenza inoltre che la maggior parte delle conseguenze riguardo all'utilizzo del paesaggio sono irreversibili. *"Die Gefahr ist auch bei uns groß, dass wir unseren Kindern eine zersiedelte, zerschnittene, verdrahtete und abgehobelte Landschaft, kurzum eine ausgebeutete Heimat hinterlassen"* (*"Anche da noi esiste un grande pericolo di lasciare ai nostri figli un paesaggio disperso e disordinato, spezzettato, collegato e piattato insomma una Heimat sfruttata"*).

Non so quanti, negli anni '80 del secolo scorso, abbiano colto questo appello o semplicemente abbiano avuto consapevolezza della com-

*Come governare lo sviluppo del territorio?
Valorizziamo l'architettura ed il paesaggio
esistente.*



plexità della situazione. Certo è che, soprattutto se lo confrontiamo con altre regioni alpine, l'Alto Adige è riuscito a limitare i danni, mantenendo per diverse ragioni (che qui sarebbe fuorviante cercare di indagare) un paesaggio culturale di altissimo pregio.

Ora la responsabilità di garantire qualità della vita alle presenti e future generazioni spetta a noi. La pianificazione territoriale infatti è la disciplina più importante per dare forma alla nostra Provincia.

La grande sfida che tutti insieme siamo chiamati ad affrontare (giunta provinciale, consiglio provinciale, sindaci e la popolazione tutta) è decidere come governare lo sviluppo del nostro territorio. Quale Alto Adige vogliamo consegnare alle prossime generazioni? Nessuno può stare a guardare e pensare che questa decisione debba essere presa da altri.

Con la Legge provinciale 9/2018 "Territorio e paesaggio" sono state gettate le basi per un vero e proprio cambio di paradigma. Non più due normative distinte (una per la tutela del paesaggio e l'altra per l'urbanistica) ma un'unica legge che, redatta tra il 2016 e il 2018 con il coinvolgimento di tutte le parti interessate, guarda al paesaggio come ad un "unicum". In riferimento alla Convenzione europea del Paesaggio il nuovo ordinamento pone dei limiti all'uso del territorio ed ha il potenziale, anche a livello locale, per alimentare un nuovo sviluppo territoriale, per ripensare la precedente pianificazione, supportare processi innovativi e creare nuove identità. Con l'entrata in vigore della "Legge provinciale Territorio e Paesaggio" ai Comuni vengono attribuite maggiori responsabilità ed autonomia, venendo ora chiamati ad elaborare il Programma di Sviluppo comunale, uno

strumento fondamentale per il futuro sostenibile dell'Alto Adige. Per la prima volta tutti i 116 comuni altoatesini hanno il compito di intraprendere questo percorso di pianificazione coinvolgendo la popolazione. Gli abitanti dovranno immaginare come si potrà sviluppare il loro territorio comunale da qui a dieci o vent'anni; dovranno decidere quali obiettivi porsi, come e in quali tempi raggiungerli. Dovranno chiedersi ad esempio: quali servizi pubblici ci servono? Su che tipo di turismo vogliamo basare la nostra economia? Che tipo di accessibilità e mobilità è per noi necessaria? Quali le aree agricole pregiate da mantenere?

In queste ultime settimane sto presentando nei diversi Comuni dell'Alto Adige il Programma di Sviluppo. Ogni sera realtà e situazioni diverse con cui confrontarmi. Realizzare 75 incontri in poche settimane non è una passeggiata ma constatare il grande interesse e l'alta partecipazione da parte degli amministratori locali, dà grande soddisfazione e fa ben sperare per il futuro. Durante le presentazioni mi capita spesso di spiegare che "La cubatura è economia ma il paesaggio è il nostro capitale". Sono infatti convinta che al centro di ogni decisione debba essere sempre posto il bene comune della collettività.

Maria Hochgruber Kuenzer
Assessora allo Sviluppo del territorio, al paesaggio ed ai beni culturali, Provincia Autonoma di Bolzano.

Wittfrida Mitterer

AVERE 150 ANNI E NON SENTIRLI

Restauro del rifornitore per locomotive a Monguelfo-Tesido



Nella pagina a fianco, il rifornitore restaurato di Monguelfo.
In questa pagina, in alto, dettaglio della porta d'entrata.
Sotto, evento inaugurale del 2 ottobre 2021 in occasione dei
150 anni della ferrovia della Val Pusteria.



Nel 1845, a soli otto anni dall'inaugurazione della prima ferrovia austriaca, la *Floridsdorf-Deutsch Wagram*, alcuni esponenti del Tirolo con Michael Sartori, sindaco di Lienz, presentarono domanda all'imperatore Ferdinando I d'Austria di poter realizzare una ferrovia attraverso la Val Pusteria. Si trattava in origine di una linea trainata da cavalli, della lunghezza di 374 chilometri, che avrebbe dovuto collegare Bressanone alla città slovena di Maribor.

La concessione per la tratta ferroviaria Bressanone-Villach risale al 1858. Per l'esecuzione dei lavori il governo incaricò una cooperativa di investitori nazionali e stranieri, in seguito rinominata *k.k Südbahn Gesellschaft* (Imperial regia privilegiata Società delle Ferrovie meridionali). Il finanziamento però fu concesso solo nel 1869. La ditta *Hügel, Sager und Angermann* di Monaco di Baviera iniziò i lavori per la tratta Fortezza-Lienz. La società *Gouin & Comp* di Parigi si aggiudicò il contratto per la linea Lienz-Villach. La lunghezza totale del percorso era di 211,3 km. In entrambi i casi il direttore dei lavori era l'ingegnere Carl Prenninger mentre il progettista era l'architetto Wilhelm von Flattich. Quest'ultimo fu uno dei più importanti riferimenti di costruzioni ferroviarie al tempo della monarchia austro-ungarica. Inizialmente von Flattich lavorò come ingegnere per le Ferrovie del *Württemberg* e per conto della *Ferrovia Centrale Svizzera*. Nel 1857 fu nominato ispettore capo della *Kaiser-Franz-Josef-Orientbahn* (Ferrovia d'Oriente) dove era responsabile della costruzione di ville ed edifici residenziali ma anche della costruzione e ristrutturazione delle stazioni.

Nel 1871 la Ferrovia d'Oriente fu rilevata dalla *k.k. Südbahn Gesellschaft*. Il progettista Wilhelm von Flattich divenne direttore della sezione di ingegneria strutturale in una delle più importanti ed estese linee ferroviarie





*In alto, la copertura restaurata sopra la cisterna in acciaio.
A destra, porte di accesso alla scala e all'ambiente dei servizi
nel sottoscala.*

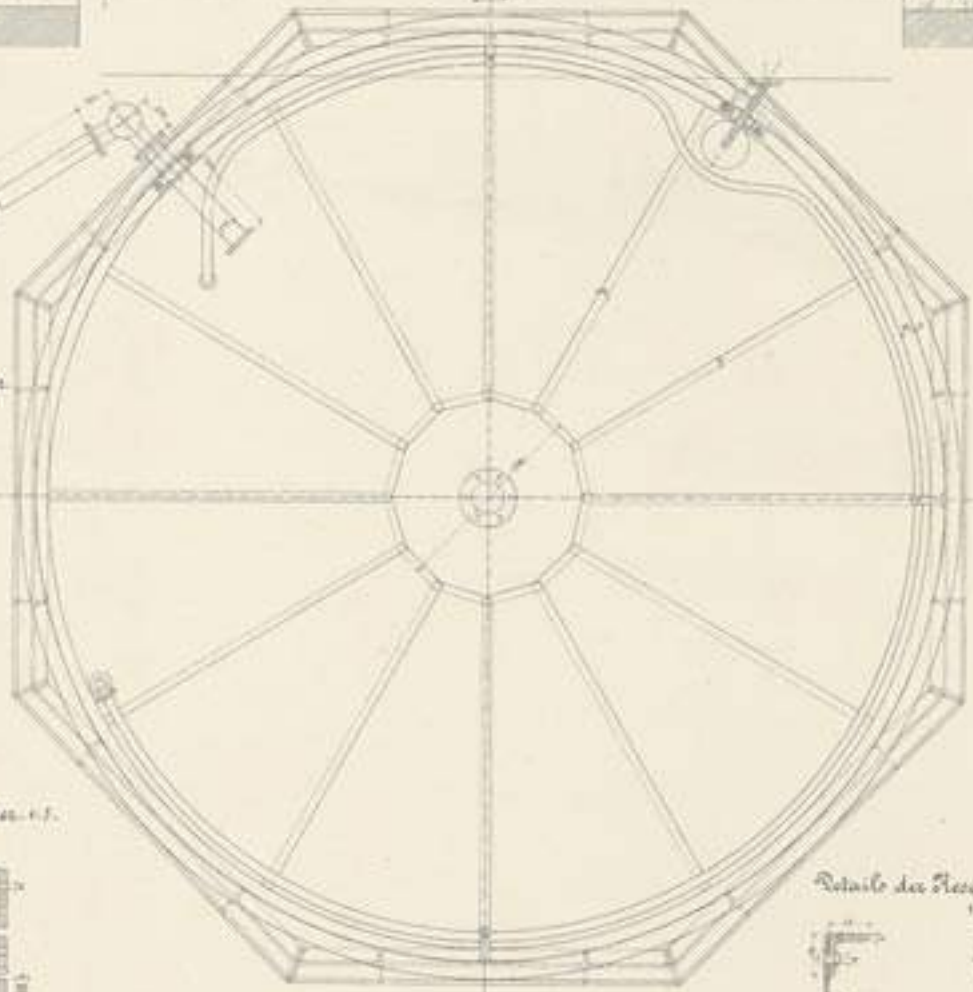
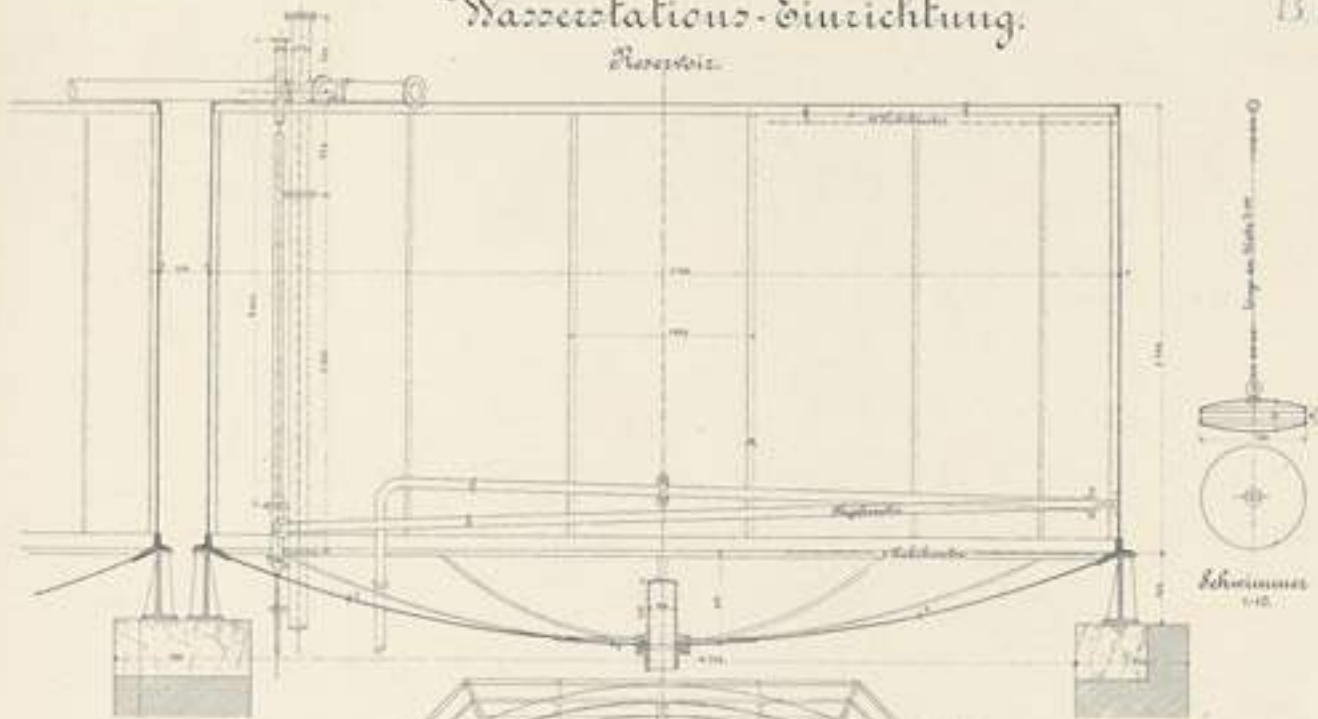
*Nella pagina a fianco, pianta, sezione e dettagli della cister-
na per l'accumulo dell'acqua e degli arredi (per gentile con-
cessione dell'Archivio di Stato austriaco).*

*Nelle pagine 10 e 11 il progetto in scala 1:100 della stazione
di rifornimento per locomotive a vapore dell'architetto
Willhelm von Flattich del 1872.*



Wasserstation-Einrichtung.

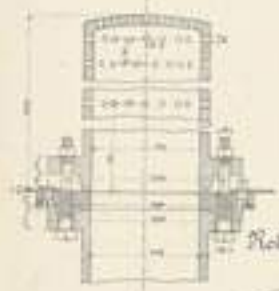
Reservoir.



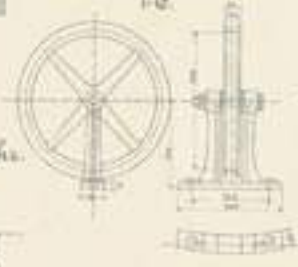
Support zum Steigrohr 1-10



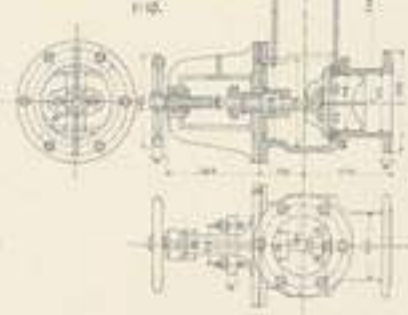
Details zum Behälter 1-10



Rolle zum Schwimmer 1-10



Reservoir-Abgangventil 1-10



Details der Reservoir-Einrichtung 1-10



Behälter zum Ablaufrohr 1-10



Reservoir-Träger 1-10



Schnitt a-b



ÖSIA/AR. VI
PLACI/AR. VII
572.25/AR. II
Bl. 45

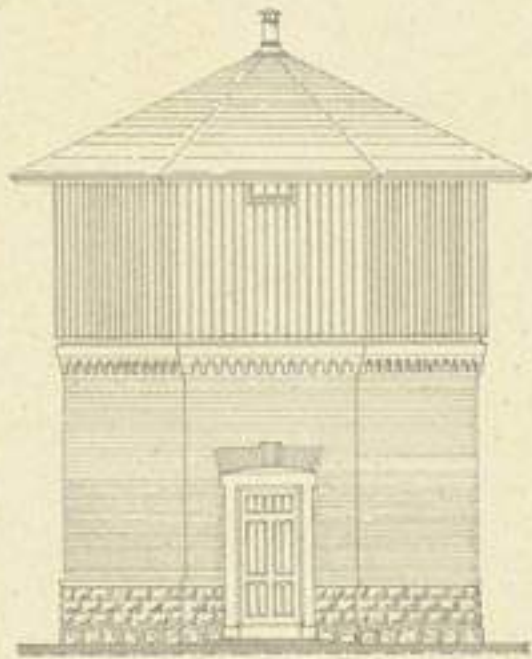


Der k. k. Hofath
und Vorstand der Verwaltung
des k. k. General-Inspektion des k. k. Eisenbahnbauwes.

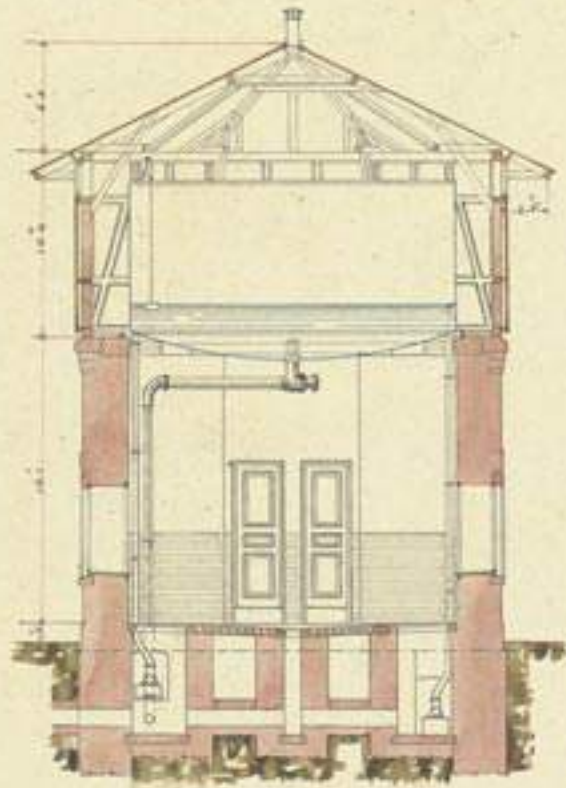
M. B. Hof

K. K. PRIV. SÜD
Linie Villach Kra
Wasserstationsgebä

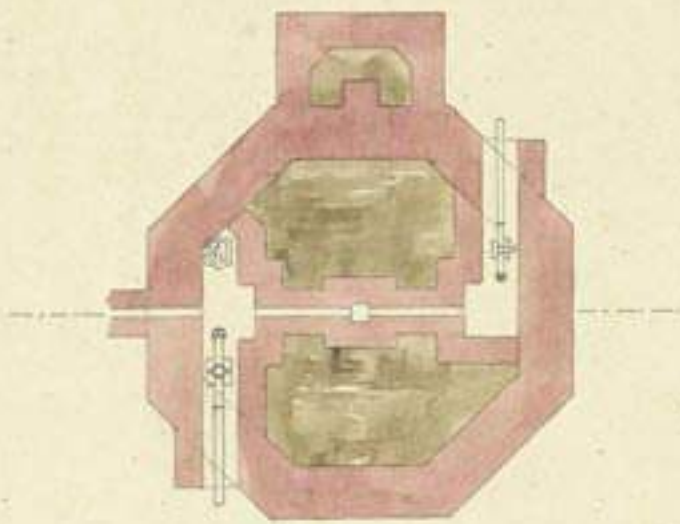
Ansicht von der Bahn



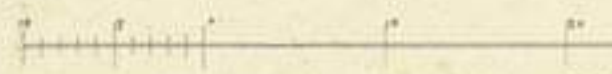
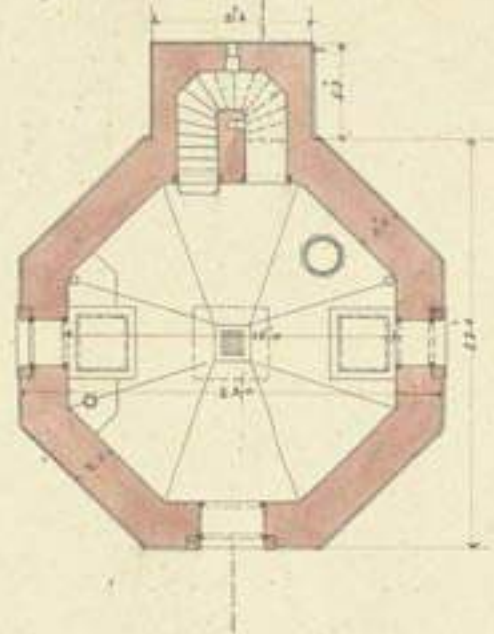
Schnitt A B



Fundamentplan



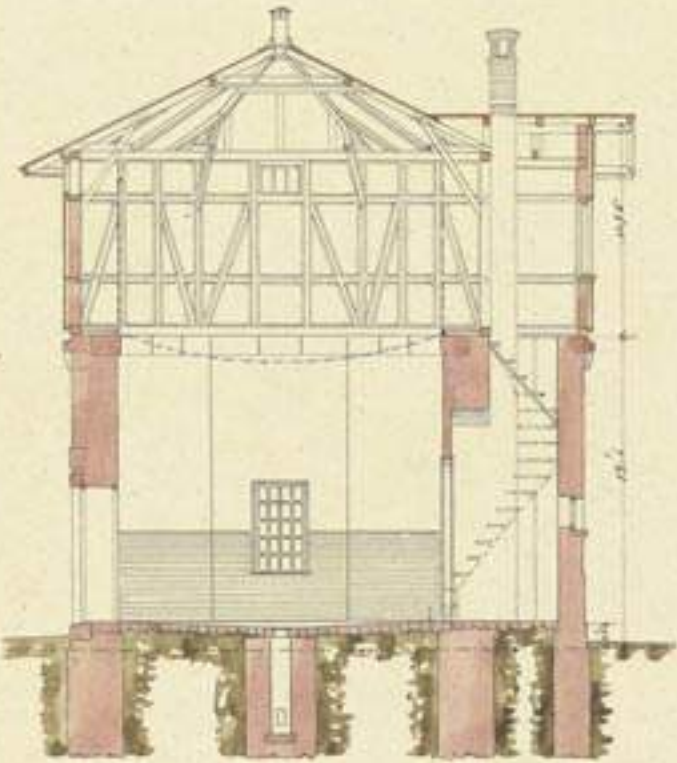
Grundriß in ebener Erde



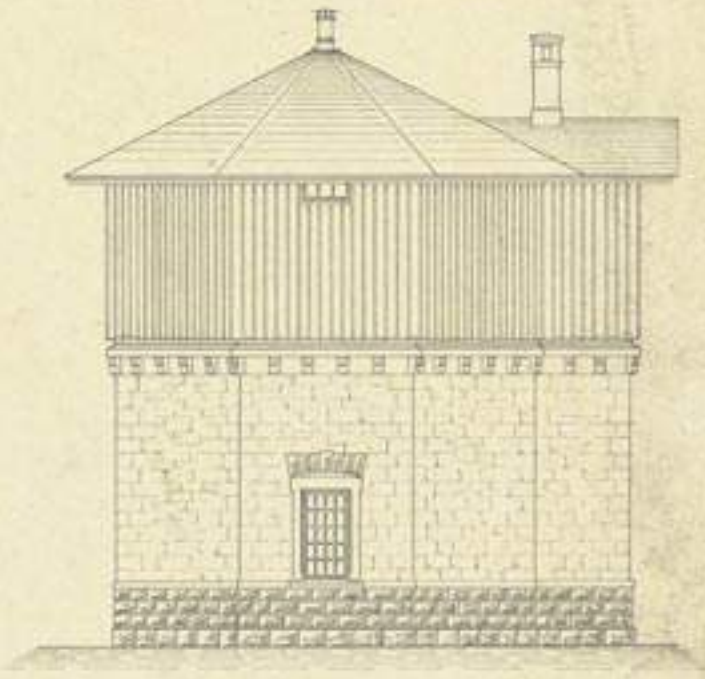
1:100

BAHNEN
mensfeste
idell Classe

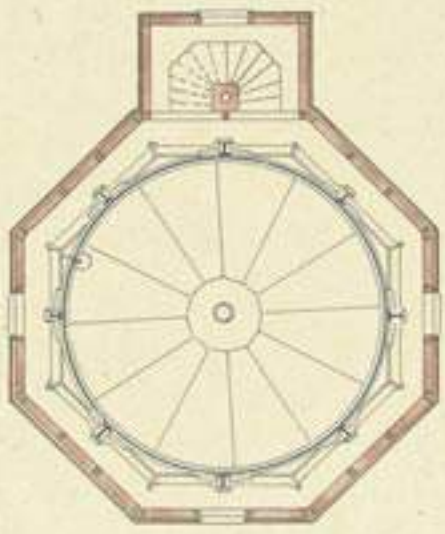
Schnitt C.D.



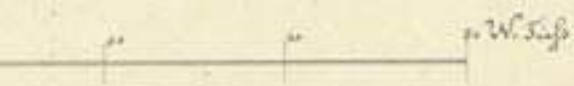
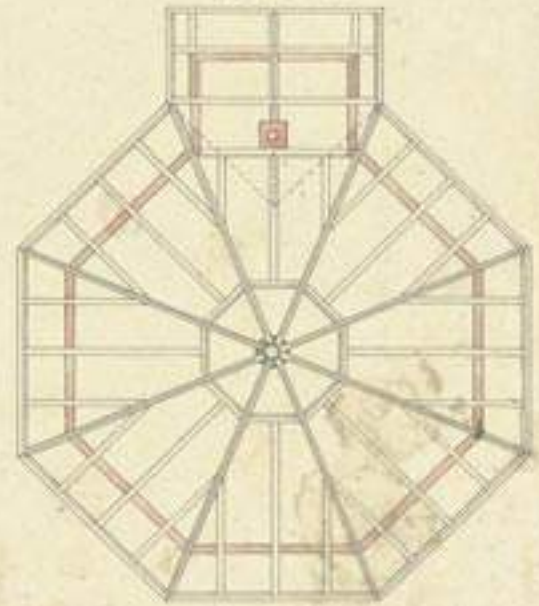
Ansicht von der Straße



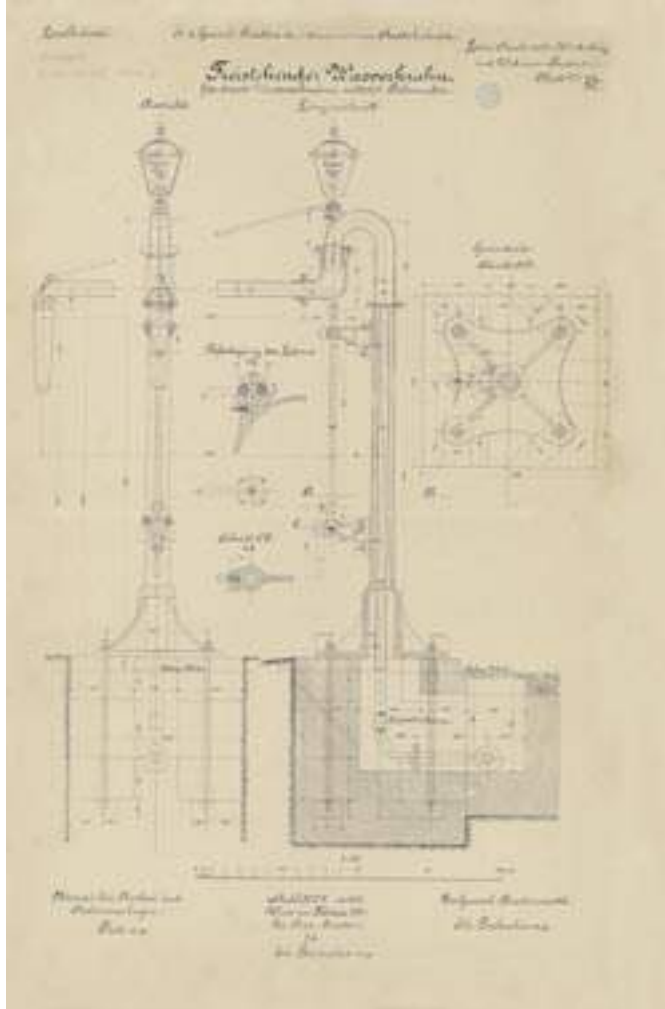
Erster Stock



Verkebrate



Die Abbildung für Hochbau
des 18. 19. Jahr. Lichhaber des Werkes
H. Plattner
München



In alto, disegni costruttivi e vista della colonna dell'acqua. Sotto, dettaglio del camino prima del restauro. Si intravede la spaccatura profonda della fondazione.

d'Europa. In questa funzione progettò anche gli edifici delle stazioni della Val Pusteria tra cui il rifornitore d'acqua di Monguelfo-Tesido.

Fino al 1918 infatti erano in funzione le locomotive a vapore che, durante il loro tragitto, consumavano una quantità d'acqua pari a circa setto/otto volte il peso del carbone. Per non aumentare le dimensioni ed il peso del tender (il carro unito alle locomotive a vapore per il trasporto dell'acqua o del carbone o di altro combustibile) era necessario prevedere frequenti rifornimenti (uno ogni circa 50 km). Perciò in tutte le stazioni di partenza e di arrivo, o nelle quali era comunque disponibile l'acqua, venivano realizzati impianti per l'approvvigionamento. Lungo la linea della Val Pusteria le stazioni o torri di rifornimento avevano una forma ottagonale del diametro di 5,69m (18 piedi) e contenevano 75m³ (75.000 litri) di acqua.

Questa giungeva al serbatoio per gravità, tramite condotte che seguivano la naturale inclinazione del terreno. In certi casi erano previste anche attrezzature di pompaggio, generalmente poste all'interno del basamento della torre.

La condotta di deflusso era collegata ad una colonna idraulica a braccio mobile per il rifornimento diretto del tender e di tutto il resto dell'impianto.

Nella tradizione austro-ungarica questi manufatti venivano progettati per essere riprodotti secondo una logica seriale, finalizzata anche al risparmio dei costi, dando così origine a tipologie ed elementi morfologici caratteristici.

Nel comune di Monguelfo la torre ottagonale del rifornitore d'acqua, il fabbricato viaggiatori ed il magazzino con rampa, formano un insieme di gioielli della tecnica ferroviaria risalenti al periodo della monarchia austro-ungarica.

A queste opere si aggiungono le case per i ferrovieri situate sul lato est dell'areale, progettate dall'architetto Angiolo Mazzoni nel 1926. Il rifornitore, inaugurato nel 1871, è stato messo sotto vincolo architettonico nel 2004.

Nel 2010 l'immobile fu acquistato dal Comune. All'epoca delle locomotive a vapore,





Interni degli ambienti della torre dell'acqua prima del restauro. A sinistra, il deposito di carbone e la caldaia. A destra, la scala interna.

il rifornitore di Monguelfo fu una vera e propria area di servizio alimentata da sorgenti collocate in quota a sud del tracciato e collegate tramite una condotta che, grazie alla naturale inclinazione del terreno, funzionava secondo il principio dei vasi comunicanti.

Attraverso un progetto cofinanziato dai fondi europei, il Comune di Monguelfo-Tesido ha voluto risanare e rendere accessibile al pubblico questa caratteristica architettura della tecnica ferroviaria.

Le misure per preservare la storica torre dell'acqua hanno riguardato il restauro della muratura, delle finestre, delle porte e della scala, la messa in sicurezza delle teste del camino, del tetto e delle grondaie come pure dell'impianto di illuminazione e di riscaldamento. Si tratta dell'unico serbatoio d'acqua della Val Pusteria ancora conservato nel suo stato originale. Ora è disponibile al pubblico e può essere utilizzato come punto informativo e luogo per la presentazione di eventi.

Questo intervento si colloca in una più ampia visione di valorizzazione della stazione ferroviaria di Monguelfo che, sia dal punto di vista storico che dell'utilizzo attuale, è una delle più caratteristiche strutture ferroviarie della Val Pusteria.

Luogo: Monguelfo-Tesido

Tipologia: risanamento

Committente: Comune di Monguelfo-Tesido

Progetto: Kuratorium Technische Kulturgüter, Wittfrida Mitterer, Guido Chilovi

Direttore dei lavori: Robert Fischnaller

Coordinatore di sicurezza: Klaus Oberjakober,

Impresa edile: Plaickner Bau GmbH, Rasun-Anterselva

Finanziamento: Comune di Monguelfo-Tesido e LEADER

Costi: ca. 200.000 €

Foto: Silbersalz

Barbara Jahn-Rösel

IL FUTURO IRROMPE SULL'ALTIPIANO

L'Hotel Aeon sul Renon tra moderna espressività e tradizione





Nella pagina a fianco, veduta dell'Hotel Aeon con il drone. Il parcheggio tra i due edifici è stato integrato nel terreno. L'andamento topografico fluisce tra le strutture collegate da un corridoio ipogeo. Sopra, veduta dello storico maso Lobis.

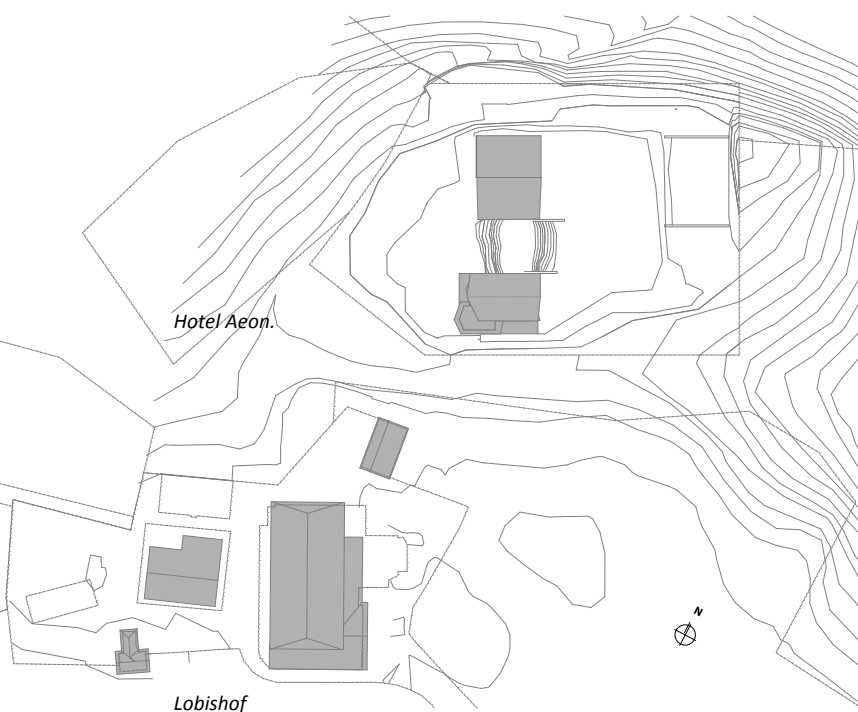
A Soprabolzano, frazione del comune del Renon, lo storico "Lobishof" è un emblematico insediamento rurale altoatesino con locanda, abitazione privata e stalla, immerso fra i prati ed i boschi dell'altopiano. Situato a circa 1250 metri di altezza, gode di un panorama mozzafiato sulle Dolomiti. Lo sguardo può spaziare dalla montagna dello Sciliar, al Corno del Renon fino alle cime sopra Merano.

La sua storia si è arricchita di un nuovo capitolo attraverso la costruzione dell'Hotel Aeon, un'opera espressiva ed originale, che rispecchia le aspirazioni della nuova generazione di proprietari ma anche il loro sentimento di appartenenza a questo territorio. Realizzato nelle immediate vicinanze del maso contadino, dosa sapientemente continuità e discontinuità nei confronti della tradizione, reinterpretando creativamente elementi del paesaggio e degli edifici circostanti.

La configurazione planimetrica dell'insediamento rurale, fondato nel 1440, si è rivelata una preziosa fonte d'ispirazione per lo sviluppo del concetto urbanistico.

Da 200 anni proprietà della famiglia Ramoser, l'insieme è una composizione di volumi puntuali che richiamano funzioni diverse, a cui si accede attraverso scale e collegamenti indipendenti. Per creare un'analogia con la spazialità originaria, la nuova struttura riproduce la maglia dell'impianto storico e la netta divisione delle funzioni. Il risultato sono due edifici tra loro collegati, disposti in modo da creare transizioni inaspettate ed attraenti da un luogo all'altro o tra interno ed esterno. Il primo edificio, destinato agli spazi pubblici, contiene la reception, il bistro, il bar, l'area benessere. L'altro, dedicato al soggiorno degli ospiti, contiene 15 suite di diverse tipologie. L'architetto Christian Rottensteiner sottolinea che filo conduttore della progettazione è stata: "La creazione di una dialettica ambivalente fra la tradizione secolare della tipologia rurale, caratterizzata da edifici compatti, e un'espressione assolutamente moderna dell'intervento".

Il dolce andamento topografico avvolge i singoli volumi e fluisce tra le diverse strut-



Planimetria generale dell'insediamento composto dallo storico Lobishof e dall'adiacente Hotel Aeon.

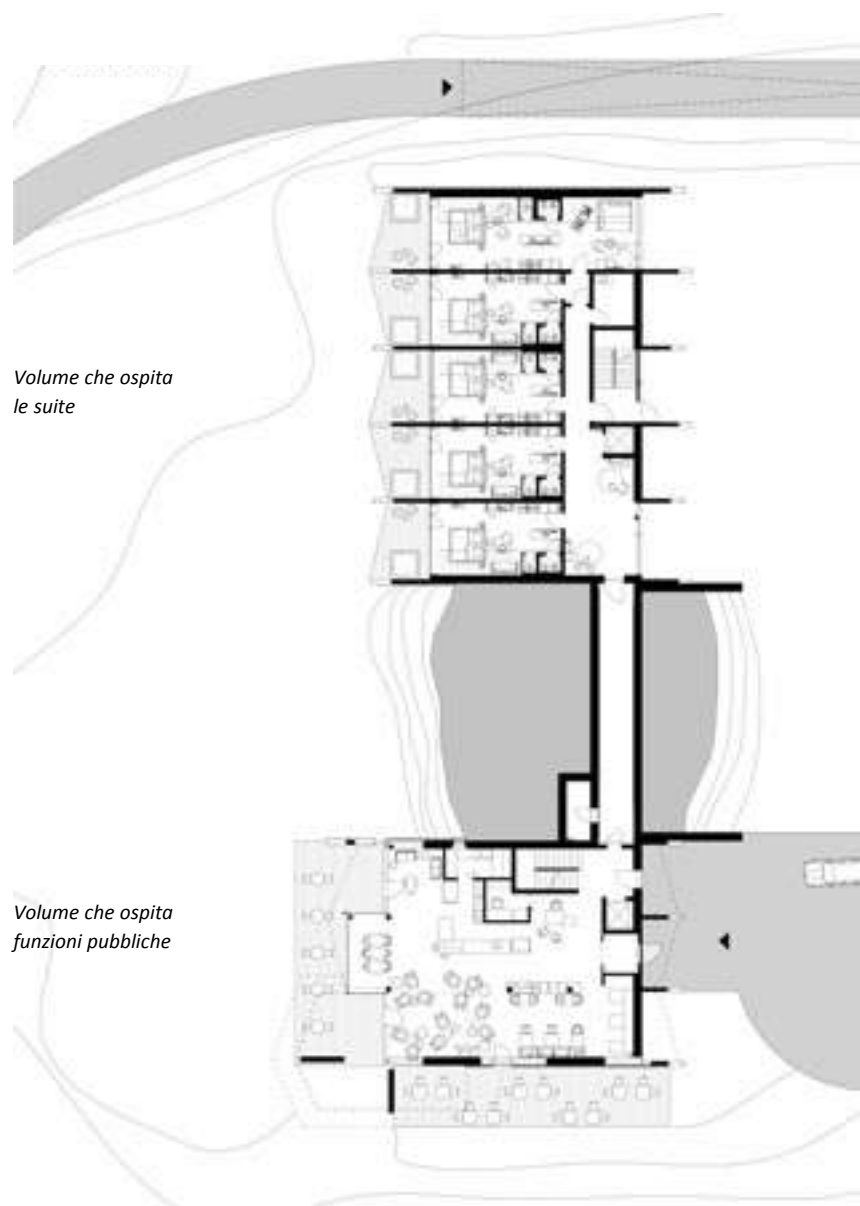


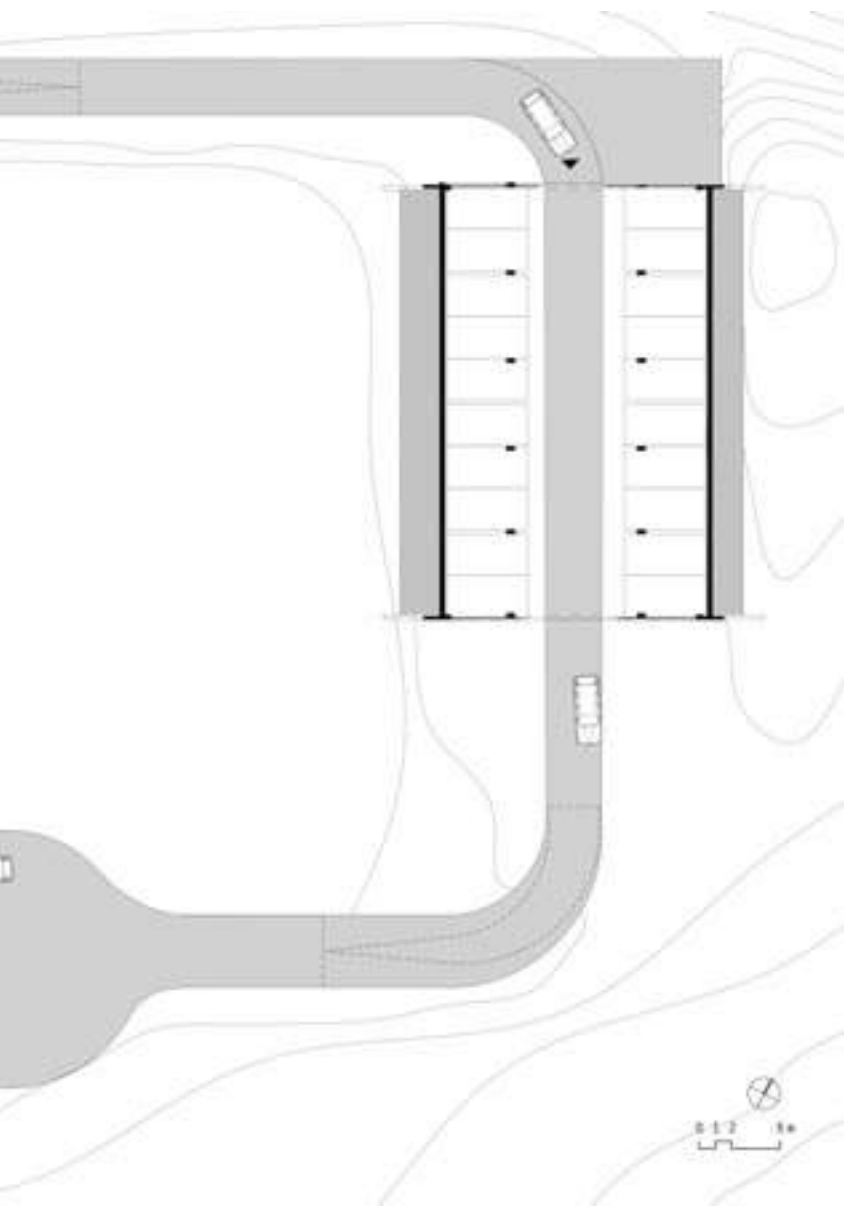
Sopra, scorcio verso ovest dell'edificio che ospita le 15 suite. Sotto, pianta del piano terra e del collegamento con il garage che scompare all'interno di una collina artificiale.

ture creando una sorta di ariosa corte. L'ingegnoso corridoio che le collega scompare elegantemente dalla scena infilandosi in una collina artificiale mentre il tetto verde dell'autorimessa è stato modellato come un'onda sinuosa che emerge dal terreno. L'insieme mantiene così il classico orizzonte libero dei pascoli di montagna.

Anche nel linguaggio architettonico i due edifici stabiliscono una profonda relazione con la struttura esistente. I tradizionali tetti a capanna sono stati riproposti secondo uno stile contemporaneo mentre i contraffissi dello storico fienile, rielaborati sotto forma di elementi di rinforzo inclinati, caratterizzano la forte dinamicità dei prospetti. *“Se l'inclinazione è per tradizione un elemento di trasferimento del carico e di controventatura statica, qui è ripresa per conferire dinamismo ai volumi e creare un nesso col paesaggio circostante”* spiega ancora Christian Rottensteiner.

I fronti est e ovest si slanciano con vigore verso l'esterno, i lati nord e sud si presentano invece come un guscio omogeneo. Questo escamotage fornisce alle facciate una chiave di lettura diversa a seconda dell'orientamento, della vicinanza o lontananza fisica dagli edifici. Le finestre dal taglio trapezoidale catturano immediatamente lo sguardo. Il rivestimento di travetti verticali, che avvolge l'intero edificio, crea





In alto, fronte ovest dell'articolato volume che ospita le funzioni pubbliche.

una trama di vibranti chiaroscuri che cela la suddivisione orizzontale dei diversi livelli e genera un aspetto uniforme.

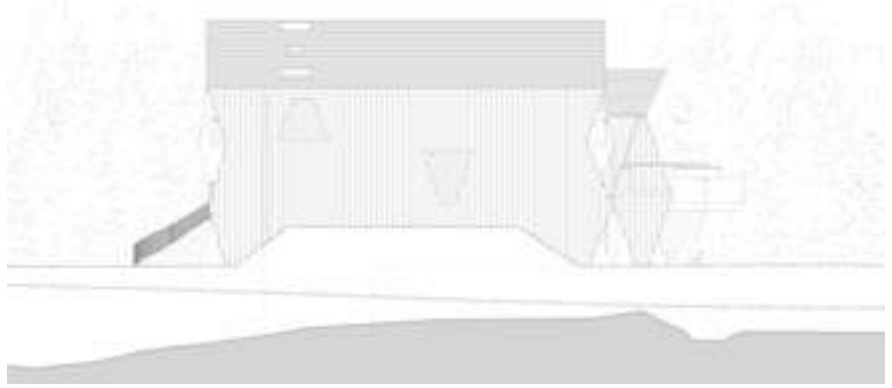
L'intero progetto vive dei suoi innumerevoli e raffinati dettagli e delle narrazioni che riportano sempre alla famiglia Ramoser e al suo rispetto per il luogo. Il legno utilizzato, ad esempio, proviene dal bosco di proprietà che si estende su una superficie di 50 ettari. Per le superfici visibili è stato utilizzato il larice mentre l'abete compone i pannelli lamellari della struttura delle facciate est ed ovest. Dal bosco di famiglia derivano anche i trucioli di legno utilizzati nell'impianto di riscaldamento. Particolare attenzione è stata posta al trattamento delle acque. Quelle reflue vengono purificate attraverso un sistema realizzato appositamente per l'hotel. Le acque piovane vengono invece raccolte e riutilizzate per l'irrigazione. Considerando che sull'altopiano sussistono buona ventilazione naturale e fresche temperature estive, non è stato installato alcun impianto di condizionamento riducendo così l'impatto energetico complessivo.

L'entrata nella nuova costruzione è contraddistinta da un portone in acciaio nero, adornato con l'antico stemma della famiglia, risalente al 1464. Attraversando la soglia il visitatore si immerge in una dimensione evocativa del futuro, esperienza sottoli-

SUITE
Prospetto est



Prospetto nord



Prospetto ovest



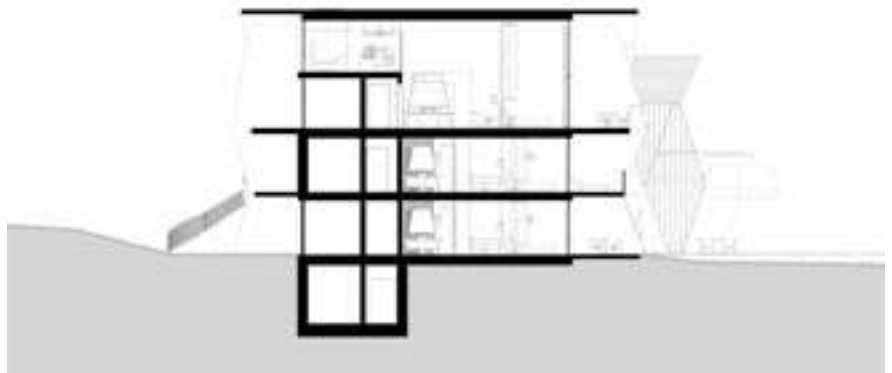
Prospetto sud



Pianta secondo piano



Sezione AA



EDIFICIO PUBBLICO
Prospetto est



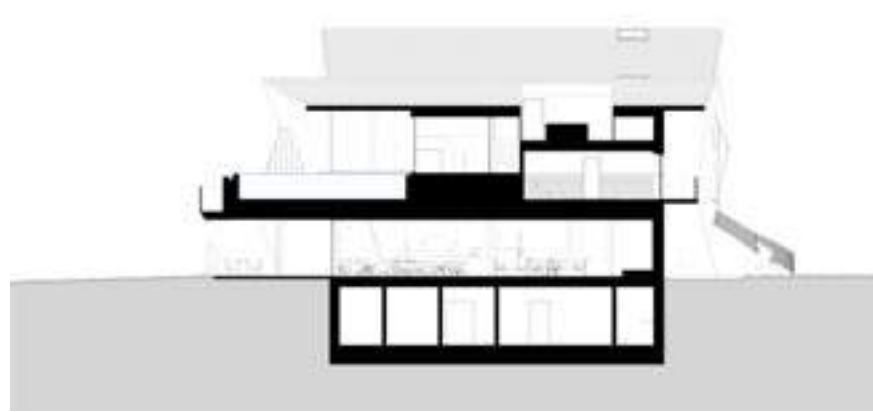
Prospetto ovest



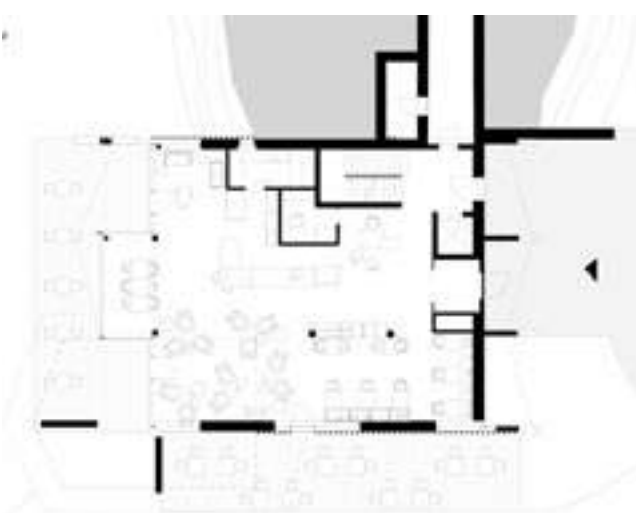
Sezione CC



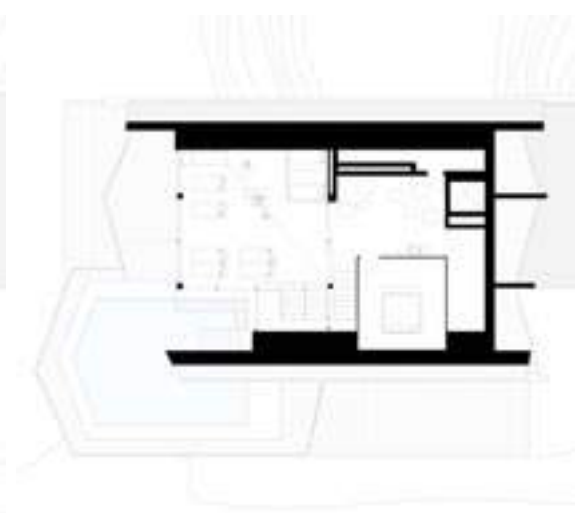
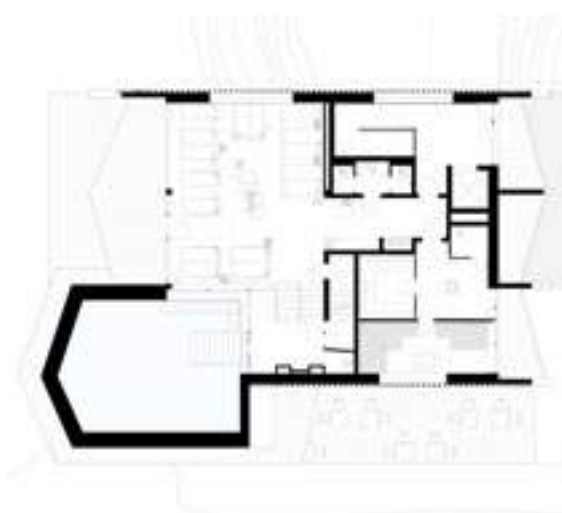
Sezione BB



Primo piano



Secondo piano





Sopra, veduta della piscina a sfioro situata al piano primo del volume pubblico. A destra, suite con letto sospeso e mobile bar. In basso, dettaglio dell'arredo di una junior suite.

neata da una forte dicotomia cromatica. In tutti gli ambienti un delicato beige -naturale, sensuale, familiare- incontra un blu profondo che richiama il mistero e l'incertezza. Questa linea di demarcazione espressiva viene riproposta, con andamento orizzontale o verticale, a seconda della funzione di uno specifico spazio, in entrambi gli edifici.

L'interior designer Patrick Gürtler motiva così la scelta del colore: *"Il passato è definito come la pietra, il legno, la natura. Il futuro invece è velato, misterioso, intangibile come il cielo, la notte o l'oceano. In mezzo c'è il presente: una demarcazione netta e incondizionata ma anche un punto d'incontro"*.

La costruzione sorge saldamente ancorata al suolo ma al contempo conferisce la sensazione di poter toccare le nuvole.

Il presente come potente intermezzo, punto di incontro e separazione tra passato e futuro, terra e cielo, alto e basso, parte proprio dal luogo e percorre l'intero progetto coinvolgendo anche gli arredi.

Nell'edificio a uso pubblico il beige colora *"ciò che sta sotto"* e sale fino a 1,60m ossia all'altezza degli occhi. Al piano terra, nello spazio multifunzionale, ad attendere gli ospiti c'è il bancone discreto della reception, l'angolo bar, il bistrot, il salone panoramico, la zona lounge con camino aperto e soffitto a specchio e, infi-





Sopra, portone d'entrata in acciaio nero con inciso lo stemma araldico della famiglia e dettaglio dell'area wellness. Sotto, la facciata nord si presenta come un guscio omogeneo con finestre puntuali dal taglio trapezoidale.

ne, un riservato angolo lettura con divani sospesi. Attraverso le ampie vetrate la natura circostante diventa parte integrante dell'ambiente.

Al primo piano l'area benessere ci trasporta nel concetto cromatico opposto: il blu è ora in basso. La spettacolare piscina esterna semicoperta con bordo a sfioro e vista panoramica sorge dal lato sud-ovest dell'edificio.

Il secondo edificio, alto tre piani, ospita tre tipologie di suite: la junior (35m²), quella più grande (55m²) e la suite-galleria con doppia altezza e soppalco da cui ammirare il cielo. L'amore per il dettaglio e la raffinatezza generano un'atmosfera sempre mutevole e lievemente straniante.

L'allestimento delicato ed astratto incuriosisce e allo stesso tempo interrompe il flusso dei ritmi frenetici dell'esistenza. L'acqua e la natura circostante invitano a lasciarsi andare e ad esplorare la propria dimensione interiore.

In questo contesto, dove convivono azienda contadina e moderna struttura per il benessere, si sperimenta il presente come anello di congiunzione tra fisico e sovra fisico, tra vita e distacco, tra azione e contemplazione.

Luogo: Renon

Tipologia: albergo / nuova costruzione

Committente: famiglia Ramoser

Architettura: noa* network of architecture

Interior Design: noa* network of architecture

Inizio lavori: gennaio 2021

Fine lavori: luglio 2021

Volume costruito: 9.722 m³

Superficie: 3.157 m²

Foto: Alex Filz

Foto drone: Andrea Dal Negro

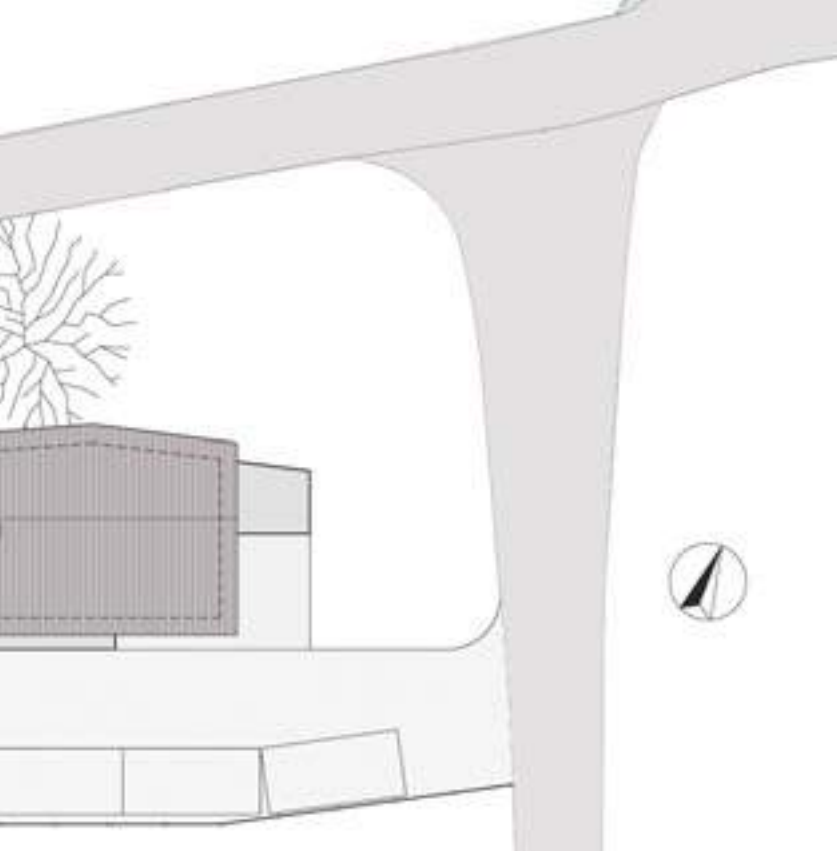


Werner Seidl

**LA CASA
DELL'ALBERO DI MELE**

Dialogo tra ecologia e identità nel maso Unterhuberhof a Brunico





Nella pagina a fianco, veduta serale di Haus Tasser-Nocker. In primo piano i rami del "Maschanzger", albero che produce un'antica varietà di mele. In questa pagina, planimetria generale e dettaglio della facciata sud.

La frazione Riscione si trova nei pressi di Brunico in Val Pusteria, ai piedi dell'area sciistica ed escursionistica di Plan de Corones. In una zona tranquilla, circondata da prati e frutteti, *Haus Tasser-Nocker* occupa la porzione centrale dell'azienda agricola Unterhuber composta dall'antico maso, dalla stalla, dal grande fienile e da altri edifici agricoli. La casa è stata realizzata sul sito su cui sorgeva un piccolo edificio residenziale che negli ultimi tempi aveva ospitato un laboratorio di falegnameria. Dato lo stato di degrado in cui versava, il suo eventuale recupero avrebbe comportato spese ingenti. Si è quindi optato per la realizzazione di un nuovo fabbricato che potesse rispondere nel modo migliore alle esigenze abitative di un giovane nucleo familiare. Con questa casa Lorenz Tasser e la moglie Andrea Nocker hanno concretizzato il sogno di abitare in un edificio accogliente, costruito con materiali ecologici. Il sogno è il proseguimento di uno stile di vita e di un impegno etico che caratterizza l'azienda nel suo complesso la quale, negli ultimi anni, si è impegnata in una progressiva conversione dall'agricoltura convenzionale a quella biologica.

La nuova casa si sviluppa su tre livelli (piano interrato e due piani fuori terra) lungo l'asse est-ovest anziché in direzione nord-est come l'edificio originario. Il diverso orientamento è dovuto sia alle mutate dimensioni della costruzione attuale che al desiderio di preservare il grande e vecchio melo presente nel giardino.

Dopo il completamento dell'edificio, il "Maschanzger" ovvero l'albero che produce un'antica varietà di mele, è germogliato nuovamente, segno che il cantiere è stato eseguito con le dovute attenzioni e senza lasciare residui che potessero alterare la composizione del terreno. Oggi questa pianta rigogliosa rappresenta un elemento di attrazione che rafforza il carattere identitario dell'abitazione.

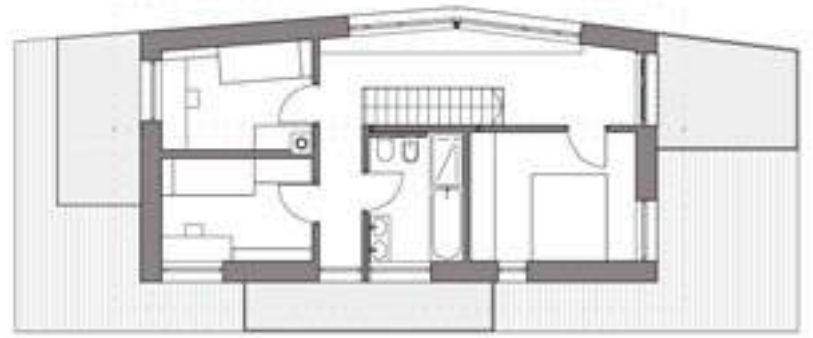
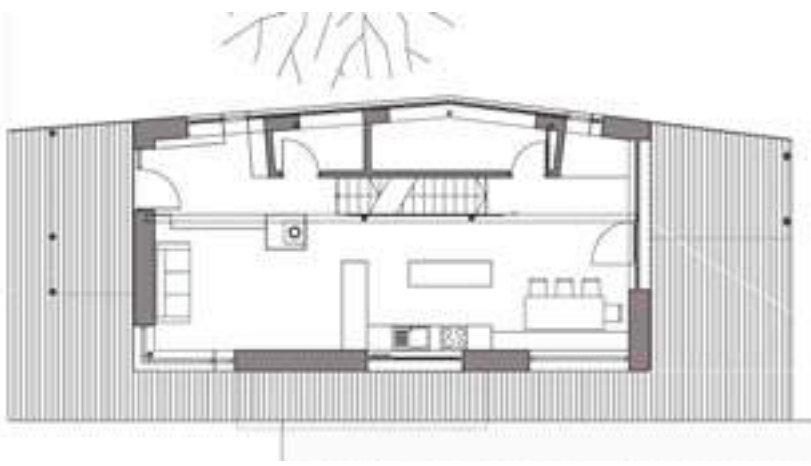
Il metodo di costruzione e la selezione dei materiali sono il frutto di un dialogo approfondito tra committenti ed architetto. Dall'idea originaria, che prevedeva un fabbricato interamente in legno, si è giunti alla realizzazione di un edificio ibrido che

mette a frutto le qualità igroscopiche e termoregolanti del connubio tra legno e argilla.

La struttura portante a telaio, il solaio, i soffitti ed i rivestimenti esterni sono infatti in legno mentre i mattoni di riempimento delle pareti portanti, l'intonaco di sottofondo e quello di rifinitura, sono costituiti d'argilla, materiale traspirante e con elevata capacità di accumulo termico.

Per ottenere un comfort acustico ottimale l'intradosso del soffitto del piano terra è stato fresato con ritmo alterno. Le scanalature così ottenute sulla superficie favoriscono il fonoassorbimento, permettendo un maggiore controllo della riflessione dei suoni e del riverbero all'interno dei locali. Anche al piano superiore le parti a vista del tetto sono rivestite in legno.

I pavimenti invece sono costituiti da larghe assi di larice con superficie saponata, montate su doppio strato di listelli incrociati. Dal punto di vista cromatico le superfici bianche delle pareti si armonizzano con quelle in legno chiaro di pavimenti e soffitti. Al piano terra le colonne azzurre e la trave che corre a filo del soffitto creano un'atmosfera varia ma non disturbano la pacatezza dell'insieme. La struttura in acciaio verniciato e le pareti trasparenti definiscono l'ambiente del vano scala. All'esterno i tocchi di colore, come il



Sopra, piante del piano terra e del piano primo. A fianco, particolari di materiali e lavorazioni. L'argilla, materia prima della costruzione, è stata utilizzata per realizzare mattoni, malta ed intonaci.



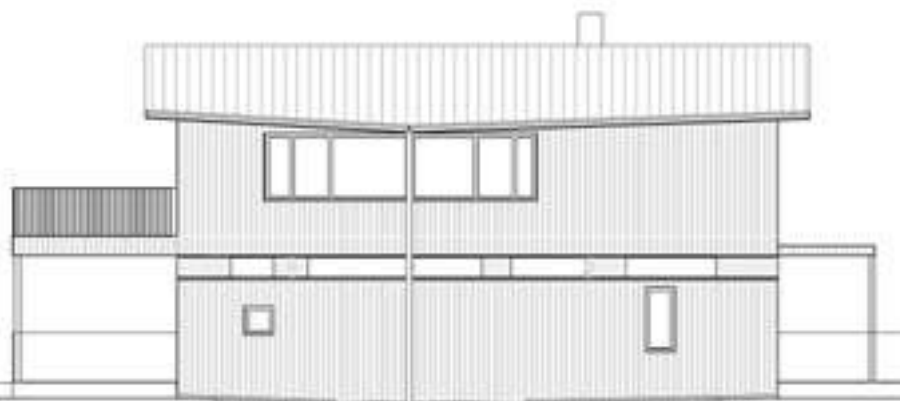
Prospetto est



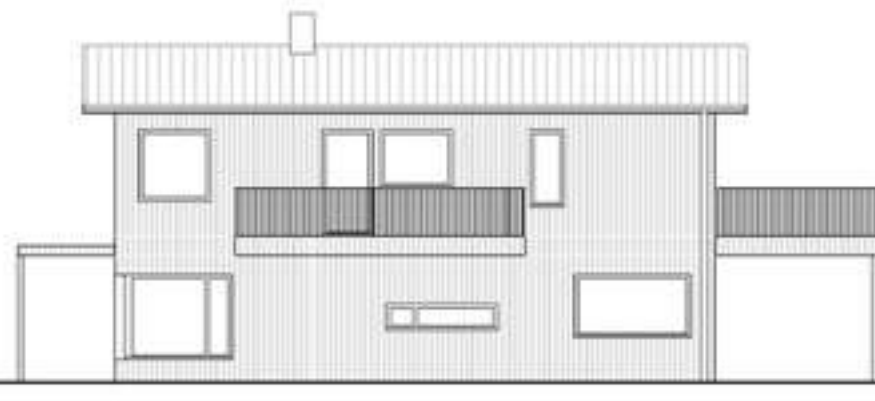
Prospetto ovest



Prospetto nord



Prospetto sud



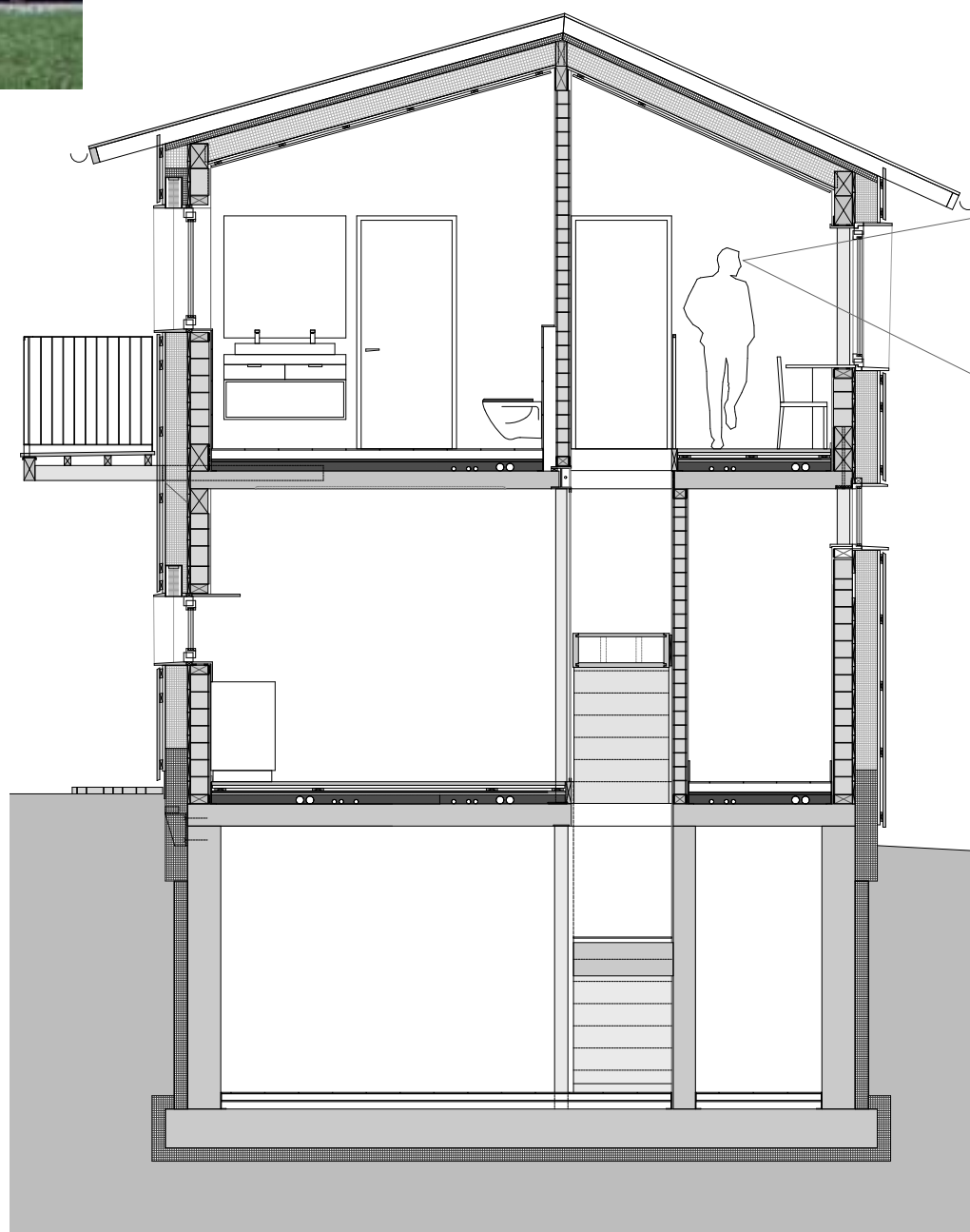


A sinistra, particolare dell'ingresso. La pensilina sottolinea l'entrata e crea un ambito protetto per la sosta e il riparo. In basso, sezione costruttiva dell'edificio realizzato con struttura in legno, mattoni di argilla e rivestimento esterno in tavole di pino non trattato.

rosso scuro di alcuni serramenti, riprendono le tonalità adottate in passato nella vecchia casa. Il rivestimento delle facciate è costituito da tavole di pino non trattato mentre i pavimenti della terrazza e del balcone sono in legno di larice come la porta d'ingresso ed i telai delle finestre.

Il tetto a due falde è rivestito con lamiera grigia, il suo esile sporto è stato realizzato sfruttando i listelli dell'intercapedine di ventilazione. Le ringhiere e le balaustre grigio-antracite del balcone e della terrazza sono state galvanizzate e verniciate.

Per soddisfare le esigenze di riscaldamento e produzione di acqua calda, il nuovo edificio è stato collegato all'impianto a biomassa legnosa già presente nell'azienda agricola. Nelle aree di soggiorno è stato installato il riscaldamento a parete mentre nei bagni e nell'ingresso quello a pavimento. Una grande stufa in muratura è un ulteriore fonte di calore utilizzabile nei periodi di transizione tra le stagioni. Infine un sistema di ventilazione controllata assicura l'immissione di aria fresca e la riduzione degli agenti inquinanti. Aspetti importanti del processo di costruzione sono stati da un lato il coinvolgimento di artigiani locali in tutte le fasi di realizzazione, dall'altro la lavorazione e il reperimento in loco dei materiali. Utilizzato per la struttura portante, i soffitti, i rivesti-





Sopra, dettaglio della vetrata della zona giorno al piano terra. I serramenti rosso scuro riprendono le tonalità adottate nella vecchia casa. A destra, particolare della scala che porta ad uno spazio luminoso ed accogliente da cui si accede alle camere. Sotto, l'ambiente cucina con soffitto in tavole di larice, fresate con sequenza alterna per ottenere un effetto fonoassorbente.





Vista da sud-ovest dell'edificio.

menti delle facciate, i pavimenti e le scale, il legname di abete rosso, pino e larice proviene dal bosco di proprietà dell'azienda. Lo stesso Lorenz Tasser, con l'aiuto del fratello, ha provveduto per tempo ad abbattere gli alberi necessari alla costruzione. Successivamente il legno è stato essiccato all'aria e tagliato in una segheria locale oppure, nel caso dei rivestimenti esterni e dei pavimenti, lavorato direttamente nell'officina dell'azienda agricola. La maestria e le abilità manuali del committente hanno permesso di contribuire efficacemente alla realizzazione dell'edificio che, almeno in parte, può essere considerato un'opera eseguita con pratiche di autocostruzione utilizzando materiali locali a chilometro zero.

Per ogni architetto un progetto è considerato particolarmente riuscito quando il design esprime i desideri e le necessità del committente. In questo caso possiamo dire che Haus Tasser-Nocker è il risultato di un processo congiunto frutto di un accompagnamento progettuale continuo che ha permesso di guidare dal punto di vista formale e tecnologico le aspirazioni e le esigenze dei futuri abitanti.

La casa reinterpreta il contesto attraverso un linguaggio architettonico contemporaneo. Tuttavia è evidente il legame profondo con il preesistente sia per l'utilizzo di materiali locali che per il richiamo ad elementi espressivi e tipologici tradizionali.

Luogo: Riscone di Brunico

Tipologia: casa unifamiliare / demolizione e nuova costruzione

Committente: famiglia Tasser-Nocker

Realizzazione: 2020/21

Progetto e direzione lavori:

aichner_seidl Architekten

Statica e sicurezza: I&M Ingenieure

Calcolo casa clima: arch. Zenone Monteduro

Blower Door: ing. Giuseppe Barbato

Impresa edile: Bauunternehmen Nocher Richard G.m.b.H.

Carpenteria: Zimmerei Rieder Adolf G.m.b.H

Muratura e intonaco in argilla: Gantioler Bau

Prodotti in terra cruda: Eiwa Lehm Italia

Lattonomie: Kammerer Paul GmbH

Finestre: Tecno Fenster GmbH

Impianti termosanitari e di ventilazione:

Willeit Matthias

Impianti elettrici: Mader GmbH

Foto: Silbersalz Fabian Haspinger/Caroline Renzler

Monica Carmen

TERRA CRUDA: UNA STORIA ALTOATESINA

I fratelli Gantioler si costruiscono la loro casa a Barbiano





Nella pagina a fianco, veduta da sud della casa unifamiliare realizzata in legno e terracuda. Sopra, planimetria generale. A destra, costruzione della scala interna. La struttura in legno è stata rivestita da circa 10-11 cm di cannucciato intonacato con calce bianca su cui è stato poi applicato l'intonaco di argilla.

Calcestruzzo e acciaio sono i materiali da costruzione più comuni nell'industria edilizia dal dopoguerra ad oggi. Tuttavia il loro vasto utilizzo e le modalità di produzione sollevano numerosi problemi. Per fare un esempio la produzione del cemento Portland, la materia prima del calcestruzzo, prevede l'estrazione delle materie prime (marne, calcari ecc...) che vengono poi essiccate e frantumate per produrre il clinker. Sfortunatamente questo processo di fabbricazione richiede altissime temperature per essiccare completamente i componenti che formeranno il cemento e il modo comune per raggiungerle è utilizzare combustibile fossile che produce grandi quantità di anidride carbonica. Secondo recenti stime ogni anno si producono più di 4 miliardi di tonnellate di cemento, un'attività responsabile di circa l'8% della produzione globale di CO2 ma anche, seppur in quantità minori, di altri elementi quali gas nitrosi e metano che sono molto più pericolosi dell'anidride carbonica.

Inoltre, nella fabbricazione del calcestruzzo, oltre alla produzione del cemento, bisogna considerare l'aspetto dell'escavazione degli aggregati, l'aspetto del trasporto, quello dell'abbondante utilizzo di acqua, quello dello smaltimento: tutti contributi negativi per l'ambiente.

Se, a fronte di un impiego energetico così forte e d'impatto, si ottenesse un'opera che dura centinaia di anni, allora il calcestruzzo potrebbe diventare un'alternativa più sostenibile rispetto alla situazione attuale. Ma questa prospettiva è lontana dall'essere concretamente perseguibile nonostante gli studi e le sperimentazioni nel campo dei cementi innovativi.

Non a caso il settore edile basato sul calcestruzzo è considerato uno dei più difficili da de-carbonizzare. Ulteriori aspetti fondamentali da considerare sono l'impatto del cemento sulla nostra salute e, più in generale, sui livelli di confort e salubrità dell'ambiente di vita all'interno del quale trascorriamo la maggior parte del nostro tempo.

Per limitare i danni ambientali e le conseguenze sulla salute si dovrà necessariamente





Fasi di realizzazione dell'edificio.

A sinistra, struttura portante in legno con tipologia a graticcio. A destra, vista del piano interrato realizzato con muri di calce e sabbia.

puntare anche sui metodi di economia circolare, che prevedano, ad esempio, il riciclo-riuso dei materiali ma soprattutto sulla progettazione di edifici più leggeri, duraturi, sani ed efficienti.

Queste tematiche sono state analizzate da Mathias Gantioler, esperto in bioedilizia, e da suo fratello Peter, muratore qualificato. Insieme a lui, nel 2012, ha iniziato a costruire la propria abitazione perfezionando le tecniche di lavorazione dell'argilla. Un processo di apprendimento sul campo che li ha portati a specializzarsi in questo tipo di costruzioni attraverso attività di formazione e scambi con vari partner all'estero.

Entrambi i fratelli Gantioler miravano a mettere a punto un processo edilizio fondato sulla circolarità ossia sull'assenza di rifiuti e di procedure di smaltimento. Si sono quindi focalizzati sulla ricerca di un materiale che non rappresentasse solo una valida alternativa al calcestruzzo in termini di eco-bilancio, ma fosse in grado di generare uno spazio vitale ottimale per le persone e l'ambiente. Nel corso della loro ricerca hanno analizzato le qualità e le caratteristiche dell'argilla, probabilmente il più antico materiale costruttivo utilizzato nel corso della storia. In Alto Adige, come in gran parte dell'Italia e dell'Europa, questo sedimento estremamente fine, costituito da minerali, può essere reperito localmente, non produce rifiuti e può essere continuamente riutilizzato attivando

così un circuito virtuoso di riciclo e conservazione delle risorse. Esistono diverse tecniche costruttive e la terra cruda permette di ottenere risultati soddisfacenti lasciando libera espressione in termini di forme e dimensioni. Qualsiasi soluzione si scelga l'argilla viene sempre fatta stagionare per un certo tempo e, a seconda dei casi, può essere impastata con altri materiali, come sabbia e paglia. Il suo impatto sull'ambiente è minimo in quanto è una risorsa abbondante che non viene successivamente lavorata con sostanze chimiche o con procedimenti che producono scarti inquinanti.

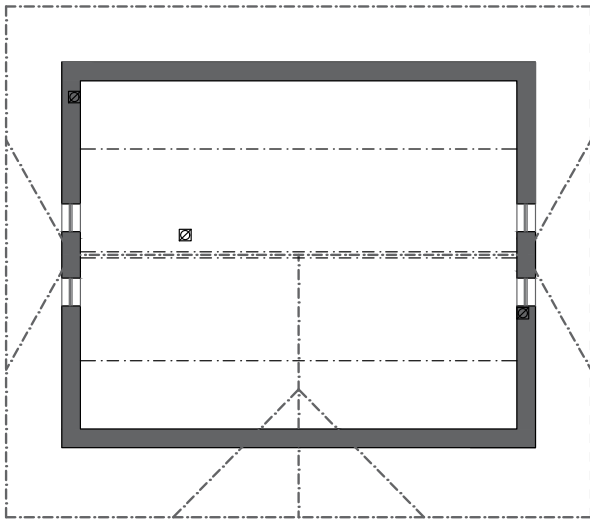
Oltre alla sostenibilità, le costruzioni in terra cruda possiedono altre interessanti caratteristiche quali la considerevole massa e di conseguenza l'inerzia termica.

I muri, generalmente spessi, hanno ottime capacità di accumulo termico e sono in grado di trattenere l'umidità presente nell'aria. Tra i punti di debolezza c'è sicuramente la sua sensibilità all'acqua che potrebbe comprometterne le prestazioni e la resistenza. Per questo motivo è necessario valutare sempre un adeguato rivestimento, ad esempio con della calce, che protegga i muri dagli agenti atmosferici.

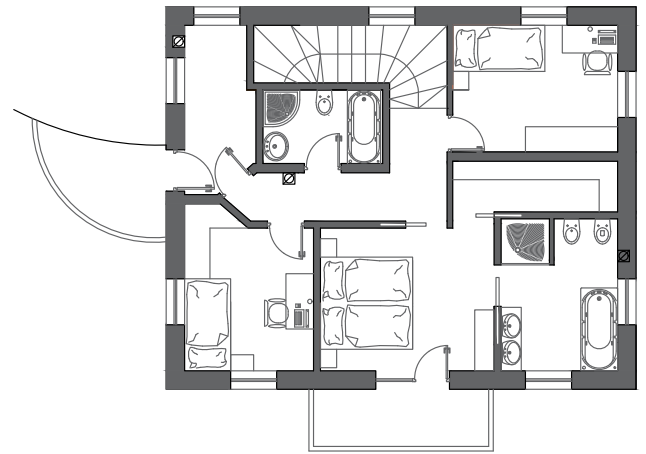
Quest'anno, per le sue caratteristiche di sostenibilità e biocompatibilità, l'argilla ha assunto un ruolo di primo piano durante la Cop26 che si è svolta a Glasgow. Nel corso dell'annuale conferenza dell'ONU sul clima, il progetto TECLA, una sorprendente architettura a base circolare realizzata in terra cruda, è stata il veicolo di una riflessione da parte del suo autore, l'architetto Mario Cucinella, sulle potenzialità di questo materiale in funzione di un nuovo modo di concepire le abitazioni, specialmente quelle di periferia. Questo dimostra l'estrema attualità delle ricerche e degli sforzi di Mathias e Peter Gantioler che, nel 2018, hanno fondato in Alto Adige un'azienda per la produzione in loco dei materiali edilizi per le costruzioni in terra cruda e, successivamente, uno studio di progettazione per promuovere l'esecuzione professionale dei materiali da costruzione naturali.

Negli ultimi due anni sono stati realizzati diversi edifici in terra cruda tra cui la casa di

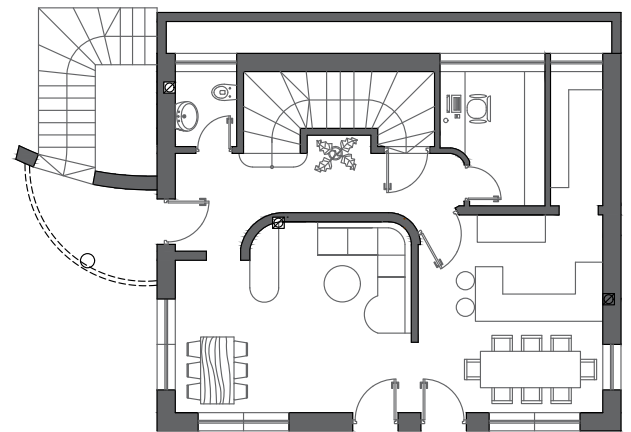
Sottotetto



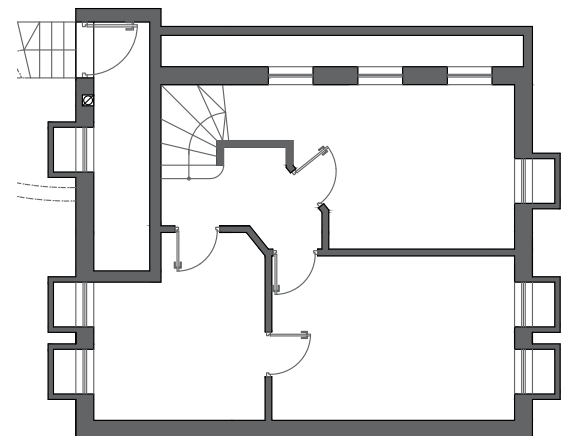
Piano primo



Piano terra



Piano interrato



Barbiano, comune che si trova sulle pendici montane della Valle Isarco. La costruzione si sviluppa su tre livelli di cui uno interrato contenente la cantina, i locali di servizio e la scala che collega i diversi piani.

Fuori terra le strutture portanti, compresi solai e soffitti, sono realizzate in legno, materiale termoisolante durevole, secondo una tipica struttura a graticcio.

I muri sono costituiti da mattoni e da malta di argilla che protegge il legno e isolati all'esterno con pannelli di canne che hanno una base di gesso e sono intonacati con calce bianca. La colla non è quindi necessaria. Anche l'intonaco interno è fatto di argilla. Un aspetto interessante in questo edificio è la presenza di un sistema di riscaldamento a parete integrato in un muro di terra a secco. La temperatura interna e il livello di umidità sono perfettamente regolate dalle pareti porose, senza bisogno di raffreddamento meccanico. Il riscaldamento a parete inoltre, a differenza di quello a pavimento, non produce polveri sottili.

Nessuna lamina o barriera al vapore viene utilizzata nell'intero edificio. Poiché i soffitti e le strutture portanti sono in legno non ci sono ponti termici.

Luogo: Barbiano

Tipologia: casa unifamiliare / nuova costruzione

Committente: Mathias Gantioler

Progettista: geom. Sibille Rabanser

Ditta costruttrice: Gantioler Bau

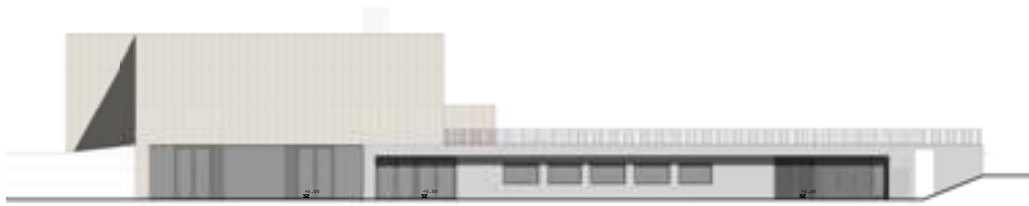
Anno di costruzione: 2015

Ralf Dejaco

SCAMBIO DI SPAZI FLUIDI

Palestra polifunzionale per sport e attività ricreative a Lutago





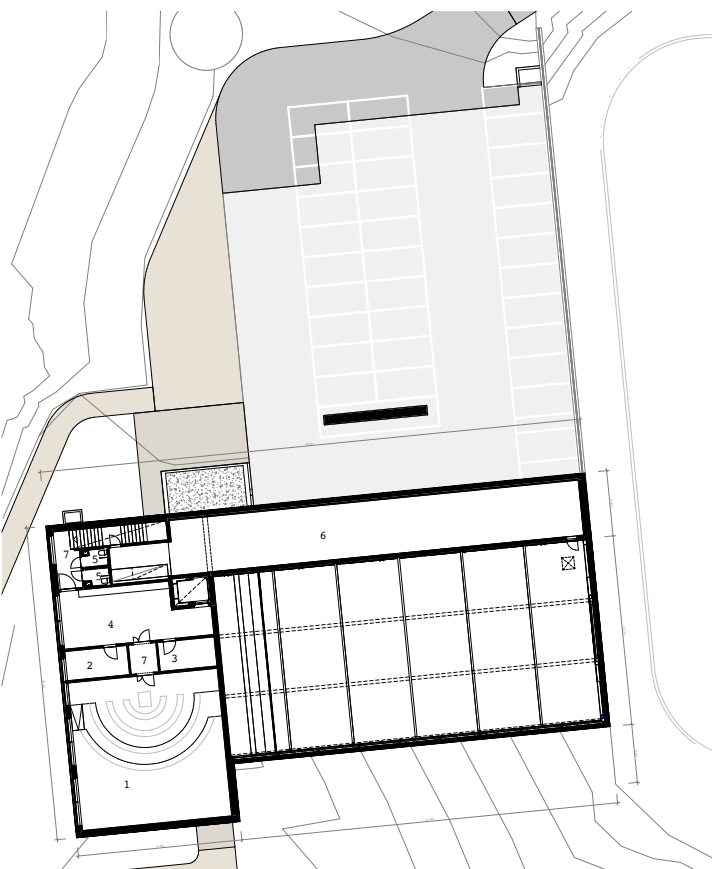
Nella pagina a fianco, veduta d'insieme della palestra multifunzionale, un edificio compatto posizionato nel declivio del terreno. Sopra, prospetti. Sotto, scorcio della zona d'ingresso.

A Lutago, frazione del comune di Valle Aurina, in seguito a un concorso di progettazione, è stata realizzata la nuova palestra sul sito dell'ex piscina coperta. Costituita da un edificio a tre piani, compatto e rettangolare, è posizionata nel pendio esistente a sud-ovest dell'area edificabile. Il volume della nuova costruzione delimita spazialmente l'area ad est del lotto dove si trovano il piazzale per le feste e la pista di pattinaggio riconfigurando la zona all'aperto dell'edificio polifunzionale esistente. L'insieme concorre a definire un nuovo polo sportivo-ricreativo per Lutago e i comuni limitrofi con spazi per attività sportive, locali a disposizione della associazioni e della banda musicale. L'intervento è stato realizzato in diverse fasi. La prima (nel 2014) ha interessato la demolizione della palestra esistente, la seconda la costruzione della palestra polifunzionale e degli spazi dedicati alle attività di diverse associazioni. In futuro sono previsti un ulteriore ampliamento della palestra e l'ampliamento dei magazzini comuni delle varie associazioni. La quota zero della nuova costruzione, che corrisponde al piano interrato, si trova allo stesso livello del piazzale per le feste e della pista di pattinaggio su ghiaccio. La sinergia tra dentro e fuori si esalta pienamente durante le manifestazioni culturali, festive, scolastiche e sportive. Feste e manifestazioni possono essere svolte all'interno della palestra come pure all'esterno senza dover superare alcuna barriera architettonica. La compattezza delle quote permette così la compenetrazione di diversi ambienti e funzioni. L'accesso principale avviene sul lato nord dell'edificio attraverso il piano terra effettivo. Di conseguenza l'edificio viene percepito a nord ed ovest come un fabbricato a due piani mentre ad est e sud-est sono visibili tre livelli.

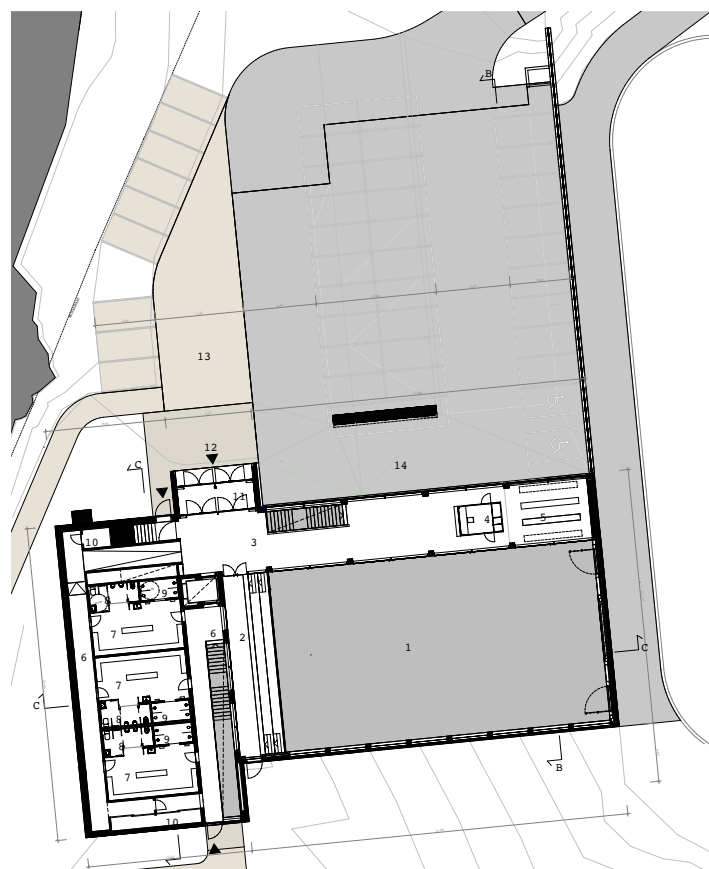
Organizzazione degli spazi

La zona ricreativa con la nuova palestra polifunzionale, il piazzale per le feste, l'edificio esistente e le zone all'aperto è raggiungibile in macchina attraverso la strada





Piano primo



Primo terra



d'accesso che si snoda a nord-est. Per pedoni e ciclisti invece la zona è raggiungibile dal paese tramite pista ciclabile. L'accesso principale della palestra polifunzionale si trova sul lato nord. Da qui (piano terra) il visitatore raggiunge l'atrio passando per la bussola. L'atrio si trova ad un piano elevato sopra la palestra e rappresenta una galleria ed un antivano, con vista sulla palestra. La palestra si estende da nord a sud e si apre ad est verso l'area esterna. Ad ovest lungo la palestra sono allineati tutti i vani necessari all'andamento scolastico e sportivo. Al piano terra, ad ovest della palestra, trovano posto gli spogliatoi con annessi i servizi sanitari e le tribune. Al piano superiore sono previsti il locale prova per la banda musicale con impianti sanitari e vani secondari. Al piano interrato i vani per gli attrezzi primari e secondari, il deposito per le sedie, tavoli e podi, i vani tecnici, i vani di sorveglianza e spogliatoi per il personale didattico e gli arbitri nonché il locale per il pronto soccorso.

Piano terra

Attraverso l'atrio alunni ed atleti accedono al percorso a piedi sporchi che conduce agli spogliatoi, corredati con docce, lavandini e un bagno per portatori di handicap. Dagli spogliatoi, attraverso una galleria con vani a doppia altezza, si accede alla zona dove è obbli-

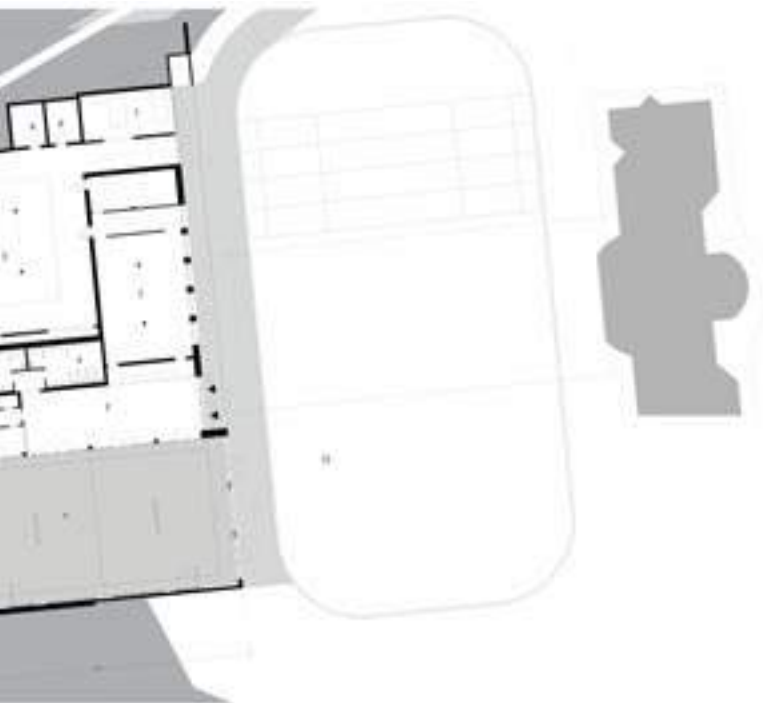
gatorio l'utilizzo esclusivo di scarpe da ginnastica. Dal percorso a piedi sporchi del piano terra, attraverso il percorso con scarpe da ginnastica del piano interrato, si raggiunge la palestra a tre campi. Un ulteriore corridoio offre la possibilità di accedere al piano interrato senza dover passare dalla zona spogliatoi. Questo percorso può essere utilizzato in caso di bisogno da insegnanti, arbitri o assistenti. Gli spettatori accedono alle tribune dall'atrio e, su entrambi i lati (nord e sud) sono situate le uscite. In caso di manifestazioni culturali, concerti, balli o altre cerimonie, invitati e organizzatori accedono all'interno della palestra attraverso l'atrio posizionato al piano terra. Nell'angolo a nord-est è collocato il guardaroba. Qui si trova anche la sala d'aspetto ed il locale di servizio del custode il quale, dalla sua postazione, può controllare l'intera zona d'entrata, l'esterno del piano terra e della palestra. Una scala orientata in direzione est-ovest conduce dall'entrata al piano interrato dove si trova la palestra.

Piano primo

Qui trovano posto esclusivamente i locali prova della banda musicale a cui si accede attraverso una scala al piano terra. Se viene realizzato il progetto complessivo, su questo piano è previsto anche un vano di regia con vista sulla palestra.

Piano interrato

In questo livello è situata la palestra vera e propria. Alunni, atleti e insegnanti accedono a questo spazio attraverso il percorso con scarpe da ginnastica. Nell'ala ovest del piano interrato sono sistemati i vani per gli attrezzi primari, il deposito per sedie, tavoli, podi e il vano tecnico. I vani per gli attrezzi vengono chiusi da portoni basculanti. Percorsi e porte sufficientemente larghi rendono possibile la fornitura a pian terreno di diversi attrezzi della palestra. Nell'ala nord del piano interrato tro-



Piano interrato



Vedute dell'ampia e luminosa palestra a doppia altezza. E' collegata visivamente agli spazi esterni collocati al piano terra e al piazzale delle feste nel piano interrato. In basso, interno del locale per gli attrezzi.

vano posto un atrio, collegato con quello del piano terra, due tratti con i servizi sanitari per portatori di handicap, la zona spaccio con cucina e cella frigorifera annessa, spazi comuni per il deposito riservato alle singole associazioni del paese e anche i locali per la macchina adibita a trattamento e produzione del ghiaccio con la rispettiva cabina elettrica. Dall'atrio dello spaccio con cucina si accede alla palestra polifunzionale e all'area all'aperto del piazzale. La palestra dalle dimensioni 15 x 27m x 8m potrà in futuro, se necessario, essere ampliata fino alle dimensioni 27m x 45m x 8m. La facciata est della palestra si apre verso l'esterno. Oltre all'effetto sinergico menzionato, questa forte attinenza tra interno ed esterno semplifica anche le vie di fuga.

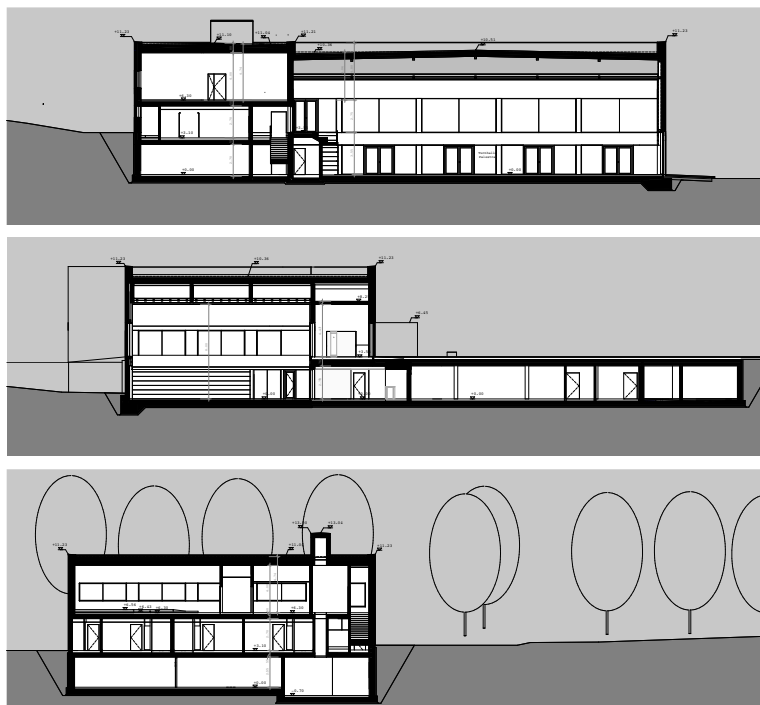
Zone all'aperto.

Come precedentemente accennato la nuova costruzione costituisce, assieme al prolungamento dell'allineamento est dell'edificio, un limite volumetrico della zona all'aperto. Il tendone provvisorio per le feste può essere mantenuto nella forma e posizione attuale costituendo contemporaneamente una zona coperta a servizio del piazzale per le feste. A sud del piazzale delle feste troveranno posto in futuro anche il campo di pallavolo ed il campo di basket. Il barbecue potrà essere disposto a sud dell'esistente edificio. Sussiste inoltre la possibilità di ingrandire l'attuale campo da calcetto (35mx 20m) fino a raggiungere la dimensione 50m x 25m. Il parco giochi per bambini viene lasciato nella posizione attuale.

Struttura e materiali:

Le strutture (pilastri, piastre, lastre e travi) della nuova costruzione sono state realizzate in cemento armato. Quella portante del tetto è del tipo a traliccio in acciaio. La struttura secondaria in legno lamellare a strati incrociati massicci. Pareti interne





*In alto, scala che collega gli spogliatoi, situati al piano terra, con la palestra nel piano interrato.
A fianco, il locale di servizio del custode e il reparto guardaroba collocati nell'atrio al piano terra.*



ed esterne non portanti sono state realizzate in mattoni. Quelle esterne, confinanti con il futuro lotto per la realizzazione di una palestra a tre campi, saranno eseguite con elementi provvisori (pareti in legno lamellare a strati incrociati oppure strutture in legno). A questo riguardo si è data molta importanza ad un smontaggio semplice e veloce degli elementi costruttivi.

La costruzione soddisfa le esigenze energetiche di una CasaClimaB con un fabbisogno annuale di non più di 50 kWh/m. Lo zoccolo dell'edificio, realizzato in cemento armato, si trasforma in una piattaforma che riprende il decorso naturale del terreno. Il piano terra ed il piano superiore sono stati avvolti da un rivestimento in alluminio che riduce otticamente l'altezza del complesso.

Nei vani interni i pavimenti, le superfici delle pareti e il solaio sottolineano i percorsi differenziando i diversi ambiti funzionali. Il progetto si avvale di riferimenti spaziali che facilitano l'orientamento e contribuiscono alla realizzazione di vani luminosi inondati di luce naturale.

Luogo: Lutago, Valle Aurina

Tipologia: palestra-sport e tempo libero / nuova costruzione

Committente: Comune di Valle Aurina

Progettista: Dejaco+Partner

Volume edilizio: 12.450 m³

Statica e sicurezza: Baucon

Impianti termosanitari e progettazione antincendio:

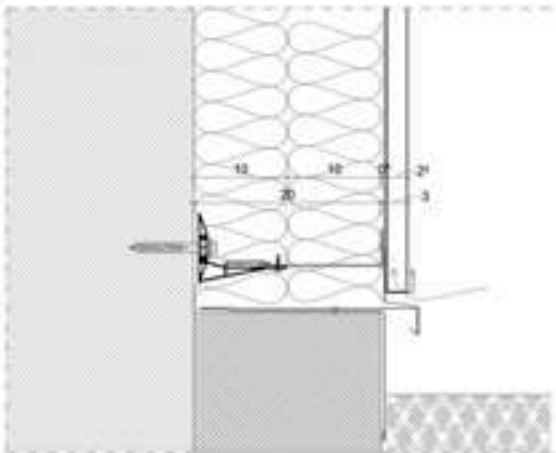
Studio Contact Studio von Lutz (Impianti elettrici)

1° premio concorso di progettazione 2012

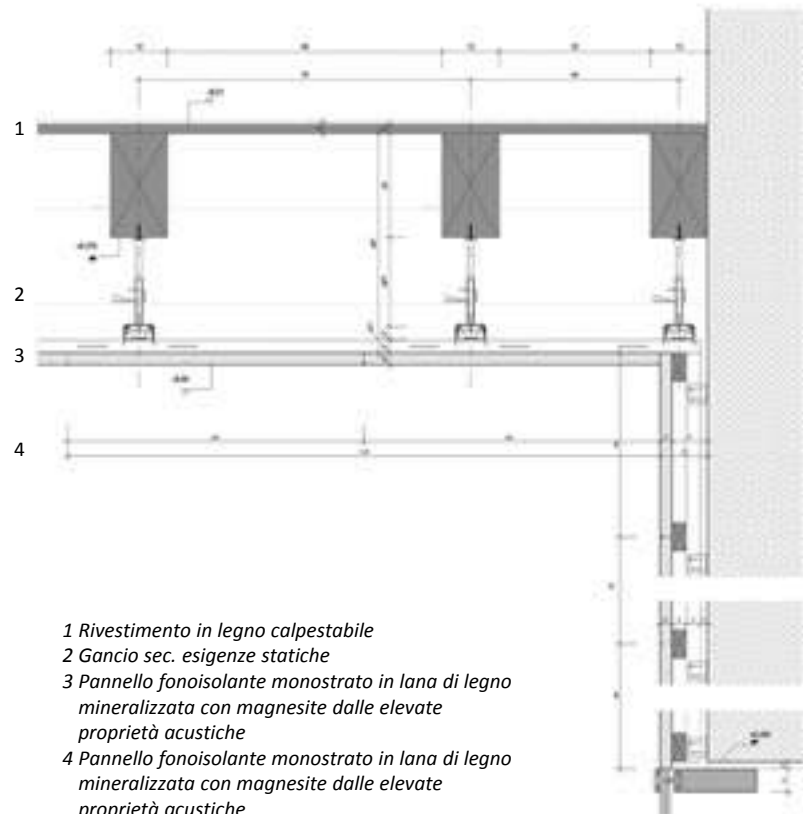
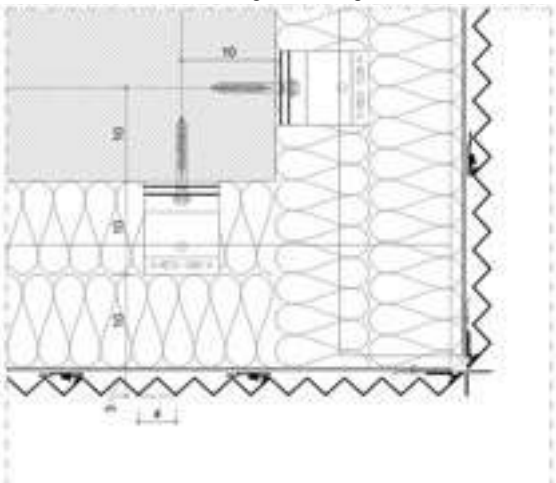


*La sala del musica collocata al primo livello.
La presenza nel nuovo edificio di diverse funzioni concorre a
creare un nuovo polo sportivo-ricreativo per Lutago e i
comuni limitrofi.*

Sezione verticale



Sezione orizzontale, dettaglio dell'angolo



- 1 Rivestimento in legno calpestabile
- 2 Gancio sec. esigenze statiche
- 3 Pannello fonoisolante monostrato in lana di legno mineralizzata con magnesite dalle elevate proprietà acustiche
- 4 Pannello fonoisolante monostrato in lana di legno mineralizzata con magnesite dalle elevate proprietà acustiche

Martin Mairegger

SCAMBI DI LUCE CON LA NATURA

Ampliamento con grandi vetrate per il maso Enzhof in Valle Aurina





A Cadipietra, località principale del comune di Valle Aurina, l'azienda agricola Enzhof si trova nei pressi della funivia che porta all'area escursionistica e sciistica di Klausberg. L'azienda, costruita nel 1733, è un prezioso insieme che, secondo le attuali normative urbanistiche, deve essere preservato.

L'insieme storico è costituito dall'edificio in pietra dall'aspetto regolare e monolitico, dal grande fienile in legno e dalla stalla. L'impianto a forma di "C" dà origine a una corte che si apre verso il prato. Tutto intorno il bosco si inerpica sui versanti della montagna ed il panorama spazia verso le alte vette che segnano il confine con l'Austria.

La struttura è diventata un moderno spazio recettivo con ristorante, hotel e garnì.

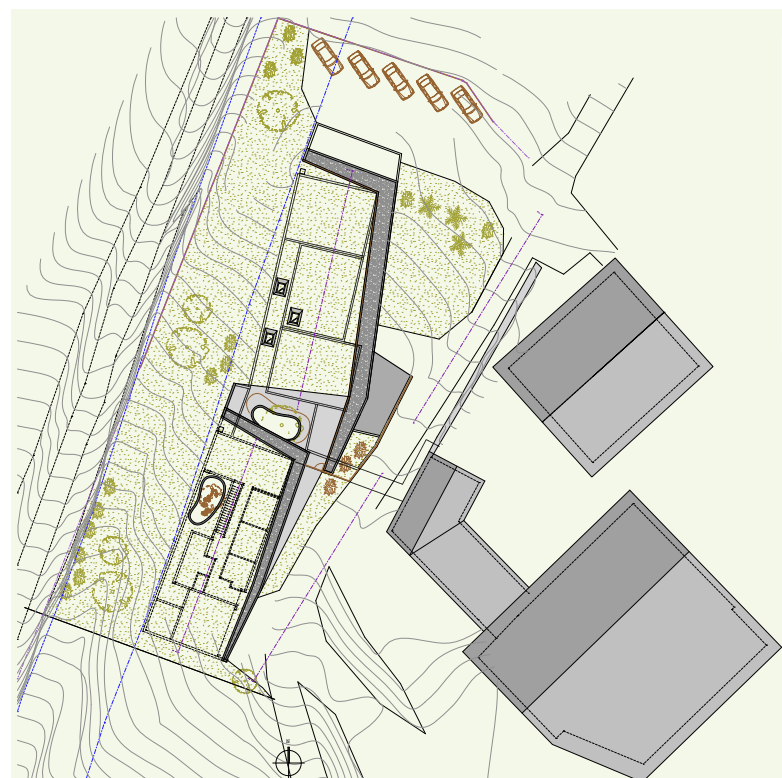
Fino a pochi anni fa, sul lato ovest di questo gruppo di edifici, era presente il "giardino di arrampicata", uno spazio ludico per adulti e bambini, dove gli ospiti potevano anche esercitarsi. Una tempesta lo ha distrutto ed al suo posto sono state realizzate tre nuove unità abitative per ospiti ed un appartamento privato.

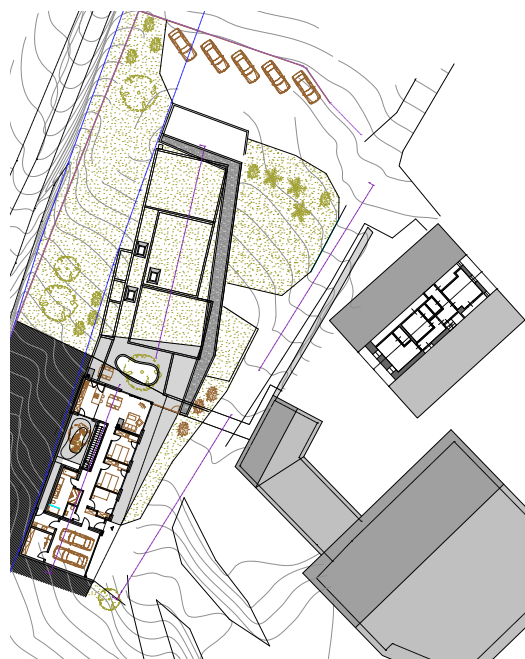
Durante la progettazione particolare enfasi è stata posta sul mantenimento dell'insieme esistente e del suo paesaggio culturale. Per questo motivo è stato deciso di ampliare l'hotel realizzando una struttura indipendente, moderna e sobria che si integrasse in modo ottimale nel territorio circostante.

Sono stati studiati con attenzione tutti gli elementi naturali come la composizione del terreno, forma e posizione del tracciato stradale, la portata d'acqua e gli eventuali altri pericoli connessi alla presenza del torrente adiacente. Analisi precise, sia delle condizioni naturali dell'area che statiche degli edifici, sono state effettuate grazie a strumenti di modellazione 3D. Soprattutto durante le inondazioni avvenute alla fine dell'estate 2021, le precauzioni adottate in fase di cantiere si sono dimostrate efficaci per evitare nuovi danneggiamenti alla struttura esistente.

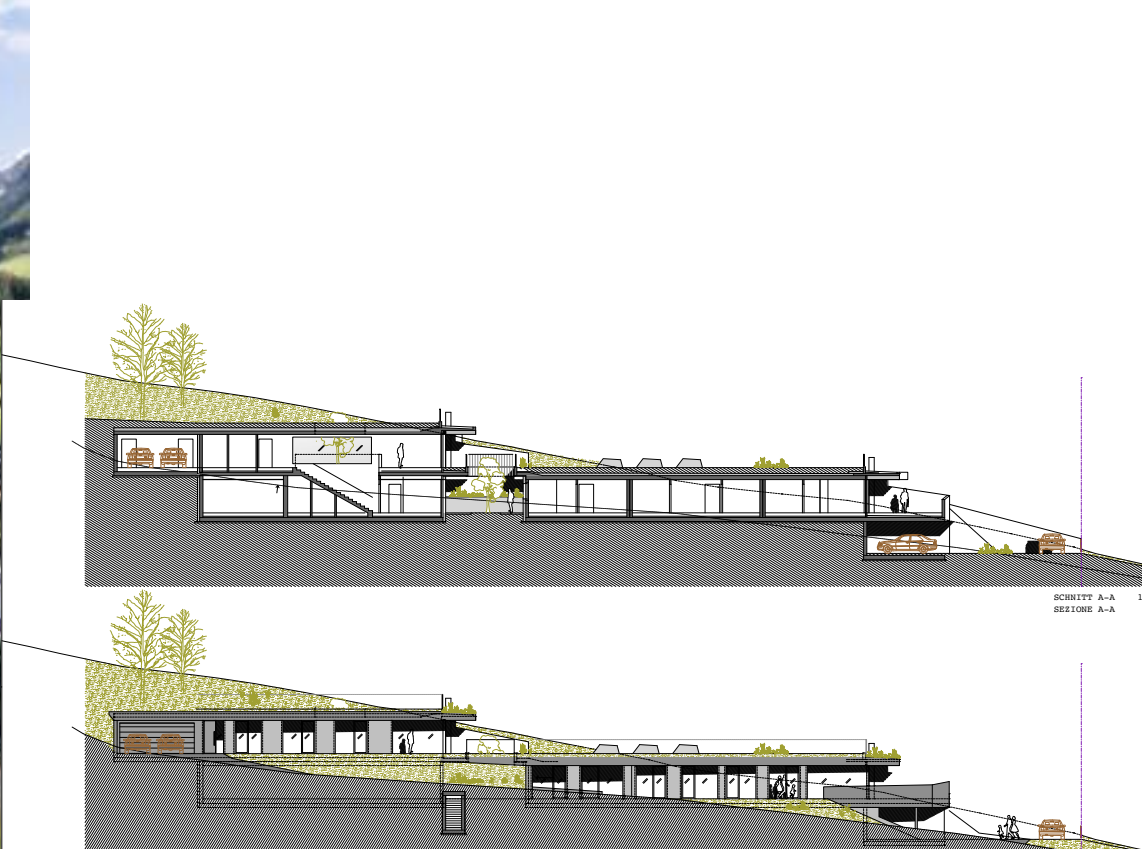
Inserito parzialmente nel terreno, il nuovo edificio si estende in direzione nord-est/sud-ovest e, seguendo l'andamento topografico, si sviluppa su tre piani ognuno dei

Nella pagina a fianco, veduta d'insieme dell'azienda Enzhof. Sullo sfondo, il nuovo intervento integrato nel terreno. In questa pagina, schizzo d'insieme e vista delle coperture.





*L'azienda agricola Enzstof inserita nel contesto di prati e boschi della Valle Aurina.
Sopra, da sinistra, piante del piano primo, del sottotetto e del piano terra.*



quali ha un ingresso indipendente. Le coperture sono trattate a verde e fungono da terrazzo o giardino per l'unità abitativa sovrastante.

Il piano terra è occupato da un parcheggio con tre posti auto e alcuni locali di servizio. Questo livello è collegato al cortile dell'Enzhof tramite un tunnel a cui si accede da uno degli edifici agricoli esistenti. Al primo piano invece risulta assai ingegnosa la disposizione planimetrica degli appartamenti per gli ospiti e dell'area benessere a cui si accede attraverso un grande atrio luminoso. Quest'ultimo è il principale elemento di distribuzione che raccorda, ai vari livelli, le diverse funzioni e diffonde, all'interno dell'edificio, il calore e la luce del sole. Per garantire il miglior utilizzo possibile di luce e ombreggiatura naturali sono state realizzate in loco diverse simulazioni che hanno permesso di calibrare la superficie dei lucernari in funzione dell'ampiezza e profondità degli spazi comuni. Grandi vetrate caratterizzano inoltre gli appartamenti e permettono uno scambio immediato e diretto con la natura circostante. Quelli per gli ospiti, di superficie circa 65mq, sono composti da due camere da letto e cucina abitabile. Ogni unità dispone di un terrazzo e di un'uscita verso il giardino. Attraverso l'atrio è possibile accedere anche al livello superiore dove è situato l'appartamento privato il quale gode della massima privacy e di una vista aperta verso la vallata.



Luogo: Cadipietra, Valle Aurina

Tipologia: azienda agricola con agriturismo / ampliamento residenziale

Committente: Michael e Roman Hofer

Progettista: arch. Martin Mairegger

Realizzazione: 2021

Statica: Hartmann Campidell

In alto, sezione longitudinale e prospetto est dell'ampliamento contenente i tre appartamenti per gli ospiti e quello dei proprietari.

Sopra, copertura trattata a verde con il lucernario che illumina l'atrio a tutta altezza.

Stefan Gamper

MONTAGNA CONTADINA ESPERIENZA DA VIVERE

Vacanze eco-friendly per gli ospiti nel maso di Valles





*Nella pagina a fianco, veduta da sud-ovest dei due edifici che compongono il nuovo maso Ritzailer. Sopra, interno della zona giorno al primo piano e scala in legno che conduce all'appartamento nel sottotetto.
In basso, planimetria generale.*

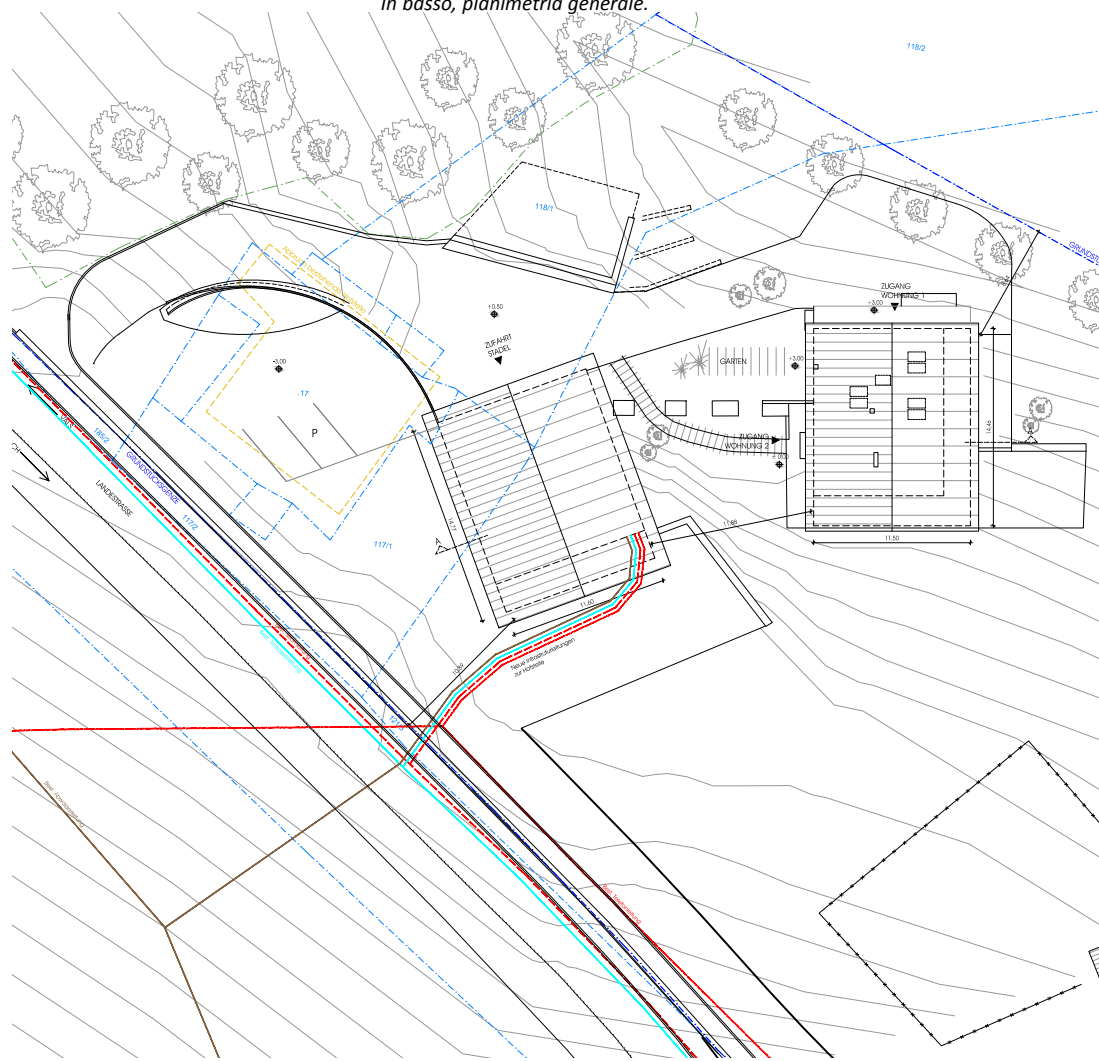
Lungo la strada principale che conduce a Valles, frazione del comune di Rio di Pusteria, si trova il maso Ritzailer. Il complesso rispecchia il concetto di "Paarhof" ossia di azienda agricola rivolta a soddisfare le esigenze abitative e lavorative di una giovane coppia e dei loro figli. E' composto da due nuovi edifici tra loro collegati nel sottosuolo di cui uno adibito a residenza per la famiglia e gli ospiti e l'altro a ricovero per animali e fienile.

Le costruzioni sono state abilmente inserite nel terreno e questo ha permesso di realizzare una composizione armonica riducendo otticamente l'impatto volumetrico complessivo.

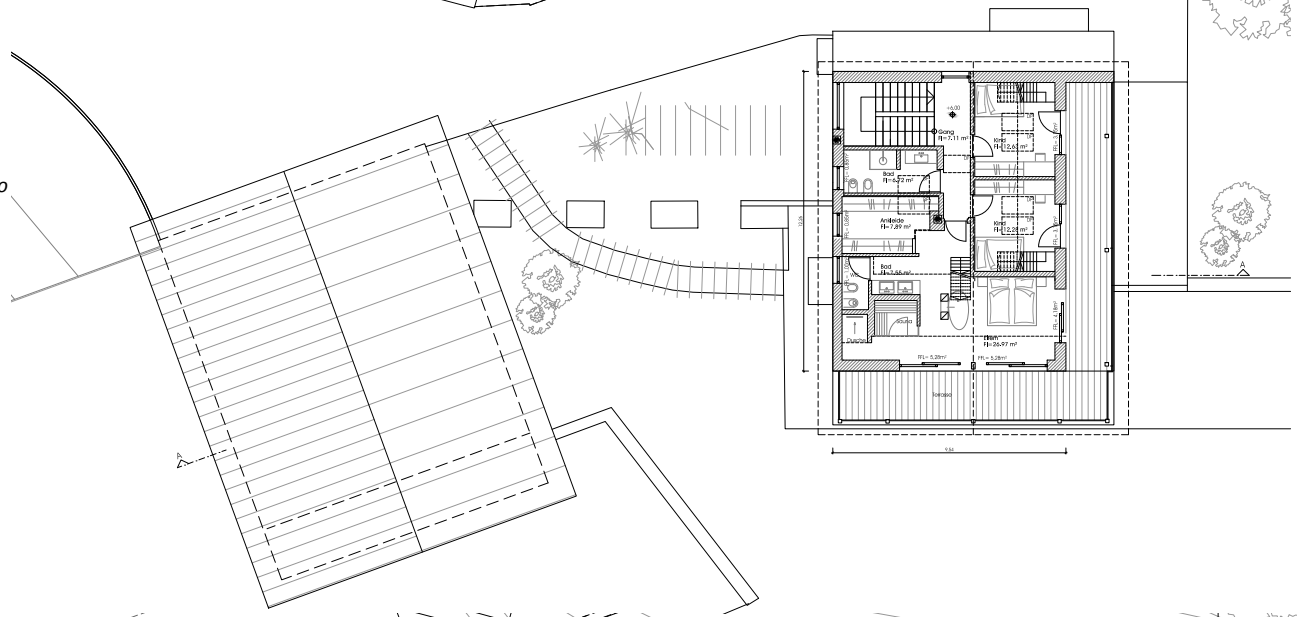
Il progetto, che si ispira all'architettura contadina tradizionale, integra sensibilmente anche elementi moderni e questo si riflette sia nel trattamento dell'involucro che degli arredi interni.

La ricerca di equilibrio formale ed estetico è stata attuata attraverso un'opportuna scelta di materiali, metodi costruttivi e disposizione degli edifici cercando di sfruttare al massimo l'esposizione a sud, verso il pendio, che beneficia di una vista panoramica sulla valle.

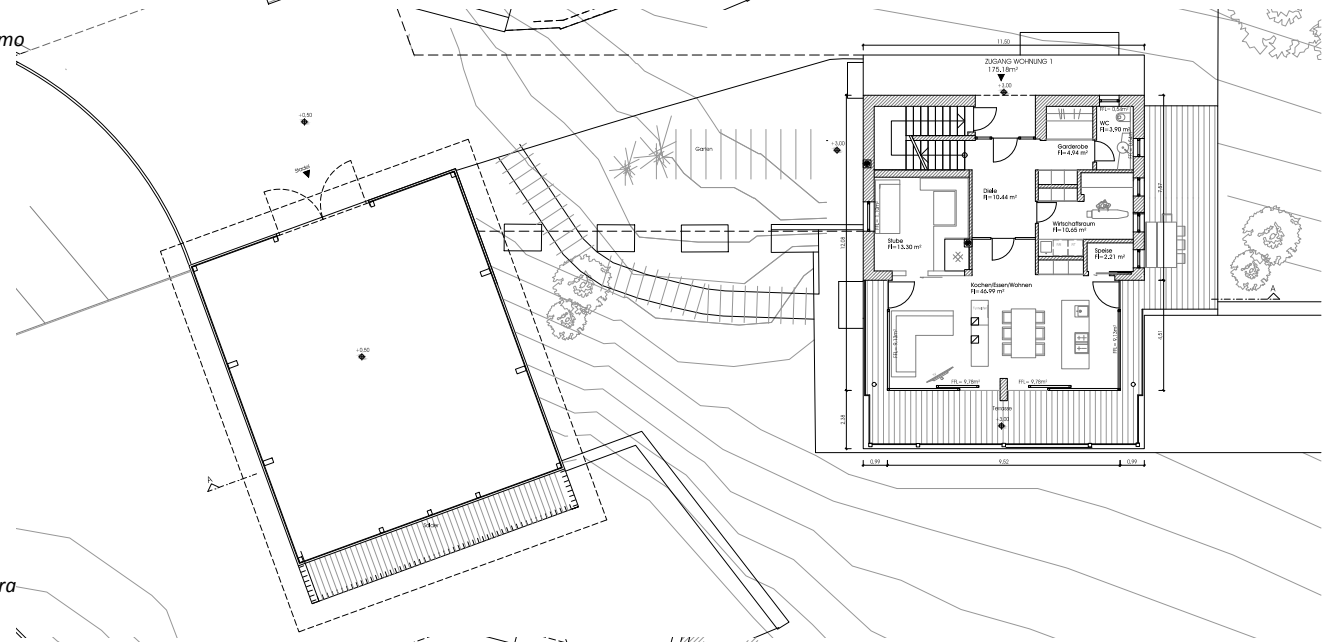
Il larice è il principale materiale utilizzato per il rivestimento della facciata e la struttura del tetto così come per le finestre e le porte, le scale interne



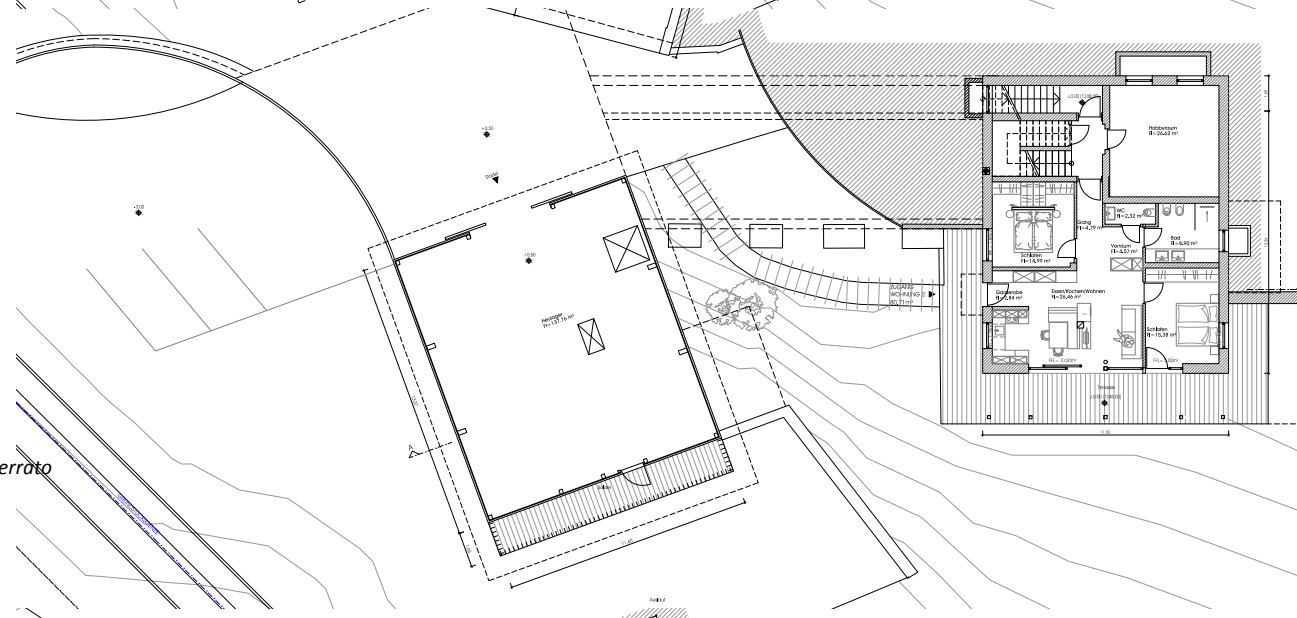
Sottotetto



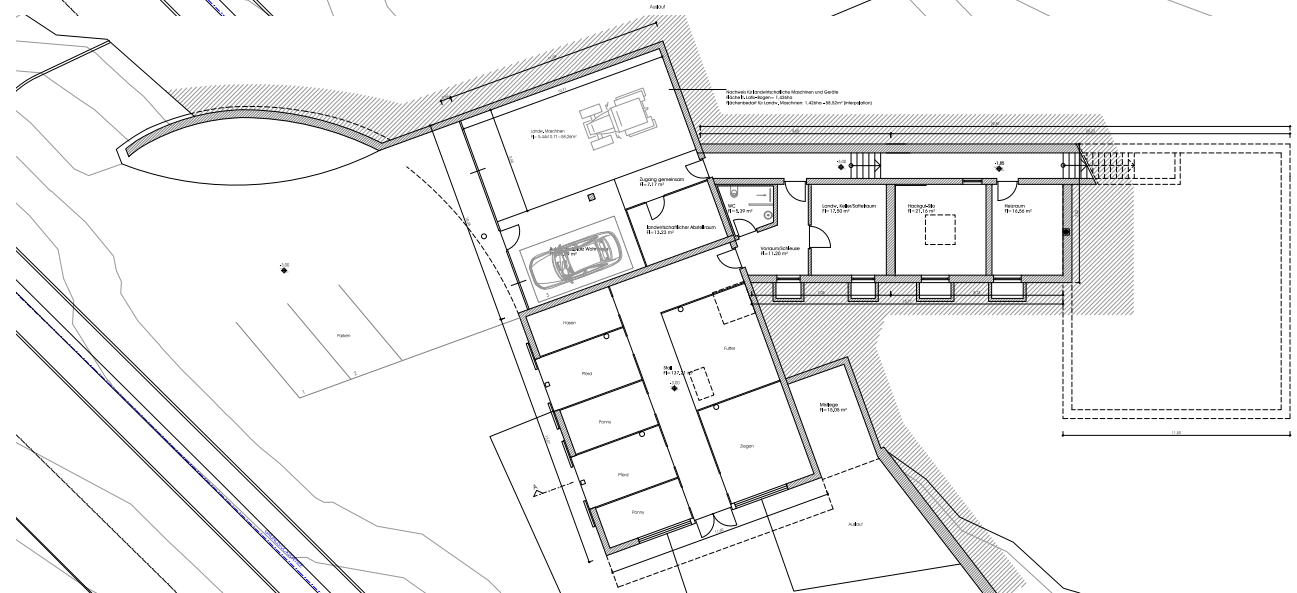
Piano primo



Piano terra



Piano interrato





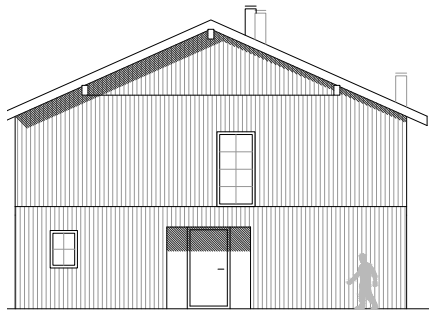
e gli arredi. Il sistema di riscaldamento è alimentato da un impianto a cippato.

L'edificio residenziale dalla forma compatta, disposto su tre piani, è orientato in direzione nord-sud. La copertura con tetto a due falde, rivolta a valle, richiama l'edilizia contadina tradizionale. Nel piano terra, costruito in calcestruzzo, è collocato l'appartamento per gli ospiti mentre il secondo e terzo livello, realizzati in legno lamellare, ospitano l'abitazione dei proprietari. L'azienda offre soggiorni brevi per coloro che aspirano a vivere appieno l'esperienza del mondo contadino contemporaneo i quali possono partecipare, se lo desiderano, anche alle attività di raccolta del fieno, preparazione di conserve, cura dell'orto e degli animali.

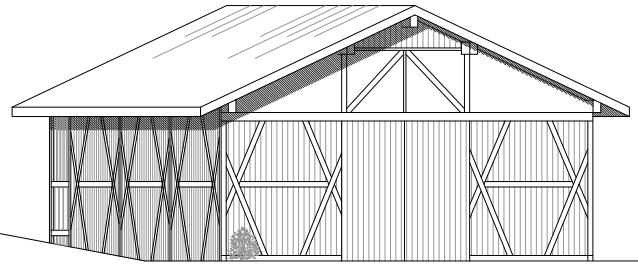
La superficie dello zoccolo del piano terra, realizzata con intonaco grezzo, genera effetti chiaroscurali che si percepiscono soprattutto in quelle fasi del giorno dove la luce radente mette in risalto l'irregolarità della grana. Un trattamento che ravviva l'aspetto monolitico delle facciate e ricorda le antiche costruzioni intonacate a mano con la calce. La parte superiore dell'edificio invece utilizza un linguaggio architettonico contemporaneo caratterizzato da grandi aperture schermate o inserite nella struttura in legno.



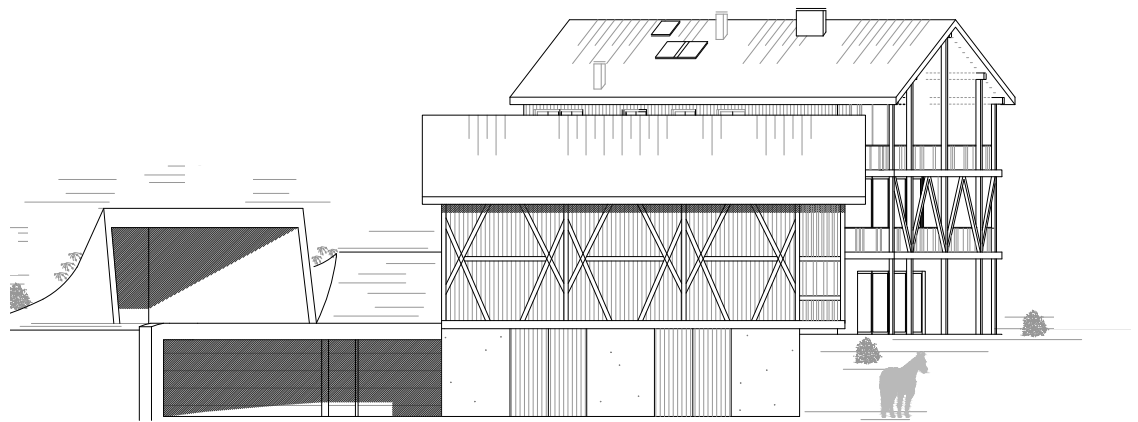
In alto, particolare della facciata sud dell'edificio che ospita gli appartamenti. L'architettura richiama sia elementi della tradizione, come il tetto a due falde, che riferimenti contemporanei come le grandi aperture vetrate. Sopra, area pranzo e relax all'aperto al primo piano.



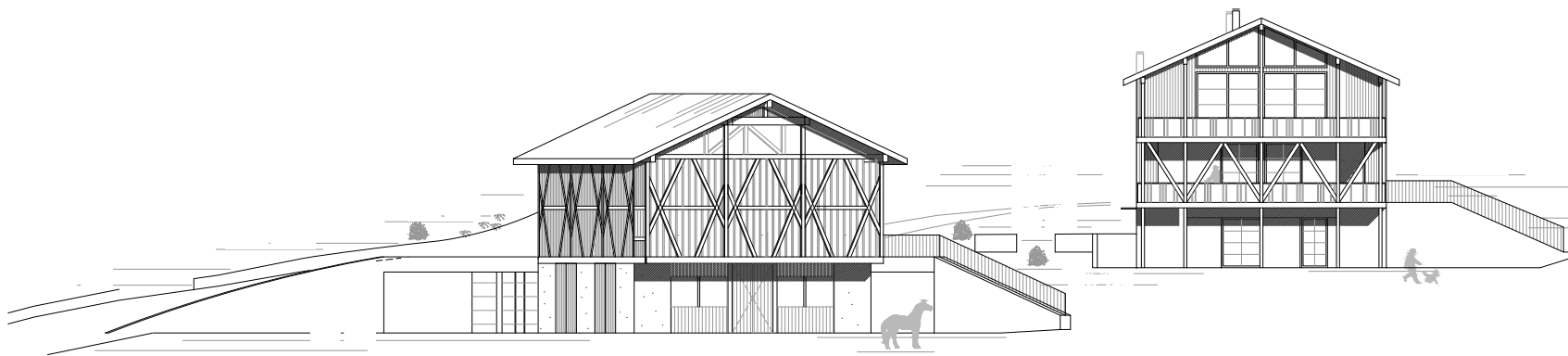
Vista nord



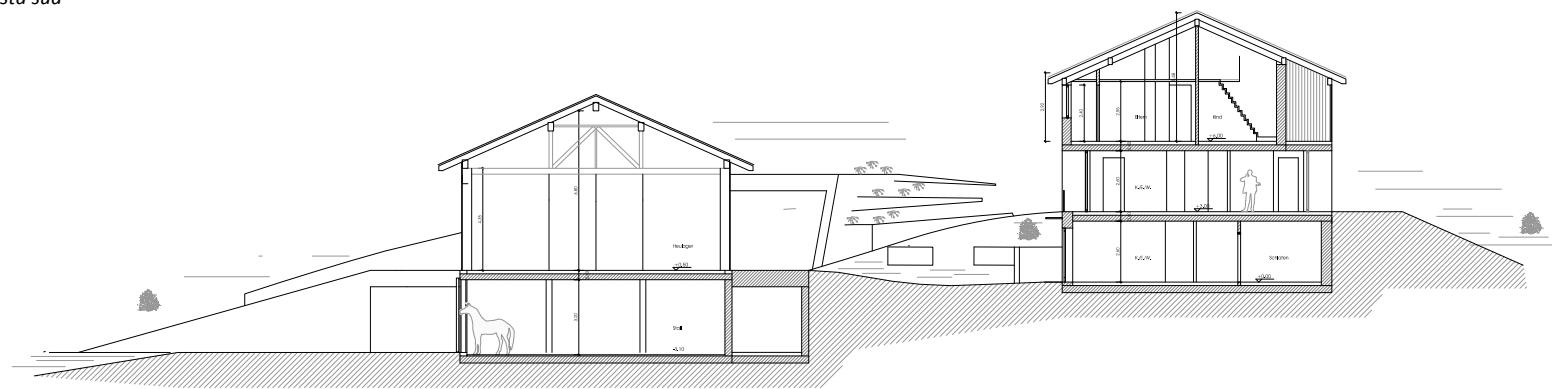
Vista est



Vista ovest



Vista sud



Sezione dei due edifici inseriti nel terrapieno.

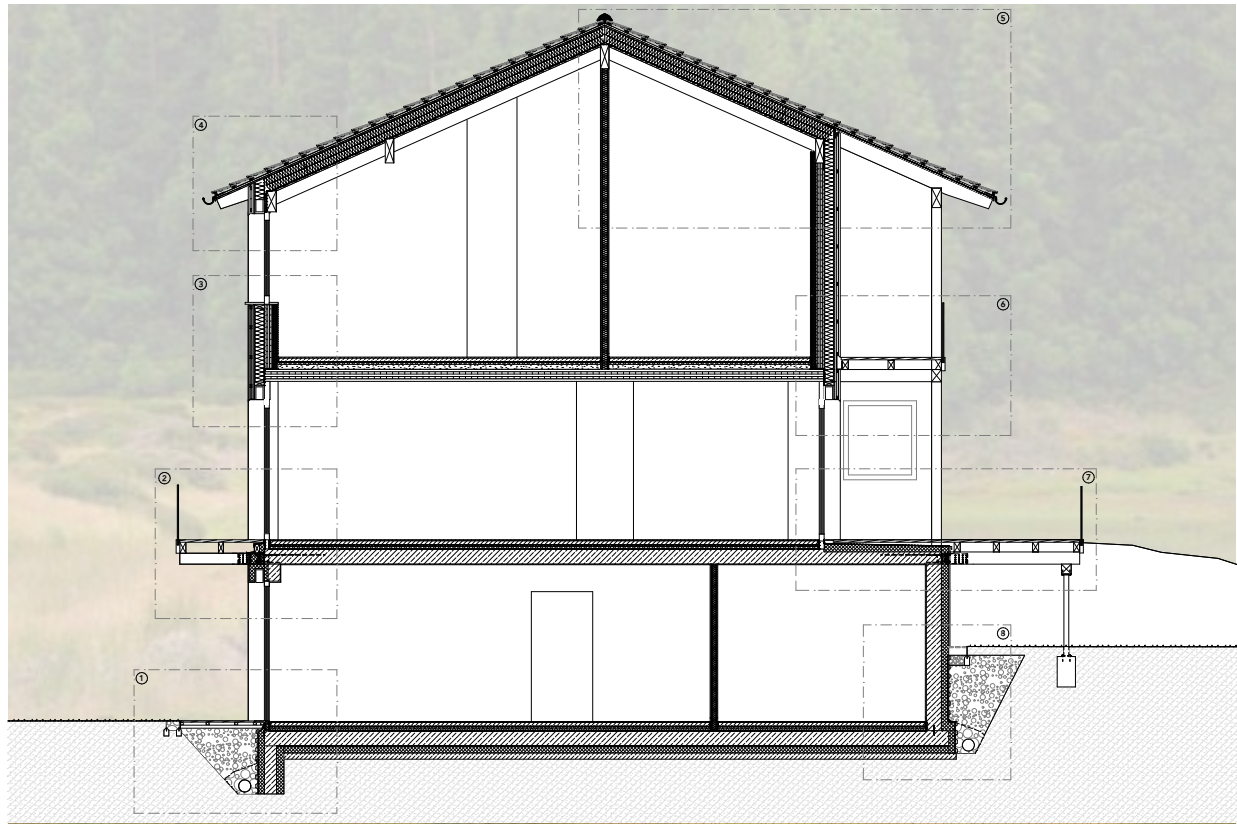
Agli appartamenti si accede da un piazzale protetto dalla pensilina incastonata nel pendio. Quello padronale, su due livelli, ospita le aree giorno mentre le camere da letto sono collocate all'ultimo piano. La disposizione degli ambienti sfrutta al meglio l'orientamento dell'edificio, la luce del sole e le viste sul paesaggio offrendo la massima flessibilità funzionale. Ogni appartamento gode di affacci o spazi esterni attraverso terrazze, logge e balconi.

Collegato all'edificio abitativo vi è un secondo fabbricato, adibito in parte a stalla che ospita piccoli animali ma anche cavalli e pony. Adiacente alla stalla si trova il locale per il ricovero delle macchine agricole mentre il piano superiore viene usato come fienile.

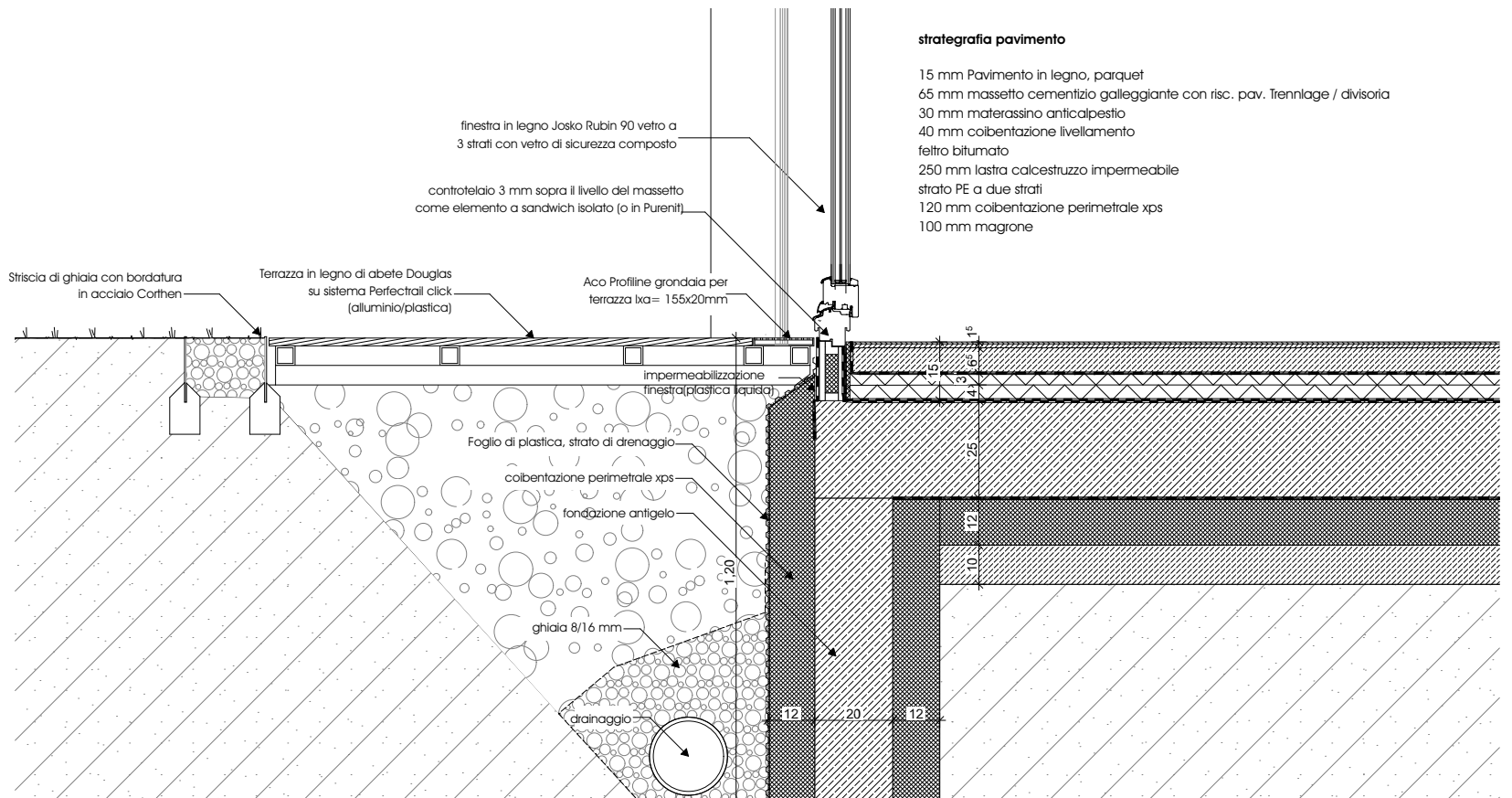
Balconi e terrazze sono un'estensione degli spazi abitativi verso la natura. Hanno balaustre in vetro affinché non vi siano ostacoli alla vista. I pavimenti interni e quelli degli aggetti esterni si trovano alla stessa quota e sono rivestiti in legno di abete che assicura una piacevole sensazione al tatto quando, nelle mattine soleggiate, ci si sporge a piedi nudi ad osservare il panorama. I balconi, opportunamente calibrati sulle dimensioni tradizionali, oltre che estensione dello spazio abitativo, sono ele-

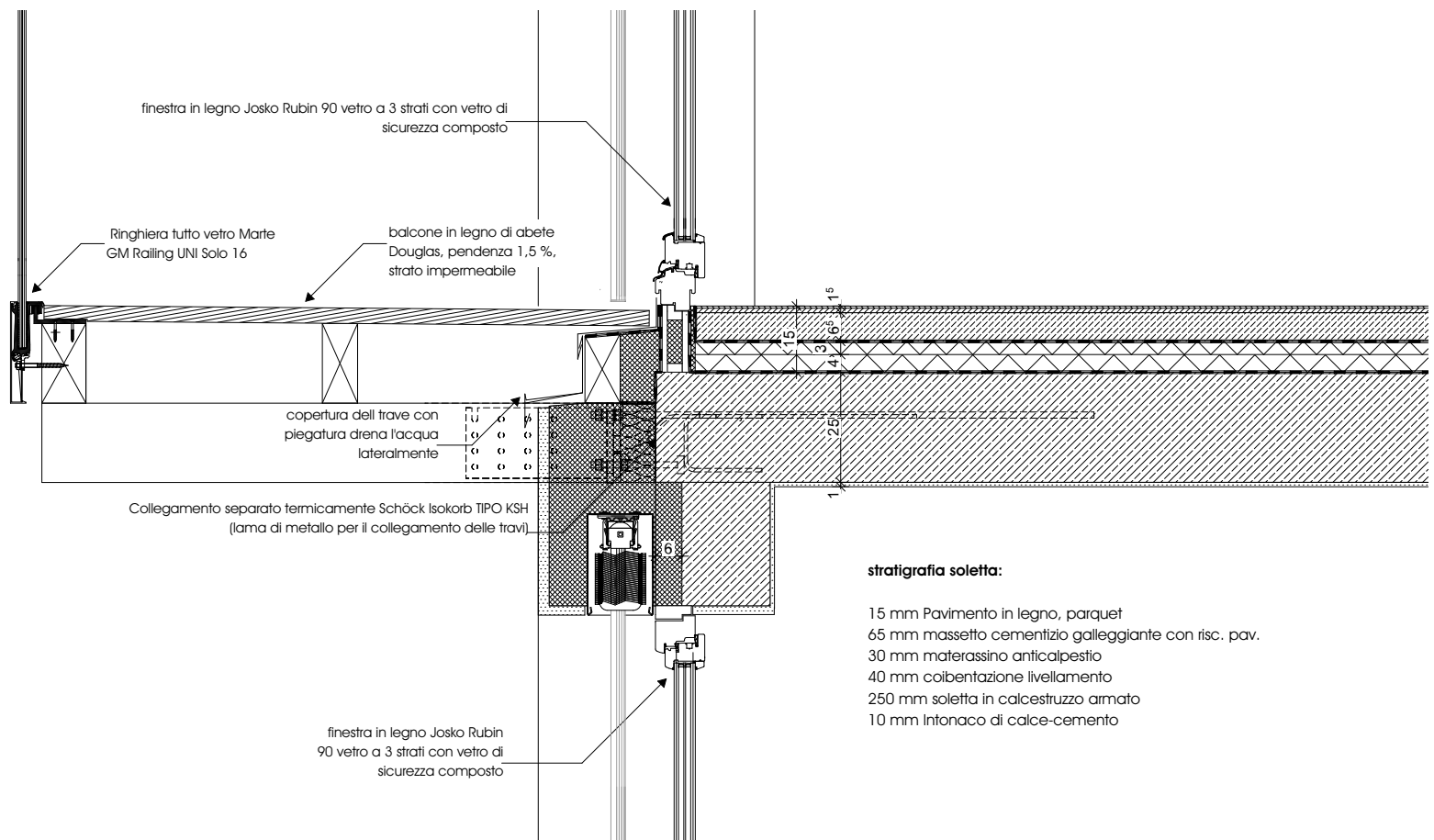


Sopra, dettaglio della zona bagno.



Sopra, sezione terra-cielo dell'edificio residenziale.



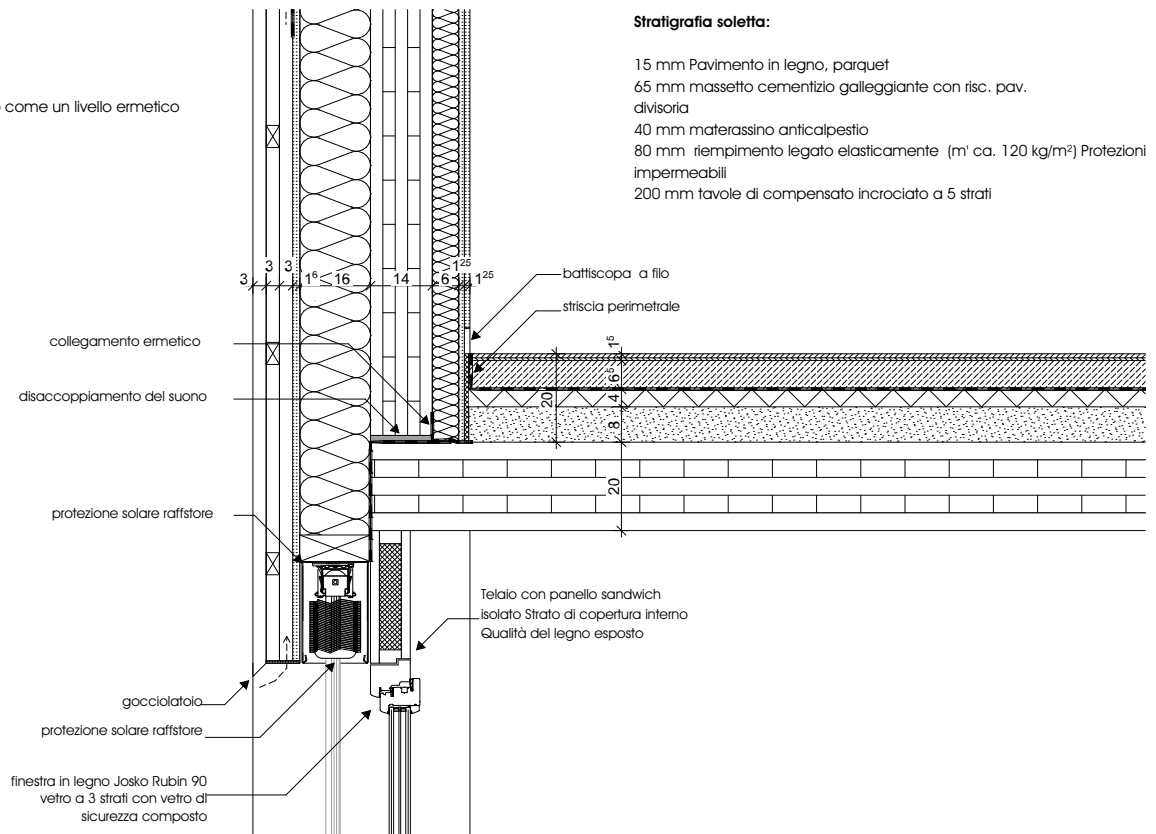


stratigrafia soletta:

- 15 mm Pavimento in legno, parquet
- 65 mm massetto cementizio galleggiante con risc. pav.
- 30 mm materassino anticalpestio
- 40 mm coibentazione livellamento
- 250 mm soletta in calcestruzzo armato
- 10 mm intonaco di calce-cemento

Stratigrafia Muro:

- cartongesso a doppia parete
- 60 mm strato installazione, coibentato
- 140 mm tavole di compensato incrociato a 5 strati, progettato come un livello ermetico
- 160 mm coibentazione in fibra di legno
- 16 mm pannello in fibra di legno
- 30 mm Livello di ventilazione posteriore
- 30 mm controlistelli
- 30 mm rivestimento in legno di larice verticale

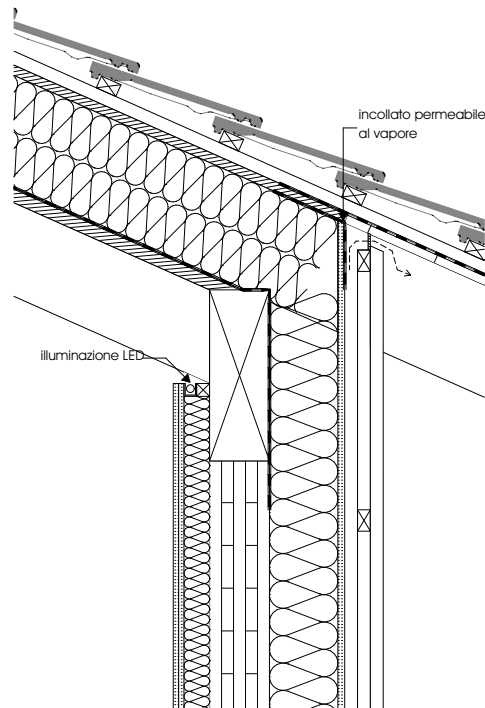
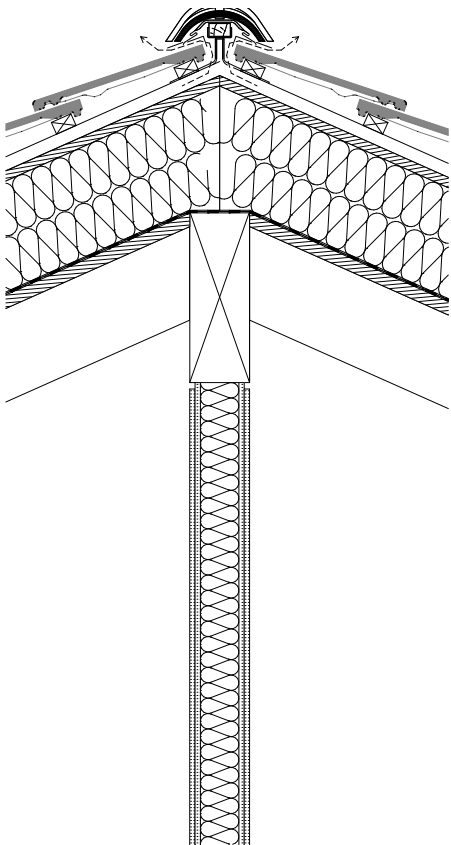
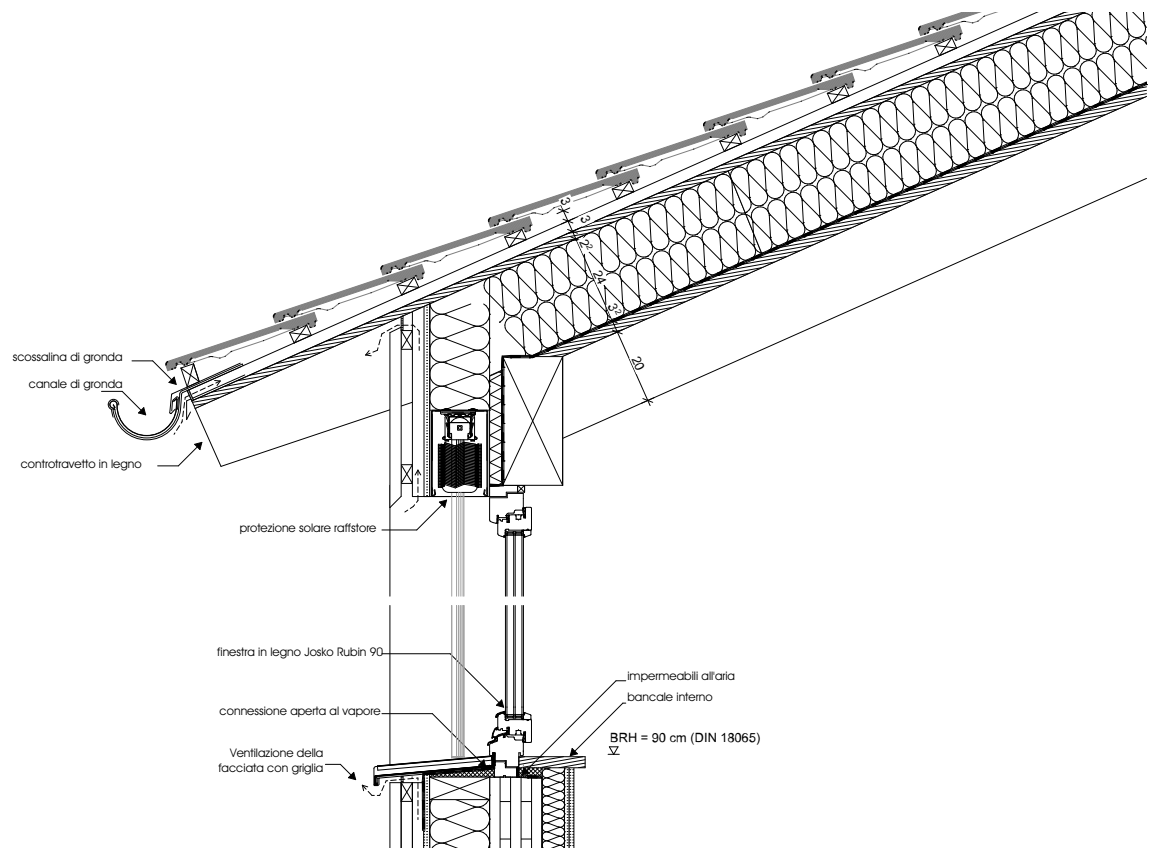


Stratigrafia soletta:

- 15 mm Pavimento in legno, parquet
- 65 mm massetto cementizio galleggiante con risc. pav. divisoria
- 40 mm materassino anticalpestio
- 80 mm riempimento legato elasticamente (m³ ca. 120 kg/m³) Protezioni impermeabili
- 200 mm tavole di compensato incrociato a 5 strati

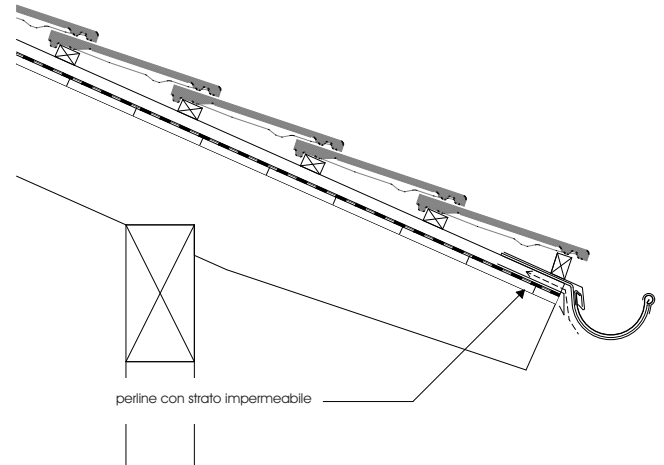
stratigrafia tetto:

- Tegole
- 30/50 mm listelli
- 30/50 mm controlistelli
- 22 mm coibentazione in fibra di legno
- 240 mm coibentazione in fibra di legno
- 32 mm perline
- 200 mm travetti



stratigrafia tetto:

- Tegole
- 30/50 mm listelli
- 30/50 mm controlistelli
- 22 mm coibentazione in fibra di legno
- 240 mm coibentazione in fibra di legno
- 32 mm perline
- 200 mm travetti



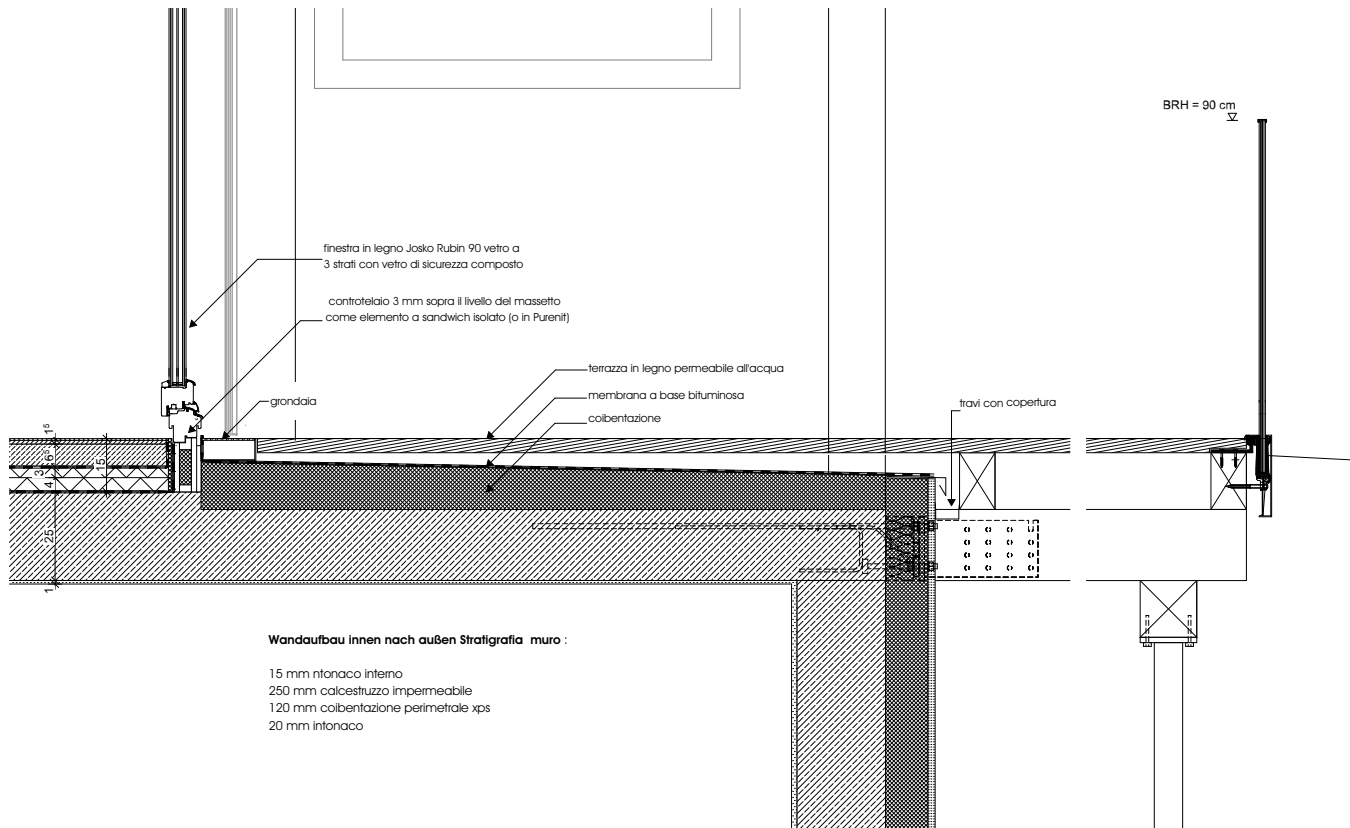
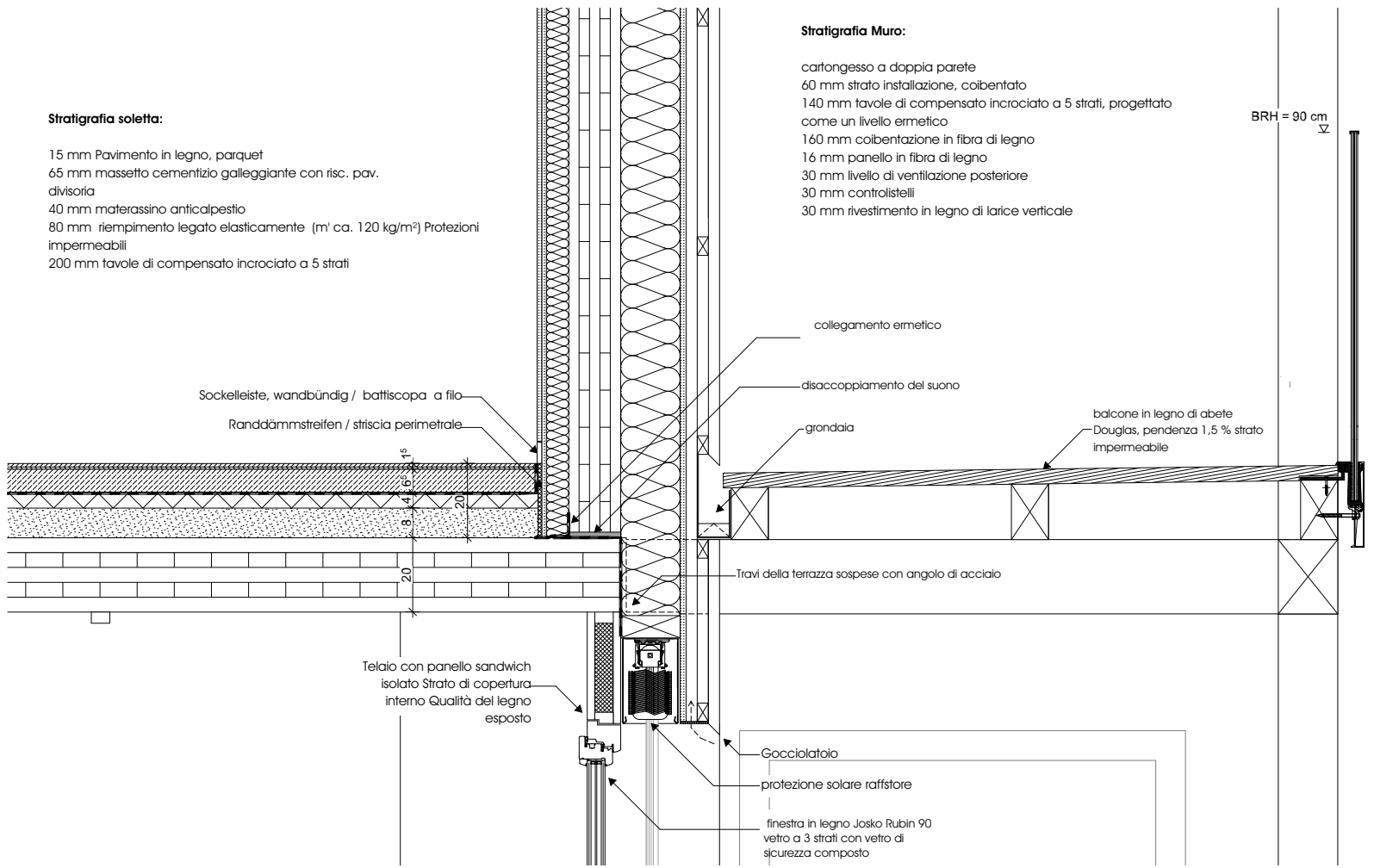
Stratigrafia soletta:

- 15 mm Pavimento in legno, parquet
- 65 mm massetto cementizio galleggiante con risc. pav. divisoria
- 40 mm materassino anticalpestio
- 80 mm riempimento legato elasticamente (m' ca. 120 kg/m²) Protezioni impermeabili
- 200 mm tavole di compensato incrociato a 5 strati

Stratigrafia Muro:

- cartongesso a doppia parete
- 60 mm strato installazione, coibentato
- 140 mm tavole di compensato incrociato a 5 strati, progettato come un livello ermetico
- 160 mm coibentazione in fibra di legno
- 16 mm pannello in fibra di legno
- 30 mm livello di ventilazione posteriore
- 30 mm controlistelli
- 30 mm rivestimento in legno di larice verticale

BRH = 90 cm



Wandaufbau innen nach außen Stratigrafia muro :

- 15 mm intonaco interno
- 250 mm calcestruzzo impermeabile
- 120 mm coibentazione perimetrale xps
- 20 mm intonaco





menti di protezione delle aree sottostanti. Dal punto di vista statico funzionano in due modi: come elementi a sbalzo autoportanti e isolati termicamente tramite isokorb oppure supportati da montanti verticali in legno.

Nell'ultimo livello travi e arcarecci a vista sostengono la copertura e infondono negli ambienti un'atmosfera calda e accogliente. Un tavolato, anch'esso a vista, separa gli elementi portanti dagli strati isolanti che compongono la struttura del tetto.

Il rivestimento in tegole di laterizio rimanda ad un'immagine tradizionale, anche se la superficie liscia dei singoli elementi riconduce l'insieme alla modernità. L'involucro dell'edificio è costituito da una facciata ventilata il cui paramento esterno è realizzato con doghe di legno di larice disposte verticalmente. I listelli vengono pretrattati affinché invecchino in modo uniforme su tutti i lati, indipendentemente dalle diverse condizioni atmosferiche.

Negli ambienti interni le finestre in legno di larice naturale risaltano sulle pareti bianche e intonacate mentre all'esterno si fondono armoniosamente con gli altri elementi della facciata.

Nella pagina a fianco, vedute di alcuni spazi interni, intimi ed accoglienti, che si ispirano allo stile tradizionale del mondo contadino. In alto, stube dell'appartamento al primo piano. In basso, particolare della zona notte al secondo piano con la ripida scala Samba che conduce al guardaroba. In questa pagina, i due volumi visti da sud-est. La disposizione degli edifici cerca di sfruttare al massimo l'esposizione verso il pendio ed il panorama a valle.

Luogo: Valles, Rio di Pusteria

Tipologia: azienda agricola con agriturismo / demolizione e nuova costruzione

Cliente: Franz Stolz

Progettista: Stefan Gamper Architekt

Completamento: 2018

Daniel Ellecosta

**LA SOSTENIBILE
LEGGEREZZA
DEL FIENILE**

Ciasa Le Fiun archetipo delle Viles rurali in Val Badia





Nella pagina a fianco, la "Ciasa Le Fiun" appoggia leggera sul pendio. Archetipo del fienile ospita una combinazione moderna di residenza e lavoro. Sopra, planimetria generale con inserimento nel contesto.

A Pieve di Marebbe, in Val Badia, lungo la strada verso il Passo Furcia, la "Ciasa Le Fiun", ovvero la "casa da fieno", si adagia su un pendio relativamente ripido al cospetto del magnifico "Sass de Pütia".

La costruzione, che ospita attività commerciali e un alloggio di servizio, si rapporta, dal punto di vista insediativo e formale, agli edifici storici delle "Viles" ossia degli insediamenti rurali tipici delle valli ladine dell'Alto Adige.

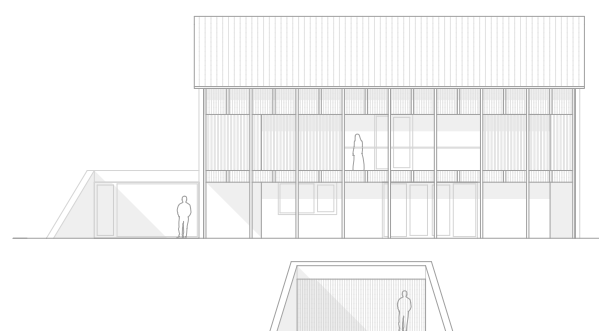
Seguendo la tipologia tradizionale è stato realizzato un edificio con tetto a falda, con il colmo parallelo al pendio. Grazie alla disposizione quasi completamente interrata del volume commerciale l'edificio si integra in modo naturale nel terreno. Lo zoccolo intonacato, sormontato da una costruzione in legno, fa riferimento all'archetipo del fienile ladino. I supporti verticali conferiscono alla costruzione un'intensità iconica e si ispirano, nel loro aspetto architettonico, ai tipici balconi degli "Städel".

Il rivestimento dell'involucro in legno scuro, da cui si intravedono le pareti in abete chiaro, unitamente all'intonaco grezzo applicato a mano, infondono all'insieme un'eleganza classica e senza tempo.

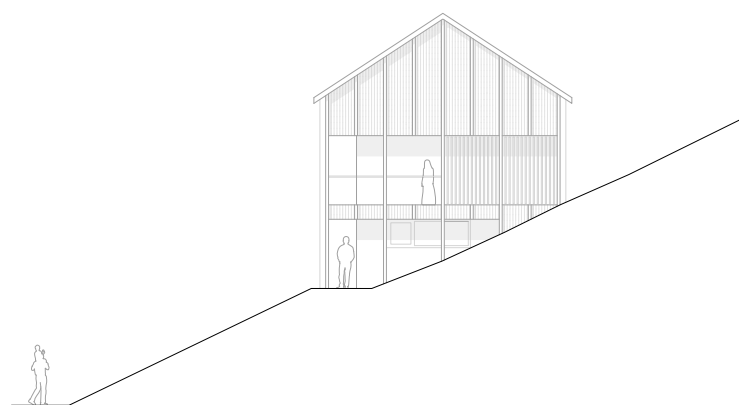
Nell'allestimento interno ed in quello esterno la casa riflette l'aspirazione dei committenti a realizzare un edificio in grado di coniugare tradizione e modernità, forme essenziali e materiali naturali.

L'ingresso, che include una piccola area esterna, è posizionato ad un livello superiore rispetto alla strada d'accesso conferendo a questa parte dell'edificio un'atmosfera privata e protetta. All'interno un'area spaziosa funge da ambito di distribuzione funzionale che conduce agli spazi produttivi, all'ufficio e anche all'area privata dell'appartamento di servizio.

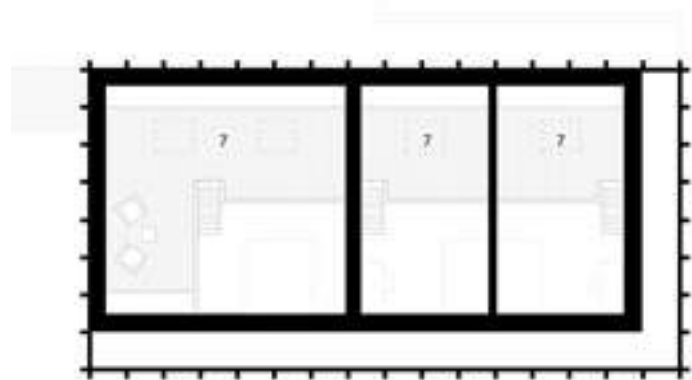
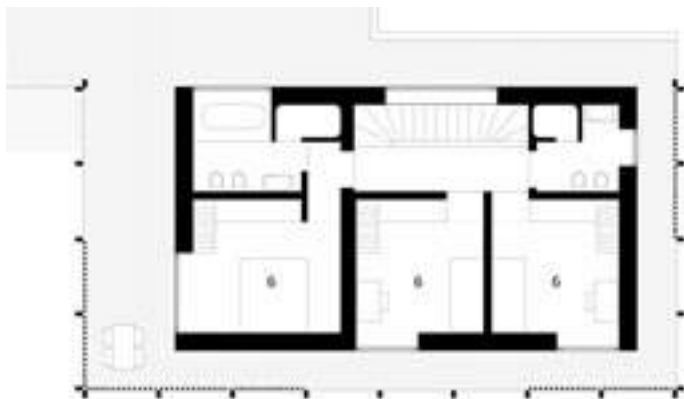
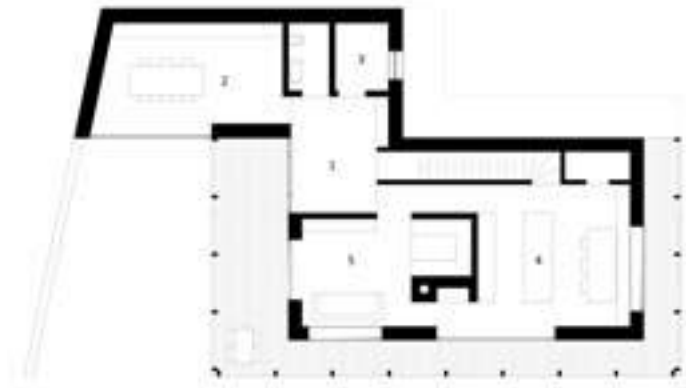
Il livello inferiore è raggiungibile sia attraverso una scala interna che direttamente dalla strada. A questo si accede anche attraverso il garage interrato



Prospetto sud



Prospetto ovest



caratterizzato da un grande portale rivestito in legno. Lo spazio abitativo è organizzato su più livelli (una parte del piano seminterrato, primo livello e sottotetto). Al piano terra un corridoio conduce dalla zona d'ingresso al soggiorno ed alla cucina. Questi ambienti sono separati da un'interpretazione di una tipica Stube, incastonata in una nicchia dal volume regolare, in cui è stata integrata una moderna stufa di maiolica verde che dal pavimento sale fino al soffitto. Il collegamento visivo tra le aree giorno permette il diffondersi della luce naturale in tutti gli ambienti mentre grandi finestre aprono scorci suggestivi nel paesaggio montano circostante. Gli ambiti accessori, come la scala e la dispensa, sono raggruppati in un'area di servizio che funge da "spina dorsale" dell'edificio.

La zona notte si trova all'ultimo piano ed è costituita da due camere da letto per i bambini e da una matrimoniale. Ogni locale dispone di un adiacente ambiente bagno. Il grande attico con copertura in legno permette una generosa estensione delle camere. Il concept spaziale si ispira alla galleria e permette grande libertà di allestimento interno, creando giochi di luce, doppie altezze e nicchie private. Ad ogni livello, le aree giorno e notte si estendono all'esterno attraverso una terrazza che cir-

Planimetrie dell'edificio. Legenda:

1 ingresso/reception; 2 sala di lavoro/ufficio; 3 bagno; 4 cucina; 5 salone; 6 stanza; 7 salone/emporio; 8 deposito di prodotti finiti; 9 magazzino strumenti; 10 magazzino di tessuti; 11 tecnica; 12 consegna e spedizione

conda ad est, sud ed ovest l'intero edificio. Questo crea una transizione fluida nel paesaggio e ricorda la conformazione dello storico ballatoio a tre lati del fienile su cui veniva seccato il fieno.

Al piano superiore le doghe di legno del rivestimento si infittiscono in corrispondenza degli ambiti privati, evitando così scorci indesiderati dall'esterno. L'abete rosso è il materiale tipico della zona ed è stato utilizzato sia per elementi strutturali che per facciate, finestre, porte e arredi. La casa, compatta e contraddistinta da una ripida copertura, diventa così un punto di riferimento visivo e formale dell'ambiente rurale circostante.

Luogo: Pieve di Marebbe, Val Badia

Tipologia: edificio residenziale e commerciale / nuova costruzione

Committente: privato

Progettista: architetto Daniel Ellecosta

Realizzazione: 2021

Superficie utilizzabile netta: 280 m²

Fotografia: Gustav Willeit



Sopra, il percorso esterno è rivestito da una fitta trama di doghe verticali che richiamano quelle presenti nelle facciate degli antichi fienili ladini. In basso, la Stube è tra gli elementi più caratteristici della casa.

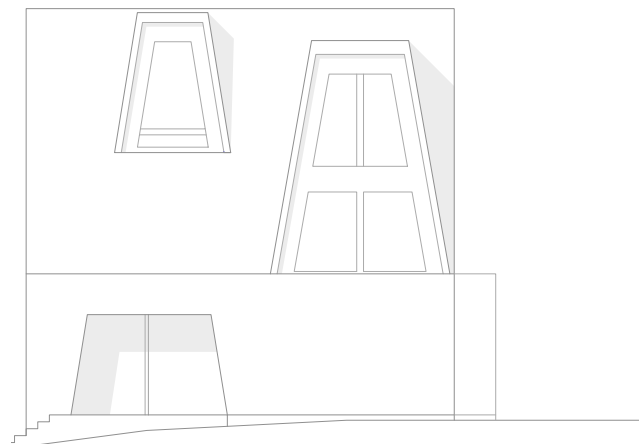
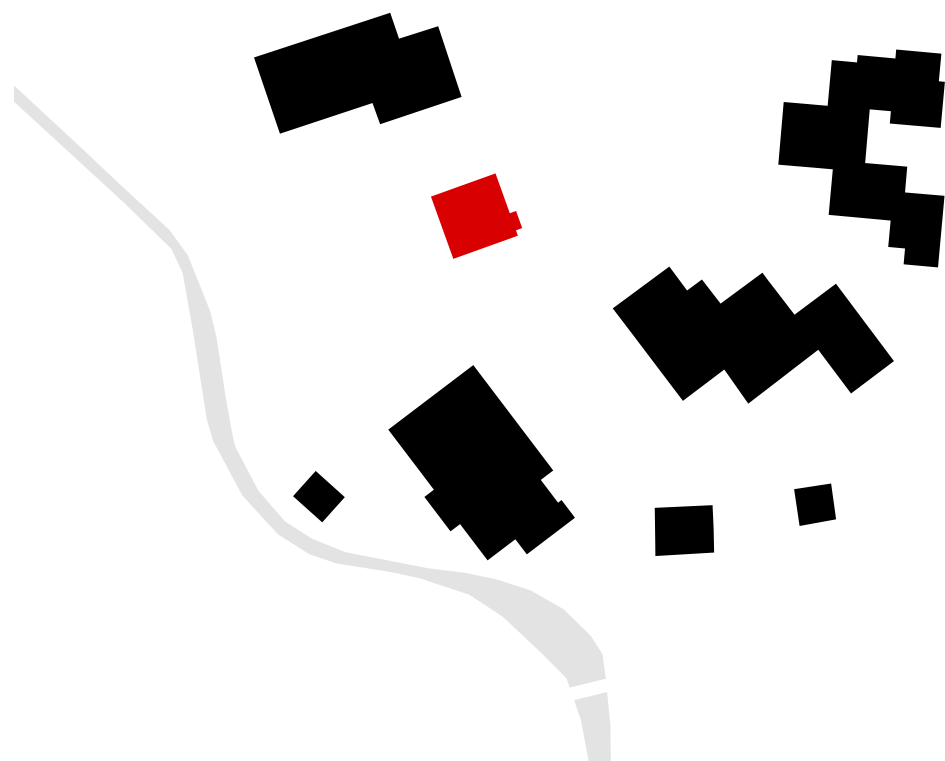


Armin Pedevilla

TRAPEZIO SACRO

Ciasa a Marebbe realizzata con il legno abbattuto dalla tempesta Vaja





Nella pagina a fianco, la Ciasa Aqua Bad si erge come un piccolo tempio al limitare del bosco e del Rio San Vigilio. A sinistra, planimetria con localizzazione del contesto. A destra, prospetto sud dell'edificio. Sotto, sezione dell'edificio.

Nel cuore delle Dolomiti a San Vigilio di Marebbe, la famiglia Alberti Mutschlechner ha realizzato la propria "ciasa" che in ladino, terza lingua parlata in Alto Adige assieme al tedesco e italiano, significa "casa".

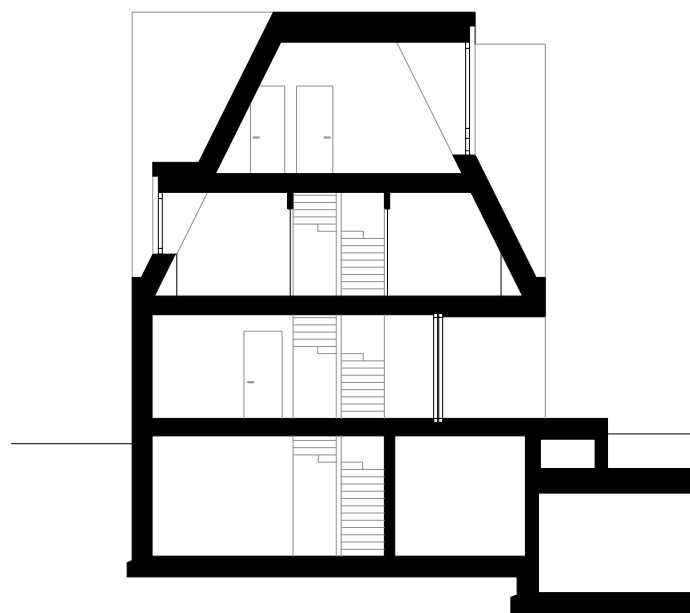
Qui, al limitare del bosco e del Rio San Vigilio, l'edificio in legno massiccio si erge come un piccolo tempio. Alto tre piani appare come una "porta" da cui accedere alla fitta coltre di abeti e pino cembro che la circonda.

S'ispira a una forma arcaica che non fa distinzione tra tetto e facciata ed è rivestita con scandole di larice, ognuna tagliata e posata a mano. La forma del trapezio, frequente nella simbologia sacra, appare come elemento ricorrente sia nei grandi abbaini che nel lucernario a voler trasmettere con i suoi rigorosi volumi geometrici un equilibrio mistico.

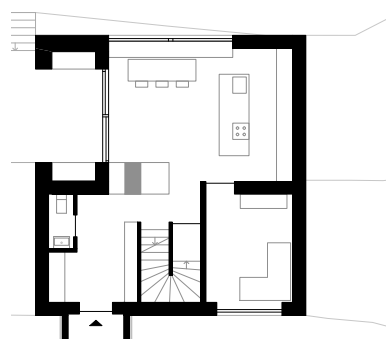
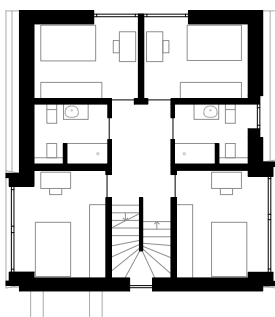
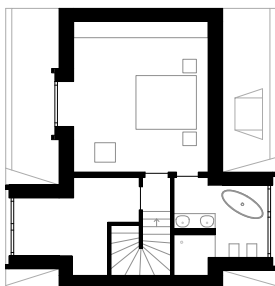
La forma ascendente del tetto rende l'edificio ben visibile da lontano mentre la bassa linea di gronda ne accentua il carattere protettivo.

I tre piani fuori terra sono realizzati interamente con il legno caduto nelle foreste circostanti durante la devastante tempesta Vaja abbattutasi sulle valli dolomitiche nel 2018. Sia le pareti esterne che quelle interne, realizzate in abete rosso massiccio, sono state unite tra loro con una particolare tecnica senza l'uso di collanti, resine o parti metalliche. Le parti pretagliate e naturalmente essiccate sono state lavorate tenendo conto della direzione naturale di crescita dell'albero ossia dal basso verso l'alto.

Le assi di legno spesse 6 cm sono state unite per formare pareti esterne di 36 cm di spessore e poi posizionate, anche all'interno dei vari componenti dell'edificio, nello stesso modo in cui l'albero era cresciuto. Lo strato interno invece è costituito da pino cembro massiccio le cui superfici sono state piallate a mano. Per il suo colore caldo e il suo caratteristico profumo, che conferisce all'ambiente una sensazione di benessere e calore, il pino cembro è da secoli utilizza-



Sezione



A sinistra, piante dell'edificio. A destra, dettaglio dell'abbaino dalla forma trapezoidale, rivestito di scandole di legno. Sotto, il legno raccolto dopo la tempesta Vaja e lavorato per produrre tutti gli elementi dell'edificio. Accanto, il taglio del masso di dolomia, materiale da cui provengono arredi e pavimenti della casa.

to nella tradizione locale per il rivestimento interno della stube. Grazie allo spessore generoso delle pareti, è stato raggiunto un valore di trasmittanza del calore molto basso, eliminando così la necessità di utilizzare uno strato di isolamento supplementare.

Il cemento, con cui è stato realizzato il piano seminterrato, è costituito da roccia dolomitica recuperata dall'alveo del torrente arricchita con l'acqua termale proveniente da una sorgente posta a poca distanza. In questo progetto l'aspetto della sostenibilità è stato preso in particolare considerazione. Quasi tutti i componenti sono stati realizzati con materiali naturali e locali eliminando quasi completamente i materiali sintetici e le materie plastiche. Non solo il legno della casa proviene dalle vicinanze ma anche la pietra per i pavimenti e i bagni, che è stata tagliata da massi di dolomia delle montagne circostanti. La scelta dei materiali è stata determinata in egual misura dalle qualità estetiche e dalla

conoscenza della loro durata. Ad esempio, il legno di larice, così come viene utilizzato per la facciata, resiste agli agenti atmosferici anche senza alcun trattamento o azione chimica. Questa caratteristica rende il legno massiccio non trattato capace di regolare automaticamente l'umidità, assorbendola dall'ambiente quando in eccesso e cedendola di nuovo nei periodi più asciutti. Il legno massello sviluppa una patina nel tempo che, con il passare degli anni, conferirà sempre più carattere e fascino all'edificio.

In questo modo nella costruzione della "ciasa" il ciclo di vita dei materiali e delle risorse è stato





*In alto, zona giorno al piano primo. Tutti gli interni e gli arredi sono realizzati con pino cembro massiccio, un materiale vivo e dal particolare profumo.
Sotto, dettaglio delle scandole di legno realizzate anch'esse a mano e posate una per una.*

esteso in modo sensibile, riducendo sul lungo periodo sia l'impatto ambientale che i costi della costruzione. Grande importanza è stata data anche agli aspetti sociali e culturali della sostenibilità. Nella costruzione della casa sono stati infatti impegnati solo artigiani della Val Badia che hanno potuto arricchire il progetto con la loro esperienza e competenza.

La perpetuazione delle tradizioni locali e la loro reinterpretazione consente di preservare la cultura locale e conservare questo sapere millenario che oggi si trova in pericolo a causa dell'alto sviluppo tecnologico e della crescente standardizzazione dei nuovi edifici.

Luogo: San Vigilio di Marebbe, Val Badia
Tipologia: casa unifamiliare / nuova costruzione
Committente: Alberti Mutschlechner / Hotel Aqua Bad Cortina
Edificio: ciAsa Aqua Bad Cortina
Progettisti: Pedevilla Architects
Cubatura: 920 m³
Realizzazione: 2018-2019
Costruzioni in legno: Holzius Aqua Bad

Foto: Gustav Willeit



Pavol Mikolajcak, Andreas Lengfeld

TRASPARENZE DI VITA TRA I VIGNETI

La villa sulla collina aperta verso il paesaggio di Cornaiano





Prospetto Ovest

Nella pagina a fianco, veduta della villa da sud. L'edificio dalla forma nitida si erge solitario sulle colline di Cornaiano, in mezzo alle vigne lungo la famosa Strada del Vino.

L'edificio unifamiliare, circondato da vigneti e poco distante da due masi storici, si inserisce armoniosamente sulla dorsale collinare di Cornaiano diventando parte integrante dello splendido paesaggio che caratterizza la Strada del Vino altoatesina. Gli ambienti interni, protetti da una facciata compatta sul lato rivolto verso la via carrabile, si aprono generosamente svelando una vista spettacolare sul massiccio della Mendola, il monte Penegal ed il Gruppo del Tessa verso Merano.

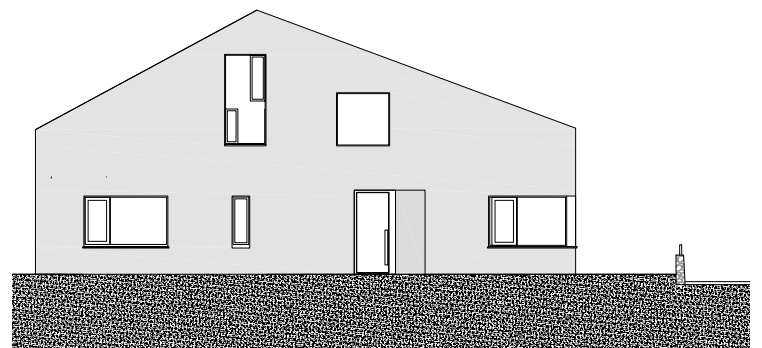
La superficie esterna in calcestruzzo bocciardato è stata realizzata con frantumato riciclato di cava locale, richiamandosi così alle tradizionali ville dell'Oltradige. L'insieme suggerisce un'eleganza contemporanea che non contrasta con i circostanti elementi preesistenti. Gli ambienti luminosi, espressione di leggerezza e freschezza, fanno assomigliare l'edificio ad un frutto aperto: ruvido esternamente, morbido e brillante all'interno.

Questa probabilmente è la caratteristica che contraddistingue maggiormente questo edificio residenziale che cerca di conciliare, senza volontà di protagonismo, il linguaggio formale contemporaneo con l'ambiente tradizionale.

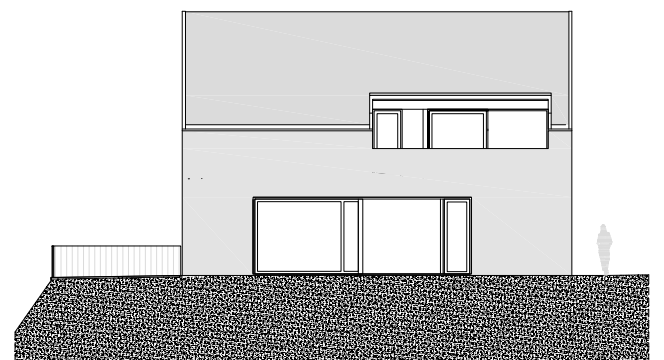
Questo edificio, che si erge solitario e nitido, si sviluppa su tre livelli.

Al piano terra la zona pranzo ed il soggiorno si aprono, attraverso ampie vetrate, al paesaggio collinare e montano. Dalla cucina si accede alla grande terrazza sotto la quale si trova un ulteriore locale, uno spazio seminterrato vivibile, a diretto contatto con i vigneti, che può essere ombreggiato con elementi metallici scorrevoli dalla superficie elegantemente traforata. Questi possono essere completamente chiusi e costituire così una superficie continua a filo con l'intradosso della terrazza. Il piano superiore ospita la zona notte caratterizzata, su un lato, da una profonda loggia suddivisa in due ambiti su cui si affacciano le camere.

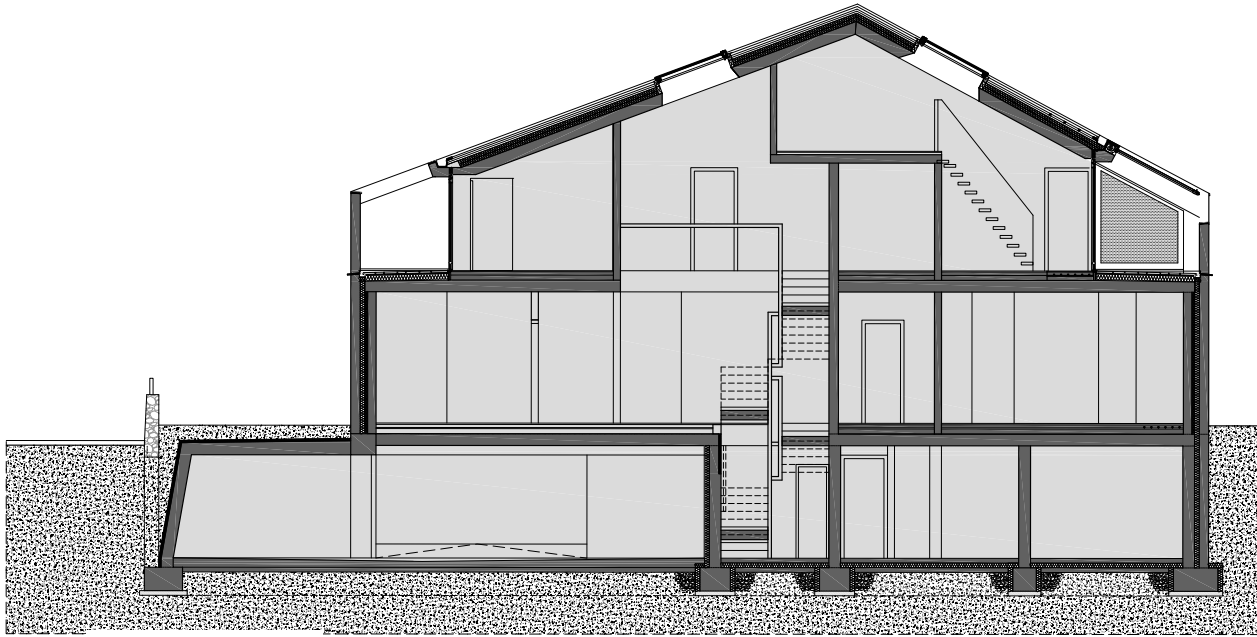
Le facciate piene, di spessore totale 55 cm, sono composte da tre strati.



Prospetto Est



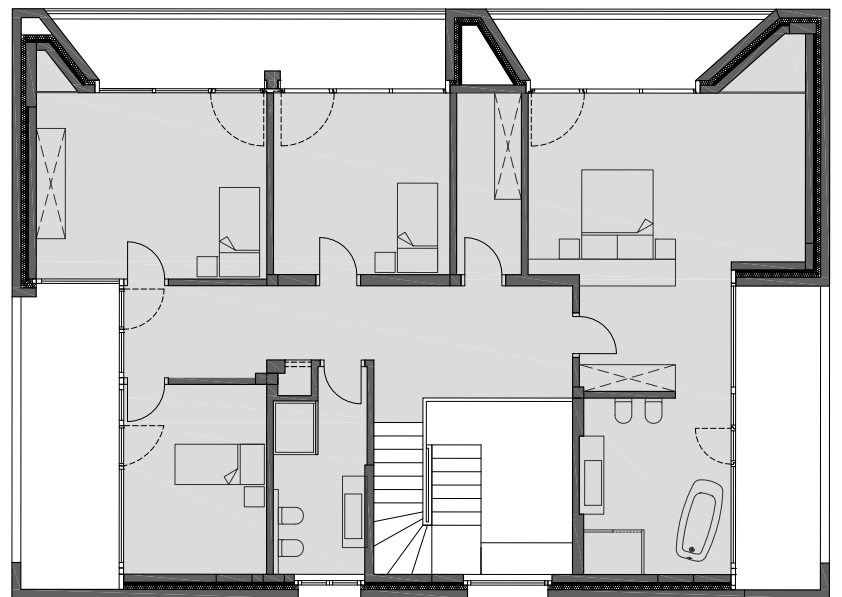
Prospetto Sud



Sezione trasversale



Piano terra



Primo piano



In alto, le camere al piano primo si affacciano sulla grande loggia a doppia altezza da cui si può godere la bellezza della conca di Bolzano.

L'involucro interno è costituito da uno scheletro in calcestruzzo con riempimento di mattoni intonacati con calce organica, poi lo strato di isolamento ed infine il guscio esterno in calcestruzzo autoportante. Il tetto a capanna è rivestito da tegole "Mönch und Nonne" di colore brunito e di una tonalità simile a quella dell'intonaco esterno. L'assenza di sporti genera una continuità tra copertura e facciate che dà forma ad un edificio dal volume nitido e scultoreo.

Dal punto di vista energetico l'edificio è quasi del tutto autosufficiente. L'acqua calda per il riscaldamento e gli usi sanitari è prodotta da un impianto geotermico (sono stati realizzati 4 pozzi, ciascuno profondo 90 m). In abbinamento a questo è presente un impianto fotovoltaico per la fornitura di elettricità. Inoltre nella zona giorno sono stati installati un camino con recupero di calore, un piano cottura con stufa a legna e un accumulatore tampone che provvede al salvataggio intermedio del calore in eccesso per poi all'occorrenza rilasciarlo nuovamente.

A destra, dettaglio della facciata. Il calcestruzzo bocciardato conferisce una trama ruvida e vibrante alla superficie. Le aperture, profonde e calibrate, creano eleganti effetti chiaroscurali.







*Nella pagina a fianco, in alto, la facciata sud.
In basso, quella ovest.*

In questa pagina, la vista verso i vigneti circostanti dal piano terra e interno della zona cucina.

Le grandi aperture permettono al paesaggio di fluire all'interno ed alla vita quotidiana di espandersi verso il paesaggio culturale esterno.

Luogo: Cornaiano

Tipologia: casa unifamiliare / nuova costruzione

Committente: privato

Progettista: architetti Pavol Mikolajcak e Andreas Lengfeld

Inizio della costruzione: ottobre 2016

Fine della costruzione: marzo 2018

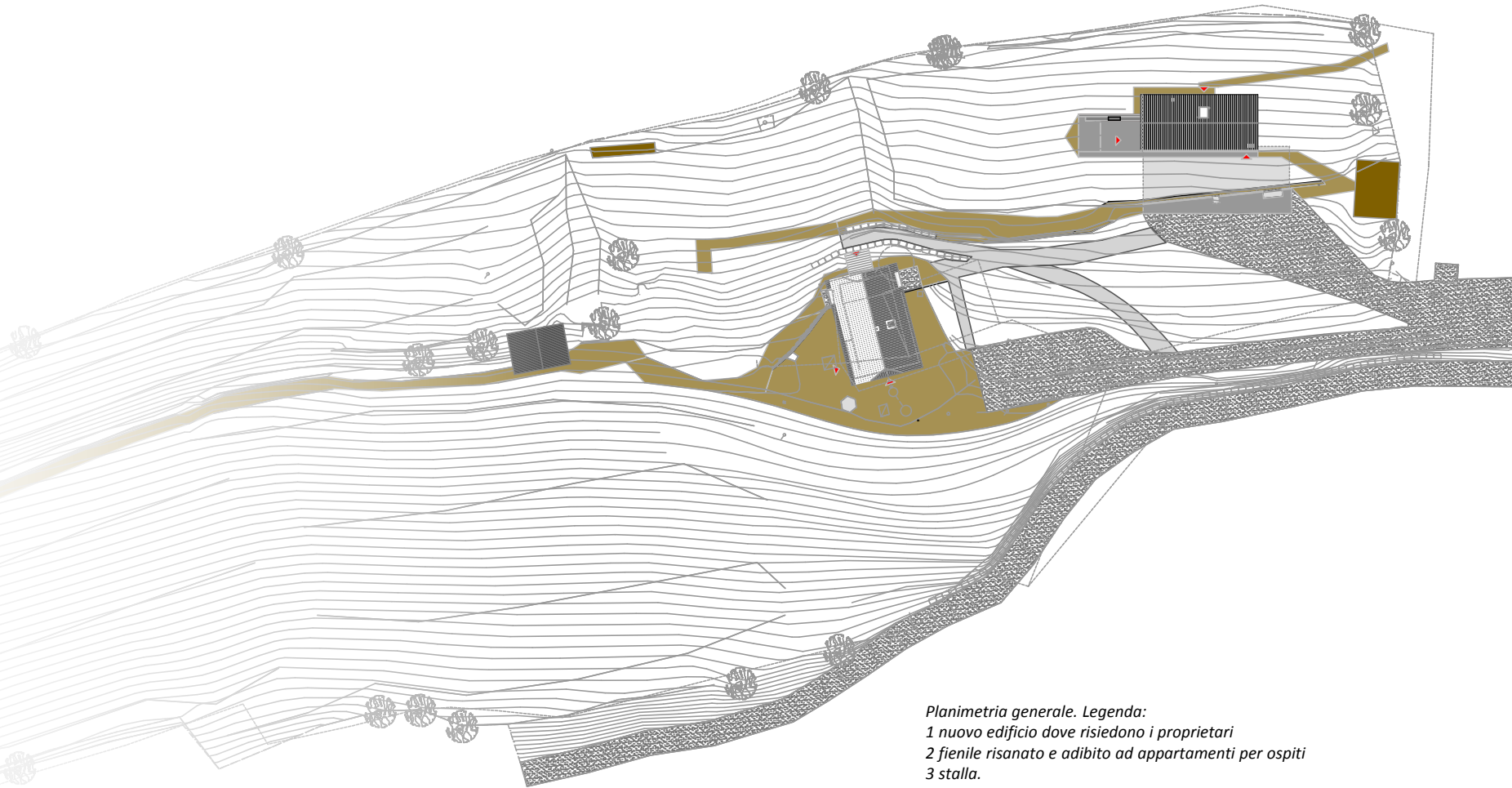
Fotografie: Gustav Willeit

Stefan Trojer

UNA QUIETE ATTIVA E AUTOSUFFICIENTE

Agricoltura sostenibile e turismo ecologico a San Genesio





*Planimetria generale. Legenda:
1 nuovo edificio dove risiedono i proprietari
2 fienile risanato e adibito ad appartamenti per ospiti
3 stalla.*

Percorrendo la strada provinciale che da Bolzano sale al paese di San Genesio, si raggiunge la frazione di Avigna a 850 metri di altezza sopra all'imbocco della Val Sarentino. Il nome deriva dal ladino "avia" che indica una regione isolata. L'attuale strada di accesso infatti è stata costruita solo da pochi decenni. Questa dorsale montuosa è nota per i boschi di larice e abete rosso e per il meraviglioso panorama che spazia fino alle cime dolomitiche. Caratterizzata da ampie radure occupate da piccole aziende agricole, Avigna sta diventando un luogo ambito da chi desidera sperimentare una "quiete attiva" attraverso un contatto più profondo con i ritmi del proprio corpo, dei propri pensieri e con la natura. Non si tratta solo di turisti che desiderano trascorrere qualche giorno rigenerante ma anche di persone che fondano la loro esistenza su valori, sfide e relazioni nuove.

E' il caso della famiglia Truhlar-Schaufelberger che nel 2016 ha acquistato il maso *Menihof am Hinterbrunnebegut* con l'obiettivo di unire agricoltura sostenibile e turismo ecologico. Non una decisione improvvisa ma il risultato di ricerche pazienti su quale fossero il luogo più adatto, i modi e le forme dell'abitare, connesse alla pratica della vita contadina.

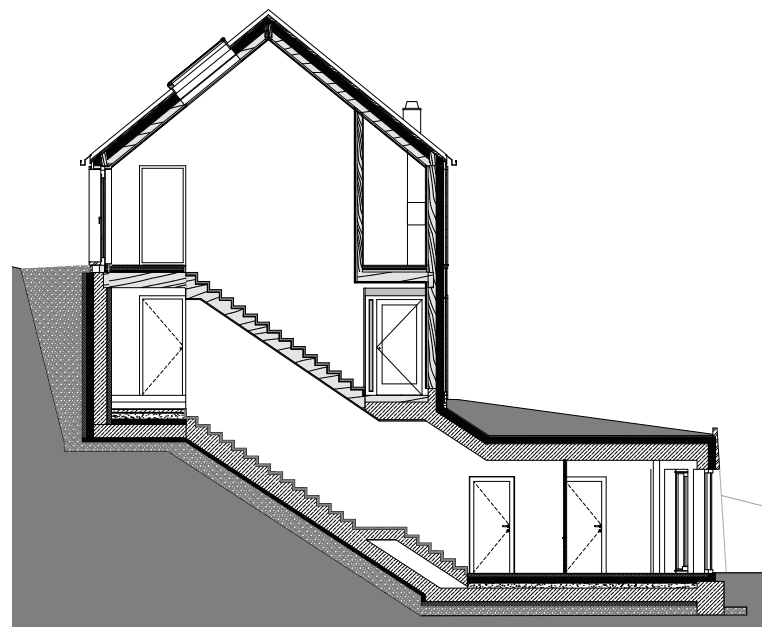
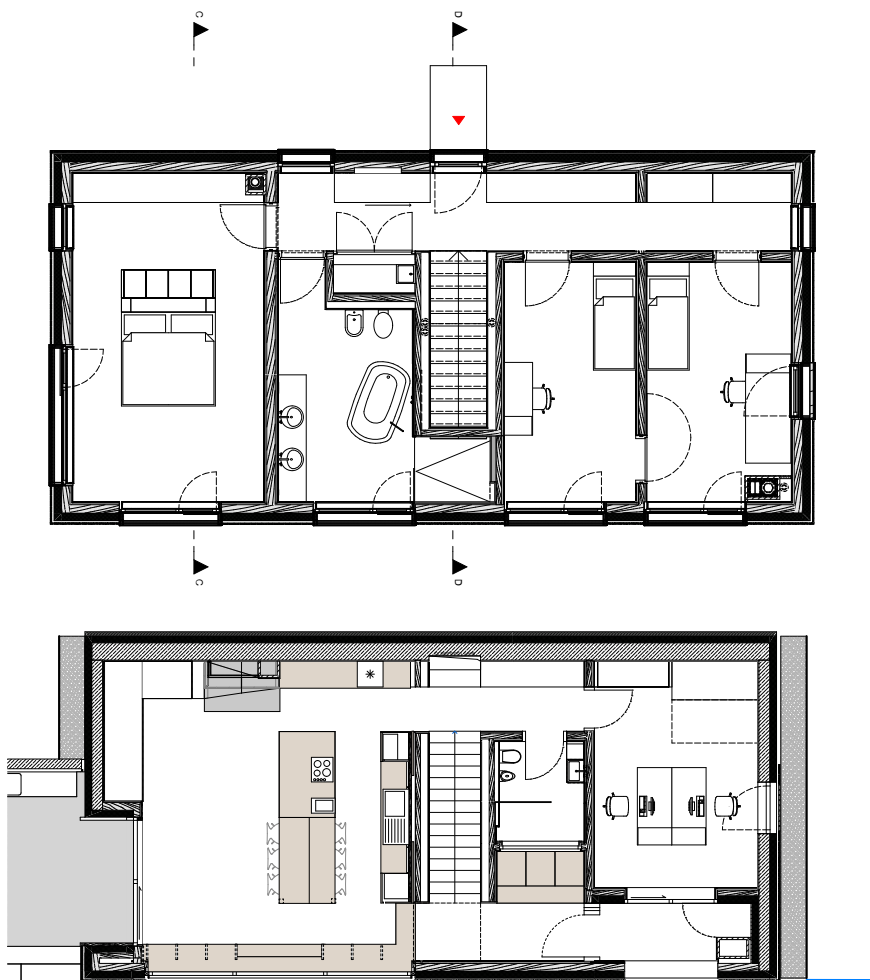
Stefanie Schaufelberger, di origine svizzera, è maestra di yoga e ha studiato per acquisire una formazione finalizzata alla gestione di un'azienda agricola. Markus Truhlar, di origine austriaca, è guida escursionistica e sciistica. Appassionato di costruzioni in legno ha esplorato, con l'aiuto di libri ed esperti del settore, metodologie costruttive antiche e moderne applicate a questo materiale. Tra le figure ispiratrici: l'architetto del Vorarlberg, Bernardo Bader, il cui approccio minimalista è una sintesi tra linguaggio contemporaneo e tecniche costruttive tramandate da generazioni, e l'appassionato studioso di alberi, Erwin Thoma, guardia forestale prima e poi fondatore dell'omonima azienda di edilizia sostenibile.

"L'incontro" con il maso Menihof è stato un colpo di fulmine. La fattoria circondata

Nella pagina a fianco, vista da sud-est del nuovo edificio. Il piano seminterrato ospita l'Hofschank, un moderno spazio per l'incontro e la degustazione collegato alla corte esterna. I livelli superiori, contenenti gli spazi abitativi, sono in legno massiccio.

Sotto, interno dell'edificio con scala in legno di abete, proveniente dal bosco di proprietà situato in prossimità del maso.





*In questa pagina, il nuovo edificio in legno, residenza dei proprietari.
 Sopra, pianta della zona notte al secondo piano e della zona giorno al primo.
 A destra, sezione B-B.
 Sotto, vista della zona giorno al primo piano che si apre verso il giardino, l'orto ed il prato circostante.*





In alto, la cucina della zona giorno con serramenti in legno scorrevoli e rivestimenti interni in assi di larice e abete. L'estrema precisione dei dettagli e la cura nella scelta dei materiali infondono calore ed equilibrio ad ogni ambiente.

dal bosco si trova a 1250m di altitudine. Il 1903, anno di costruzione del vecchio fienile, segna l'inizio della storia documentata della fattoria. Il piccolo nucleo di edifici è costituito da una casa sul lato est al limitare del bosco, dal fienile più in basso aggrappato al pendio scosceso e sul lato ovest da una piccola stalla.

Uno degli aspetti che valorizzano questo insieme è rappresentato dalla fonte d'acqua di proprietà che sgorga sopra al maso. Tutti elementi che in passato erano tipici di una modesta vita montanara che ruotava attorno a beni essenziali. Negli ultimi anni per gli anziani contadini proprietari del maso la vita era diventata troppo difficile e dura. Fino alla fine degli anni '90, quando vendettero l'azienda per trasferirsi in un luogo più confortevole, non vi era ancora una strada di accesso sebbene pianificata da tempo. Quando la famiglia Truhlar-Schaufelberger e i loro quattro figli acquistò la proprietà, la vecchia casa era ormai crollata ed il luogo in abbandono.

Il loro primo impegno fu quello di far sì che la strada forestale fosse finalmente realizzata. Percorrendola si intravede dapprima il vecchio fienile oggi risanato e trasformato in appartamenti per ospiti. Alla casa si accede da nord attraverso una grande corte su cui si affaccia la nuova abitazione costruita su tre livelli.

Nel piano seminterrato si trova l'*Hofschank*, uno spazio di incontro e degustazione, aperto non solo agli ospiti ma anche agli abitanti di Avigna e dintorni. La parete esterna è stata rivestita in pietra per integrarsi con i muri a secco presenti nell'area. All'interno i muri controterra sono in calcestruzzo intonacati con 25mm di argilla.

La nuova abitazione è stata posizionata più in alto rispetto a quella preesistente e in senso longitudinale rispetto al pendio per godere del panorama dolomitico.

Ha una struttura in legno massiccio realizzata con una tecnica a incastro senza colle né chiodi. Il rivestimento esterno è in assi di legno ricavati dagli alberi provenienti dai 5 ettari di bosco di proprietà del maso.

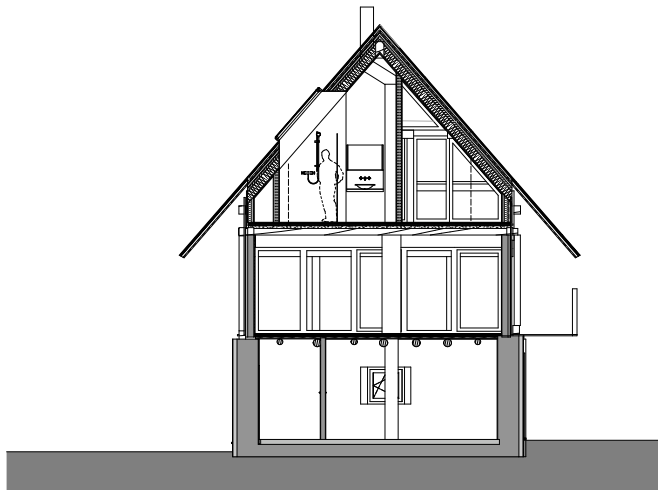
Le finestre sono costituite da grandi vetrate, solo in parte apribili, che permettono

una totale immersione nel contesto circostante. Di fronte verso la corte, uno dei cuori pulsanti della fattoria, sono disposte panche di legno attorno ad un bracere insieme a vasi di fiori, tavolini e sedie colorate.

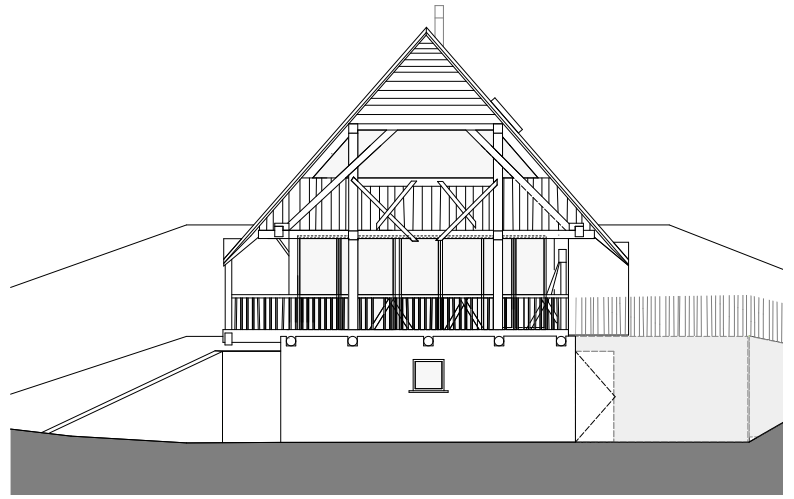
In direzione sud si trovano l'orto, una piccola serra, il fienile, la stalla, il grande prato verde e, sul limite del lotto, una grande piattaforma di legno si libra sopra il pendio della montagna.

Il fienile, con basamento in muratura, è stato convertito in tre appartamenti per agriturismo. Ogni appartamento ha un accesso indipendente ed è dotato di uno spazio esterno privato.

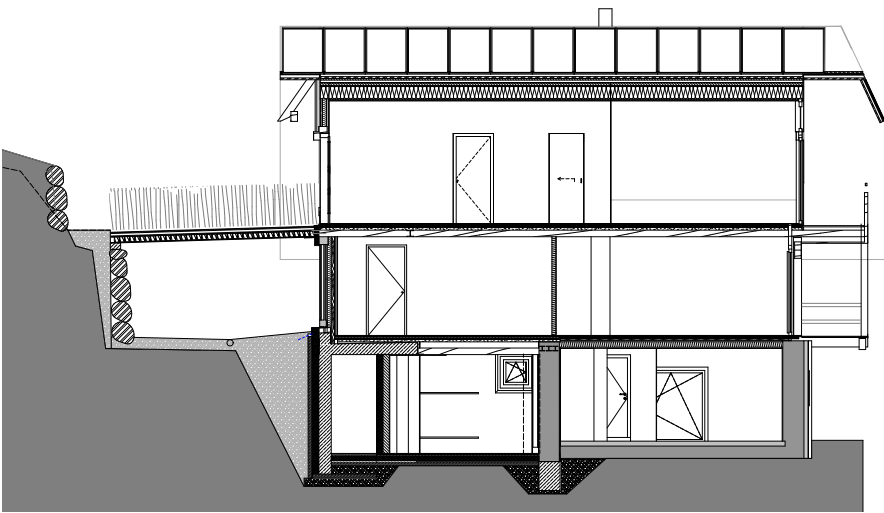
Un impianto a legna, alimentato principalmente da cippato proveniente dai boschi circostanti, un impianto fotovoltaico integrato nel tetto dell'abitazione, un serbatoio di acqua piovana utilizzata per l'irrigazione e la sorgente d'acqua, rendono il luogo un'*enclave* autosufficiente in cui la vita si svolge in armonia con la natura.



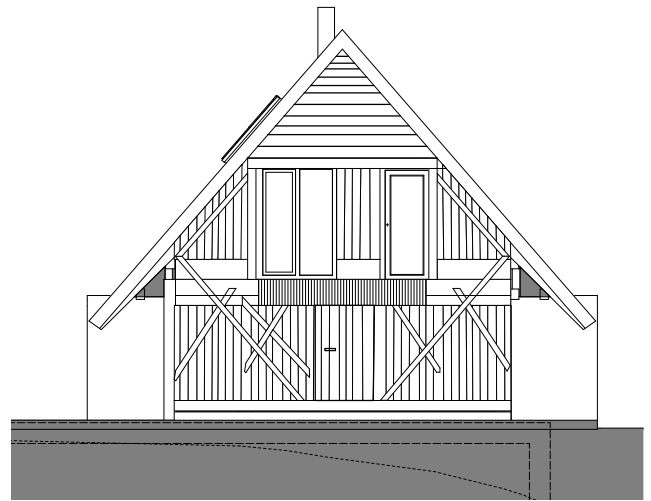
1



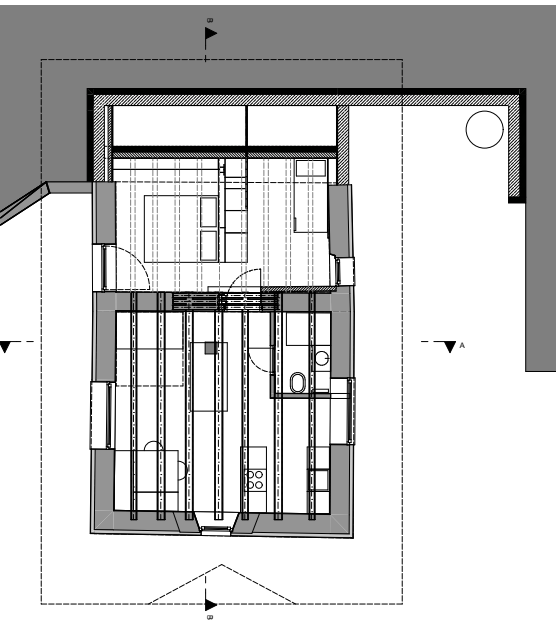
2



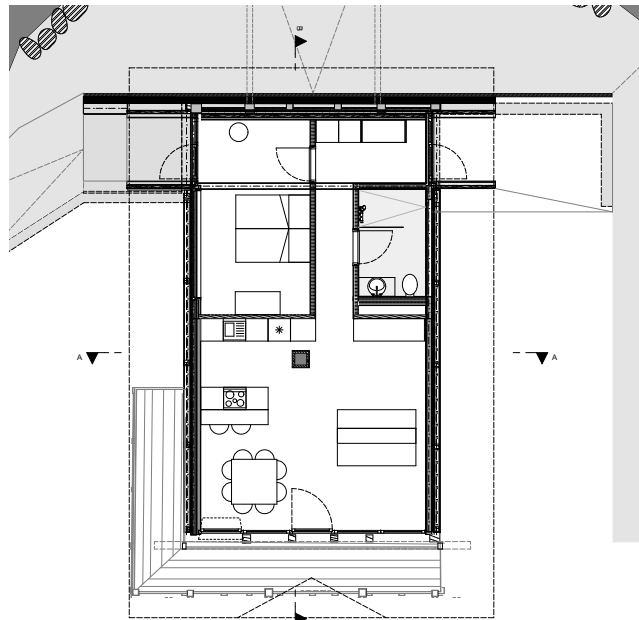
3



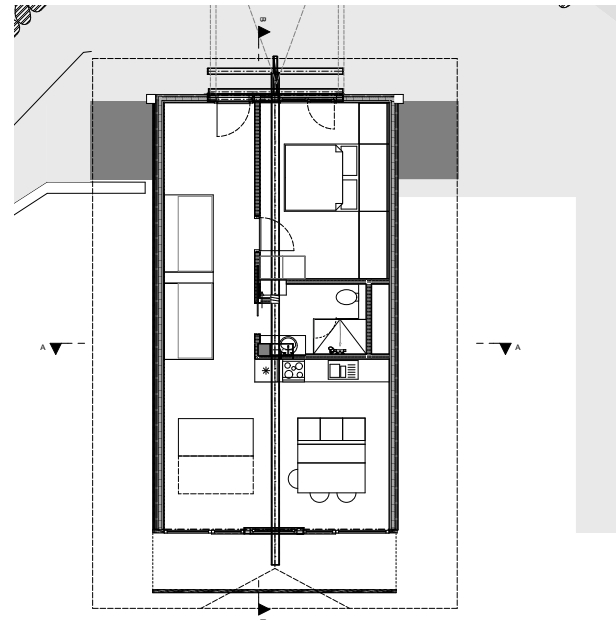
4



5



6



7

In questa pagina, interni ed esterno del fienile interamente risanato.

Ospita tre appartamenti che si sviluppano su una superficie di 70mq ciascuno. Sul tetto dell'edificio un impianto di pannelli fotovoltaici soddisfa il fabbisogno energetico.

Nella pagina a fianco piante, prospetti e sezioni.

Legenda:

1. sezione
2. prospetto est
3. sezione
4. prospetto ovest
5. piano terra
6. primo piano
7. sottotetto



Luogo: Avigna (San Genesio)

Tipologia: azienda agricola e agriturismo /
risanamento e nuova costruzione

Committente: famiglia Truhlar-Schaufelberger

Progettista: Trojer-Vonmetz Architekten

Inizio lavori: aprile 2017

Fine lavori: luglio 2019

Foto dell'abitazione: committente

Foto della casa per ospiti: Jürgen Eheim



Johann Vonmetz

LA TRASFORMAZIONE DI UN “PFEILERSTADEL”

L'antico fienile diventa casa per tre sorelle a Terzano





Nella pagina a fianco, veduta da nord-ovest del fienile restaurato e, sullo sfondo, il paese di Andriano sulla parte opposta della vallata. Sopra, particolare dell'ingresso a due appartamenti. Al centro, un reperto della parete originale in pietra e argilla.

Viva testimonianza della cultura contadina della Val d'Adige, l'antico fienile Kohlerhof è anche parte attuale della storia della famiglia Höller, particolarmente impegnata per lo sviluppo della viticoltura e per la promozione della cultura del vino. Situato sopra il paese di Terlano sulle pendici della montagna l'edificio appartiene a tre sorelle che lo hanno ereditato dai genitori e poi restaurato.

La richiesta delle committenti era quella di inserire tre appartamenti, di diverse metrature, all'interno del fienile. Una sfida che è risultata molto complessa per le caratteristiche spaziali del manufatto, per il suo avanzato stato di degrado e per la particolare situazione di salvaguardia a cui è soggetto.

L'edificio infatti fa parte del maso chiuso Kohlerhof, posto sotto "tutela degli insiemi" che salvaguarda non tanto l'integrità del singolo edificio (che può anche essere modificato) ma la combinazione di elementi diversi (costruiti o naturali) che per la loro specificità concorrono a caratterizzare l'identità di un luogo.

In Alto Adige vengono invece definiti "masi chiusi" i terreni agricoli e i relativi edifici di pertinenza, iscritti con tale denominazione nel libro fondiario e che costituiscono una unità abitativa e aziendale di tipo agricolo-familiare. Il maso chiuso o Bauernhof è giuridicamente considerato una unità indivisibile i cui immobili o terreni non possono essere spartiti o venduti separatamente, ma per diritto ereditario vanno al primogenito maschio. Solo recentemente è stato sancito il principio di parità anche per le donne.

Per poter tener conto delle peculiarità delle singole zone, in ogni comune è stata istituita almeno una commissione locale per i masi chiusi che, di volta in volta, decide modalità o meno di accoglimento delle diverse istanze.

In questo caso "l'organo comunale per la tutela degli insiemi" e la commissione locale dei masi chiusi, hanno valutato positivamente la trasformazione del fienile in abitazione e la possibilità di una ricostruzione parziale dell'edificio purché si man-

tenessero inalterati la volumetria, l'aspetto esterno e le relazioni con gli edifici e gli elementi del paesaggio circostanti.

Il progetto quindi ha dovuto mediare tra salvaguardia delle fondamentali caratteristiche tipologiche del fabbricato, mantenimento dei materiali originari e i necessari interventi atti a permettere vivibilità degli spazi interni e comfort abitativo.

Particolare attenzione è stata dedicata al controllo del budget complessivo decidendo, di volta in volta, dove investire maggiormente e dove invece utilizzare soluzioni più economiche.

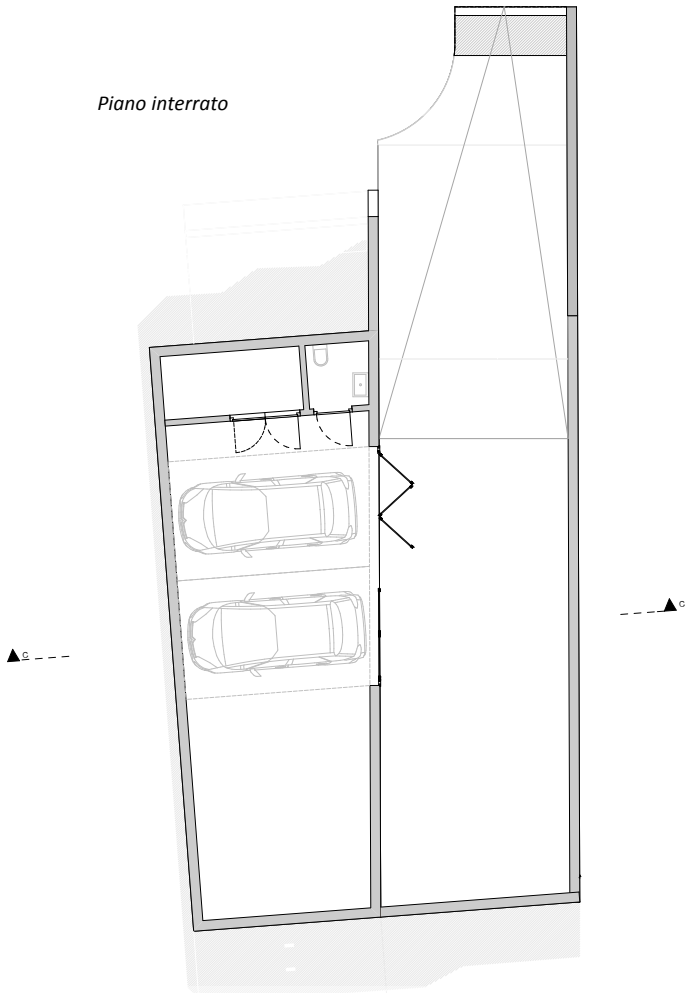
Il manufatto è espressione di una tipologia particolare denominata "Pfeilerstadel" (fienile a pilastri).

Il perimetro è rettangolare e caratterizzato da un piano terra realizzato in muratura con, ai piani superiori, pilastri portanti posizionati agli angoli e al centro di ogni lato.

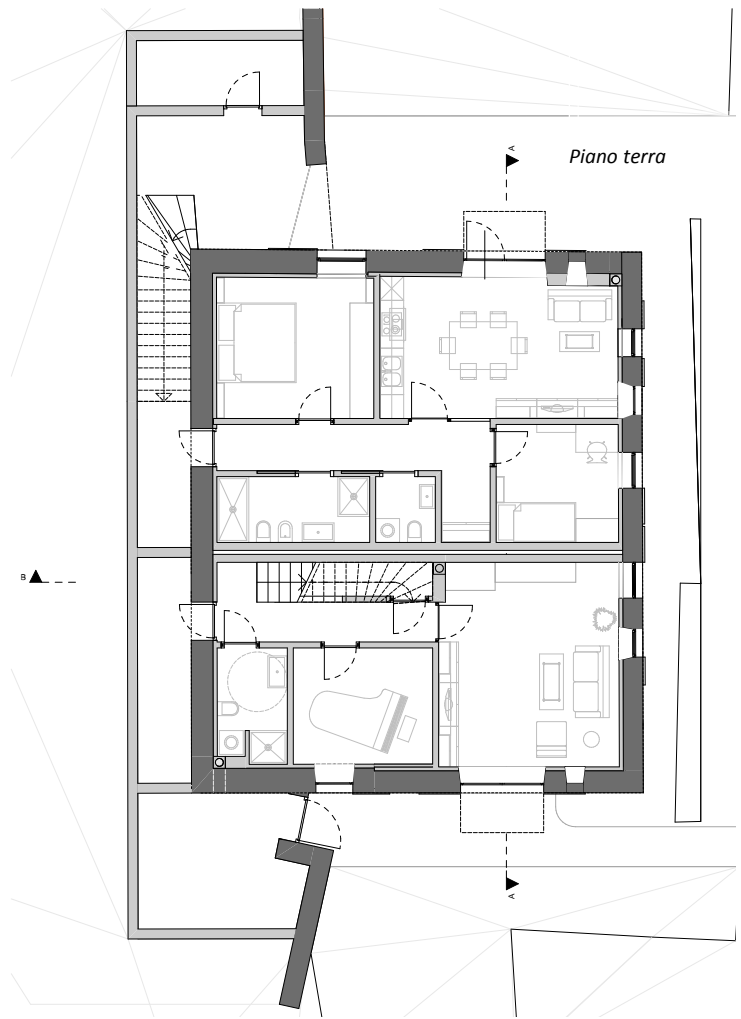
Ad ogni livello è stato necessario procedere sulla base dello stato di conservazione delle murature e della struttura preesistente. Nel piano interrato le fondazioni ed i muri erano ancora piuttosto solidi. Sono stati quindi in gran parte puliti e preservati.

Nel piano terra sono stati attuati gli interventi più consistenti come la deumidificazione dei muri esterni, la creazione di nuove aperture e la realizzazione per

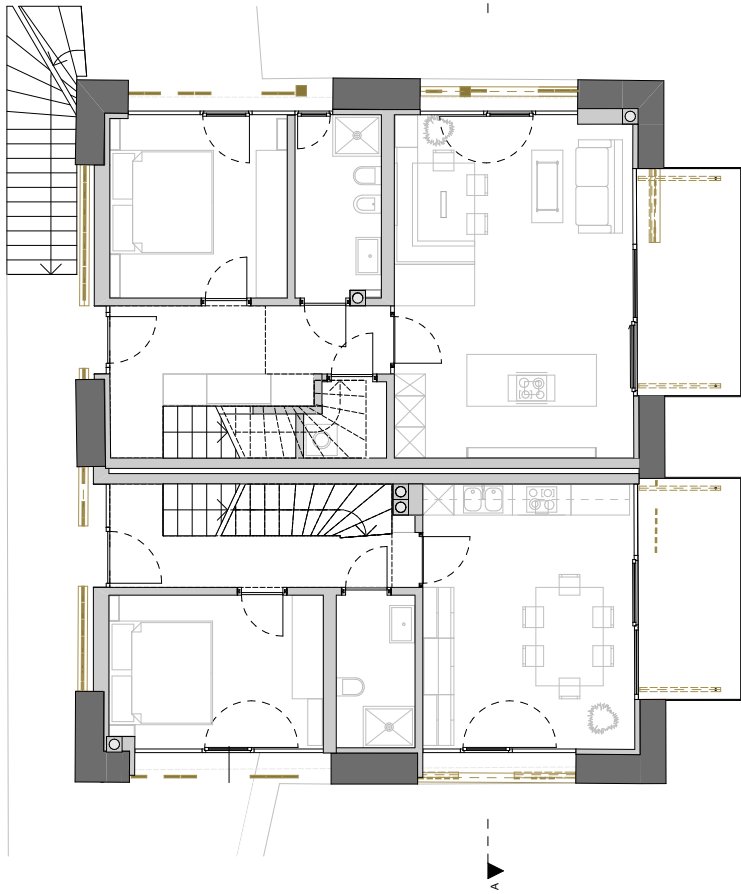
Piano interrato



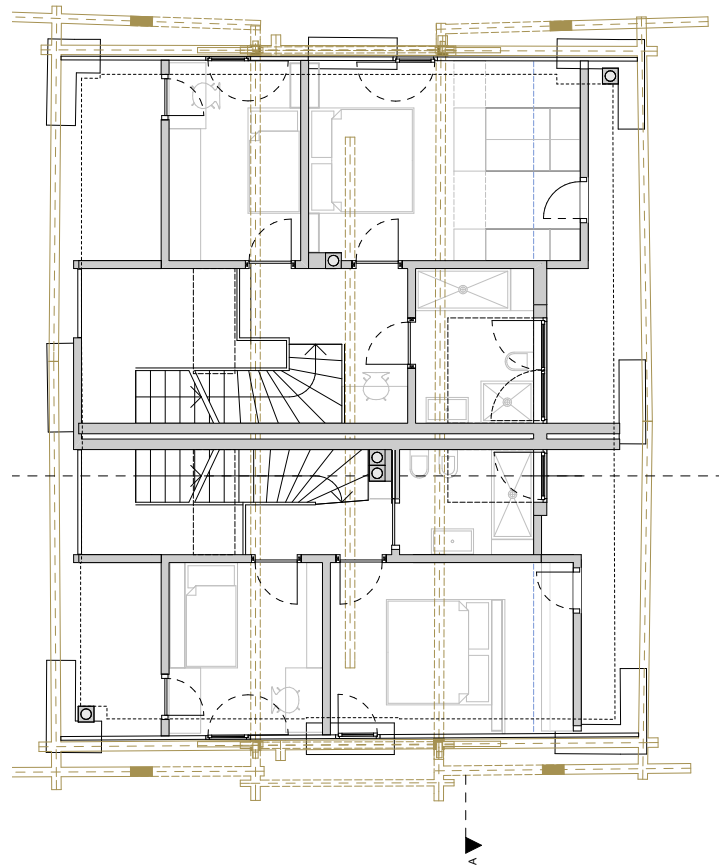
Piano terra



Piano primo



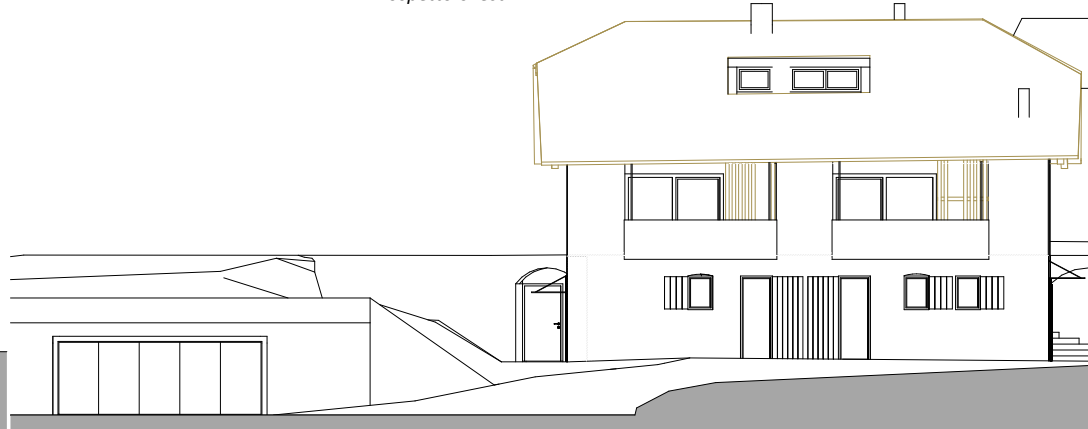
Sottotetto



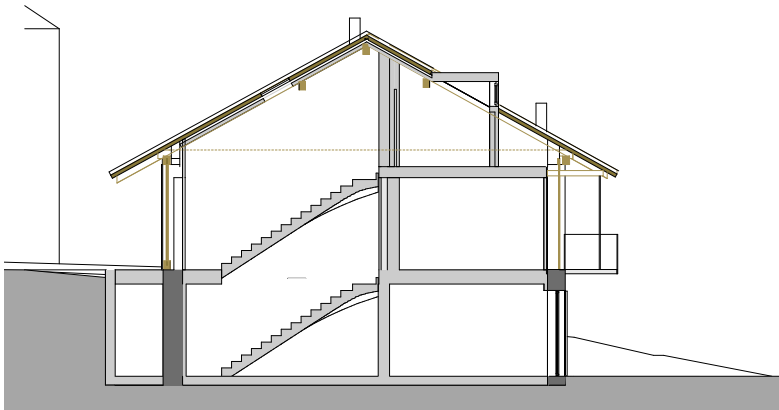
Sezione A-A



Prospetto ovest



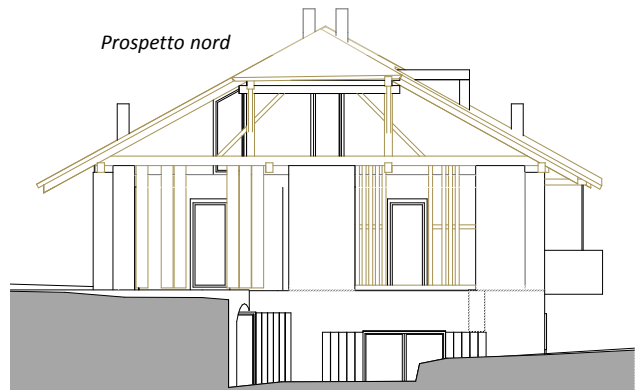
Sezione B-B



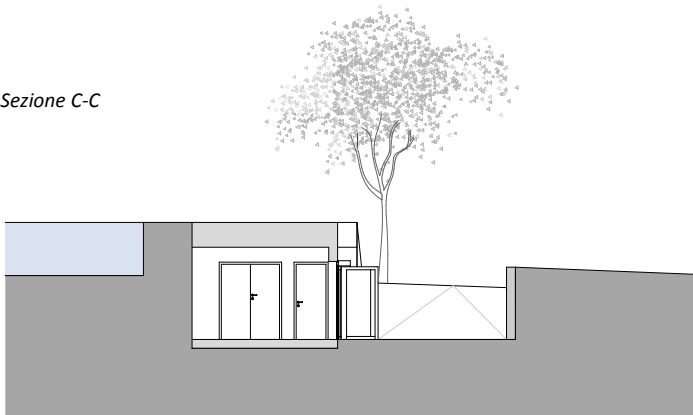
Prospetto sud



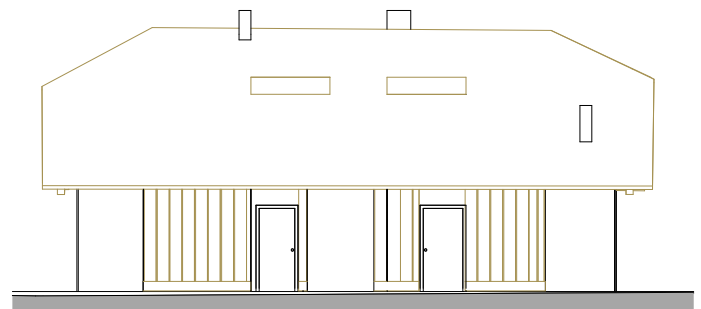
Prospetto nord

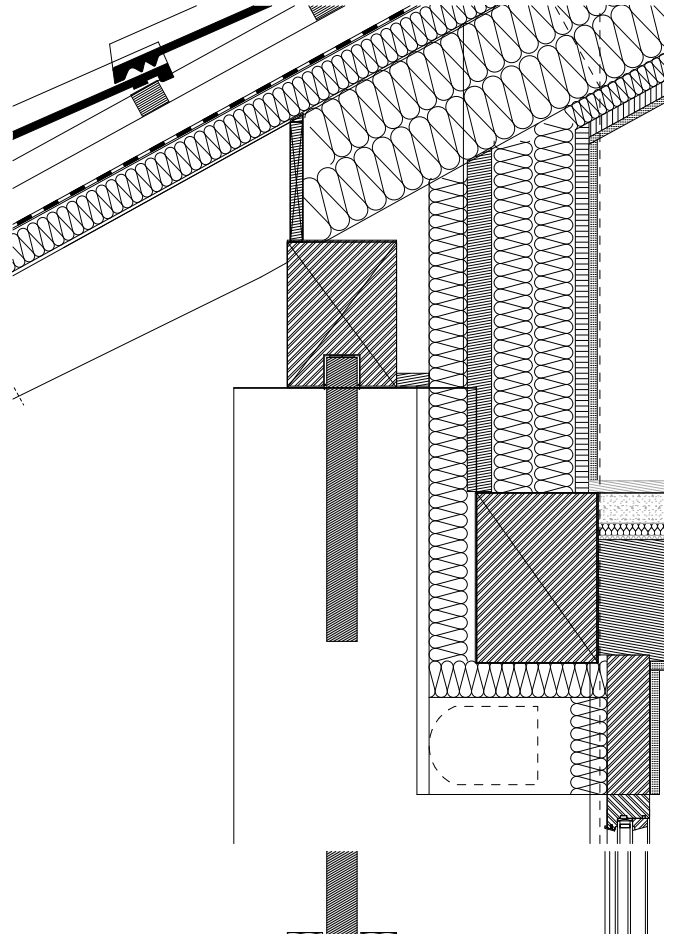
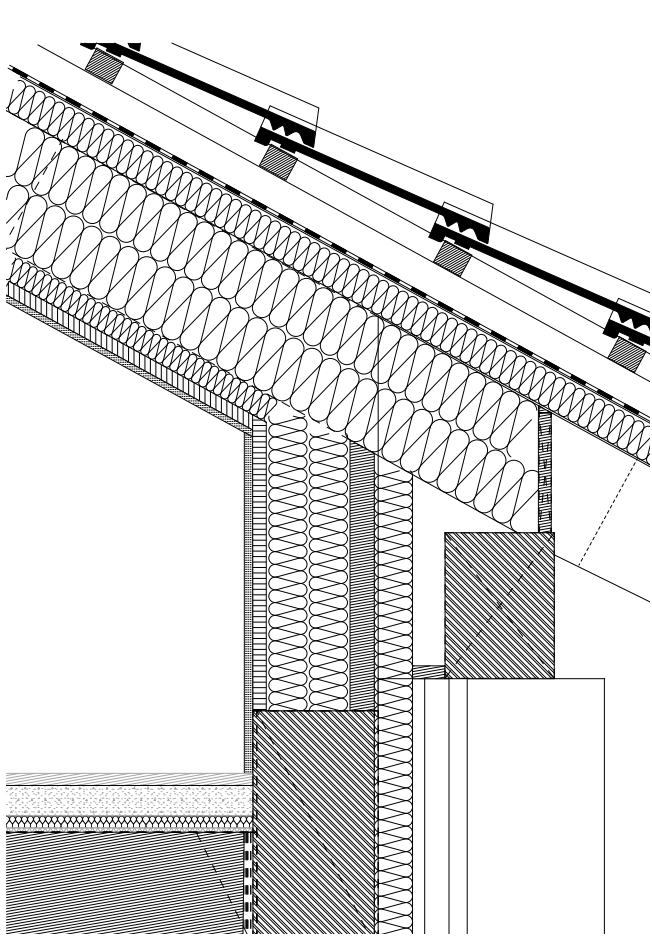


Sezione C-C



Prospetto est







Nella pagina a fianco, in alto, interno del fienile prima del restauro e particolare della facciata. Sotto, dettagli degli snodi tra copertura e muro esterno.

In questa pagina, a sinistra, la zona giorno. La grande vetrata è schermata dai caratteristici elementi in legno.

Sotto, veduta esterna del fienile prima del restauro.

Particolarmente evidenti sono i grandi pilastri in pietra e argilla che contraddistinguono il "Pfeilerstadel".

motivi statici di un solaio in cls massiccio. Sono stati mantenuti i telai in legno dei portoni originali. In tutto l'edificio la coibentazione è stata effettuata dall'interno, utilizzando isolanti in silicato di calcio che lasciano i muri liberi di traspirare essendo costituiti da materie prime di origine naturale. Siccome tutte le componenti in legno si trovavano in pessime condizioni si è dovuto provvedere ad una completa sostituzione. La muratura della facciata e l'intonaco originale sono stati quasi completamente preservati e restaurati solo parzialmente.

Ai livelli superiori le aperture della facciata storica sono state trasformate in vetrate per i nuovi appartamenti. Al primo piano, sul lato nord, grandi portoni in legno sottolineano con eleganza l'ingresso a due appartamenti. Le tamponature tra i pilastri sono in pannelli multistrato, rivestiti con listelli di legno.

Elementi nuovi, come i piccoli balconi e l'abbaino, sono stati aggiunti con estrema prudenza per mantenere equilibrate le proporzioni dell'insieme. Davanti alle pareti trasparenti sono stati posizionati alcuni elementi verticali per favorire la protezione solare, secondo un design che si ispira all'aspetto caratteristico dell'ex fienile.

Nel sottotetto è stata mantenuta la preesistente struttura in legno. La presenza di piccoli abbaini e di aperture vetrate permette una circolazione naturale dell'aria.

E' questo un sistema di areazione che si ispira a quello utilizzato originariamente nel vecchio fienile.

Luogo: Terzano

Tipologia: casa plurifamiliare / risanamento

Committente: famiglia Höller

Progettista: Trojer-Vonmetz Architekten

Inizio lavori: febbraio 2015

Conclusione: aprile 2016

Foto: Oskar Da Riz

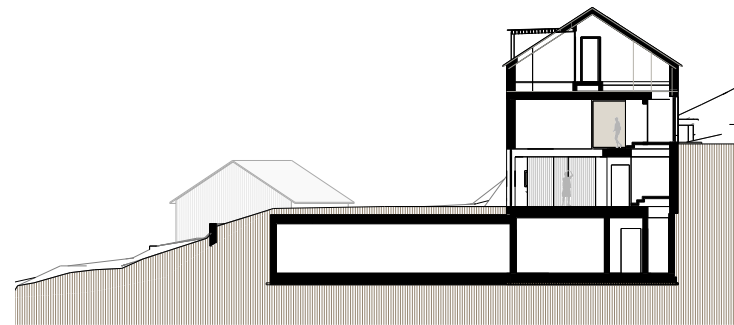


Gert Forer

SOBRIETÀ E PRECISIONE ALL'OMBRA DEL CASTELLO

Casa Ruiser inserita nell'antico insieme di Sonnenburg





Nei pressi di San Lorenzo di Sebato, cuore della Val Pusteria, s'innalza ripido sopra il torrente Rienza il Castello di Sonnenburg, detto anche Castel Badia. Per molti secoli sede di un monastero di monache benedettine, oggi ospita un prestigioso hotel. Ai piedi dell'antico complesso, immersa in un'atmosfera idilliaca, "Casa Ruiser" è stata costruita sul sedime di un'abitazione contadina il cui tessuto edilizio, non particolarmente prezioso, risultava gravemente danneggiato e non più recuperabile. Il vecchio fabbricato, distrutto da un primo incendio nel 1915 e da un secondo nel 1935, era stato ricostruito più volte nel corso degli anni. Di conseguenza, il suo aspetto esterno risultava profondamente alterato. Tuttavia le sue proporzioni, caratterizzate da un volume regolare e dal ripido tetto a capanna con il colmo parallelo al pendio, apparivano armoniosamente inserite nel contesto preesistente.

Questi elementi hanno ispirato il progetto di "Casa Ruiser" nelle cui vicinanze inizia l'antico Kirchsteig (sentiero della chiesa) che dalla frazione di Sonnenburg sale sulla collina e giunge all'ex chiesa dell'omonimo castello. Dal punto di vista urbanistico ed architettonico quindi l'abitazione fa parte di un insieme di rilevante valore culturale e paesaggistico.

Sul lotto insisteva anche un edificio agricolo al servizio dell'originaria abitazione contadina. La cubatura corrispondente è stata spostata sul limite sud-occidentale del sito, in posizione adiacente a quella del fabbricato agricolo di proprietà del vicino. L'ulteriore piccolo edificio è utilizzato dagli attuali proprietari come deposito per le attrezzature necessarie alla coltivazione del loro terreno. In questo modo è stato possibile creare nell'insediamento di Sonnenburg un nuovo raggruppamento funzionale che favorisce una composizione più armonica del villaggio.

La casa si inserisce nel contesto riprendendo le proporzioni e la semplicità formale delle abitazioni tradizionali nonché l'utilizzo di materiali tipici come la mura-



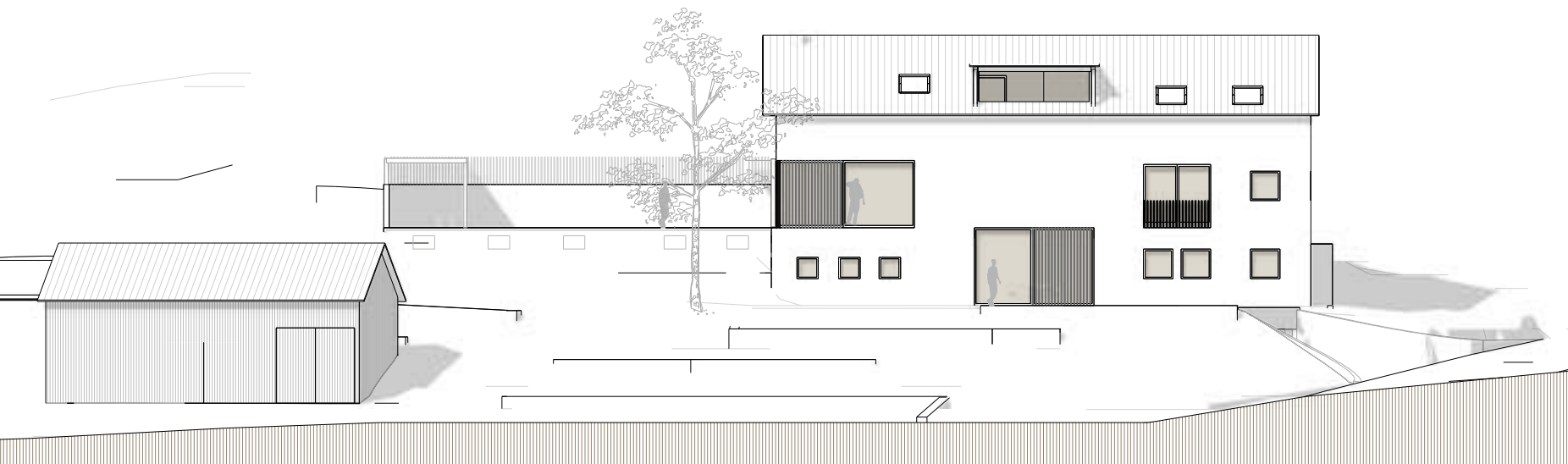
Nella pagina a fianco, Casa Ruiser ai piedi della collina del Castello di Sonnenburg a San Lorenzo di Sebato.

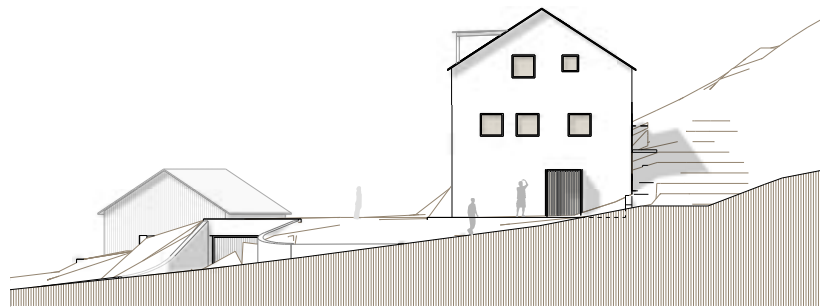
In questa pagina, in alto, planimetria generale con localizzazione dell'intervento e sezione trasversale dell'edificio.

Sotto, vista della terrazza rivestita in legno del sottotetto.

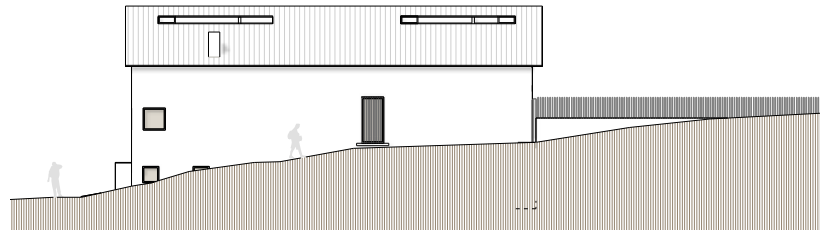


In alto, Casa Ruiser vista da sud. L'edificio si appoggia sul versante della collina. Le strutture in pietra a secco seguono l'andamento del terreno creando uno spazio esterno articolato con prospettive sempre diverse sul paesaggio. Sotto, prospetto sud.

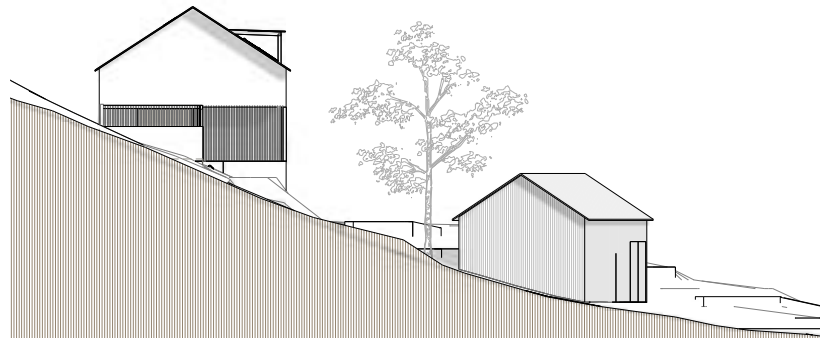




Fronte est



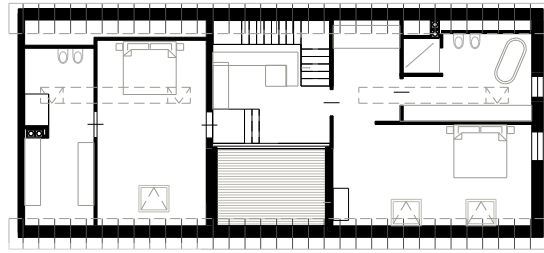
Fronte nord



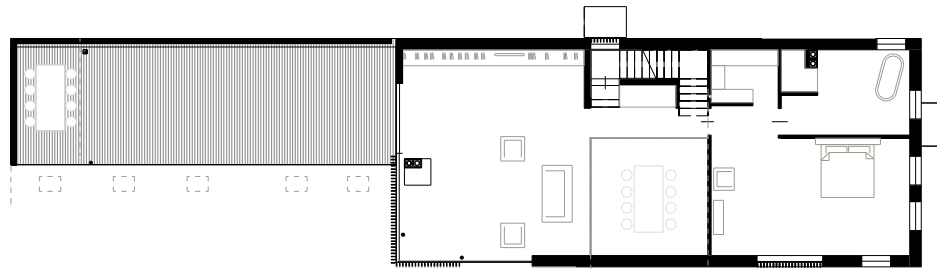
Fronte ovest

Sotto, interno della zona giorno al primo livello adiacente alla galleria a doppia altezza.

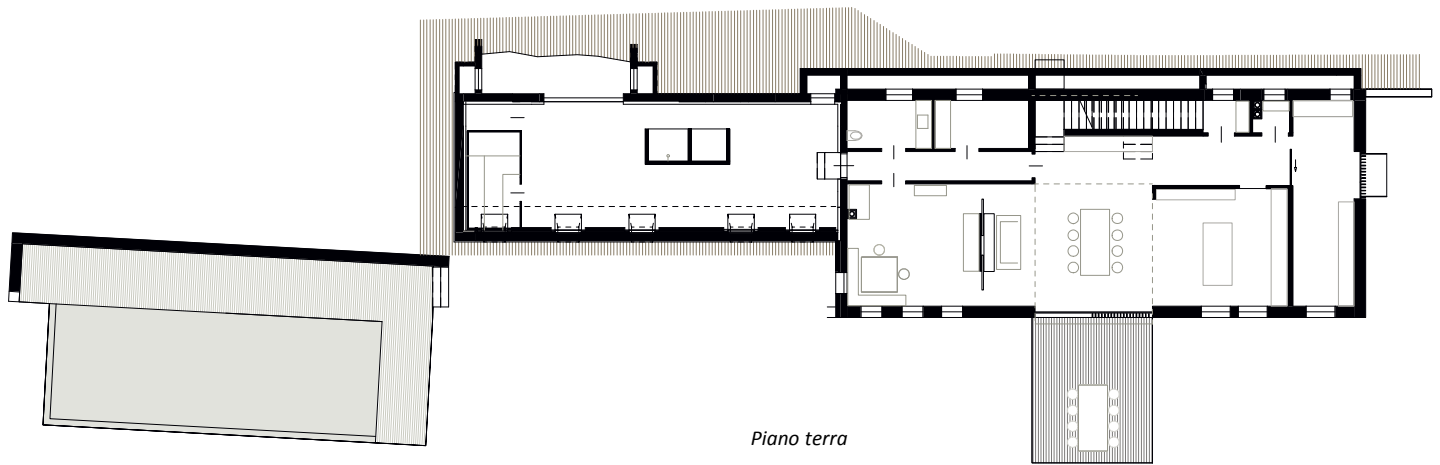




Pianta del sottotetto

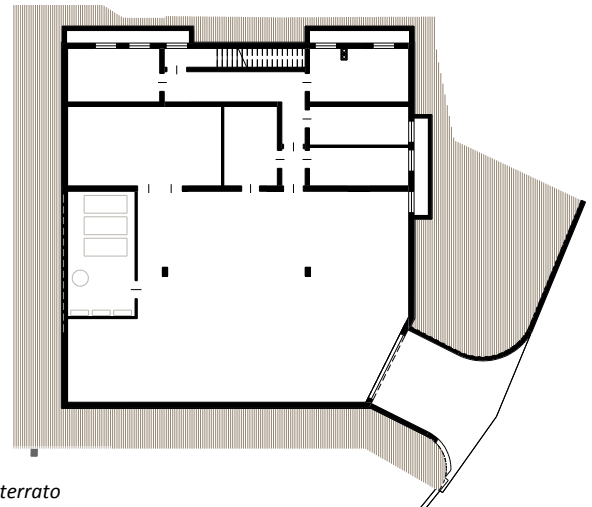


Piano primo



Piano terra

Zona pranzo al piano terra con, a destra, l'affaccio della galleria al piano superiore.



Piano interrato



Sul lato ovest "la terrazza del tramonto" costeggia l'elegante copertura della piscina parzialmente interrata.

tura intonacata ed il legno per serramenti, arredi e rivestimenti. Incastonata in un grande giardino e sostenuta da strutture in pietra a secco, gode del silenzio e del contatto con la natura, anche se si trova nelle adicenze della trafficata statale della Val Pusteria.

In modo simile all'antico fabbricato, la casa si erge piena e solida, nitida ed elegante nel rispetto dei maestosi edifici che la circondano.

Aperture dalla forma regolare e di diversa dimensione sono posizionate in modo mirato sulle facciate dando all'edificio un tocco contemporaneo e facendo penetrare luce e calore negli ambienti interni.

Dettagli semplici ed originali, eseguiti con precisione artigianale, e l'utilizzo di materiali nobili come l'intonaco di calce donano all'abitazione un ricercato carattere rurale. Le superfici trasparenti di grandi dimensioni sono schermate da elementi scorrevoli in legno ammorbidendo dall'esterno l'impatto visivo di vetrate che, per la loro ampiezza, non appartengono alla tradizione locale.

L'articolazione degli spazi interni e le grandi aperture permettono comunque agli abitanti di godere di meravigliose viste sul paesaggio e di un piacevole uso attivo dell'energia solare. Nel giardino gli spazi aperti, protetti da pensiline o muri sono deliberatamente disposti a una certa distanza dalla casa. Questo permette di usufruire di diversi angoli, vedute e prospettive dell'ambiente circostante.

All'interno la casa si sviluppa su tre livelli fuori terra ed uno interrato. Al piano terra un generoso ingresso con ampio guardaroba conduce alla zona pranzo ed alla cucina, spazi entrambi luminosi e tra loro comunicanti. Nella parte retrostante si trova la Stube, un ambiente più intimo e riservato, realizzata interamente in legno di cirmolo. La sala da pranzo, che gioca un ruolo importante nella vita familiare, è situata al centro della casa. Si prolunga all'esterno verso sud, attraverso un'ampia "terrazza del mattino", in tedesco "Morgenterrasse".

Il piano superiore ruota attorno all'open space che si affaccia sulla zona pranzo e la collega visivamente al grande salotto. Ad ovest il prato adiacente, che degrada verso il confine del terreno, accoglie una piscina con sopra il "terrazzo del tramonto", su cui si affaccia la zona giorno. Nella parte est dell'edificio si trova invece la zona notte composta da un unico grande ambiente che contiene il letto, un'ampia cabina armadio ed il bagno privato. Qui arredi essenziali prevedono una vasca e una consolle rivestiti entrambi con lo stesso materiale del pavimento ossia marmette di graniglia.

L'ultimo piano è un'unità indipendente, accessibile sia dall'esterno che attraverso la scala interna. Anche qui una terrazza intagliata nel sottotetto dona uno spazio aperto, intimo e magico agli ambienti interni.

Luogo: San Lorenzo di Sebato

Tipologia: casa unifamiliare / nuova costruzione

Committente: famiglia Knötig

Progettisti: Ursula Unterpertinger / Gert Forer

Realizzazione: 2017/2019

Foto: Gustav Willeit

Witfrida Mitterer

BAGNARSI NELLA “FONTEKLAUS”

Rigenerarsi nel laghetto fitodepurato dell'antico albergo



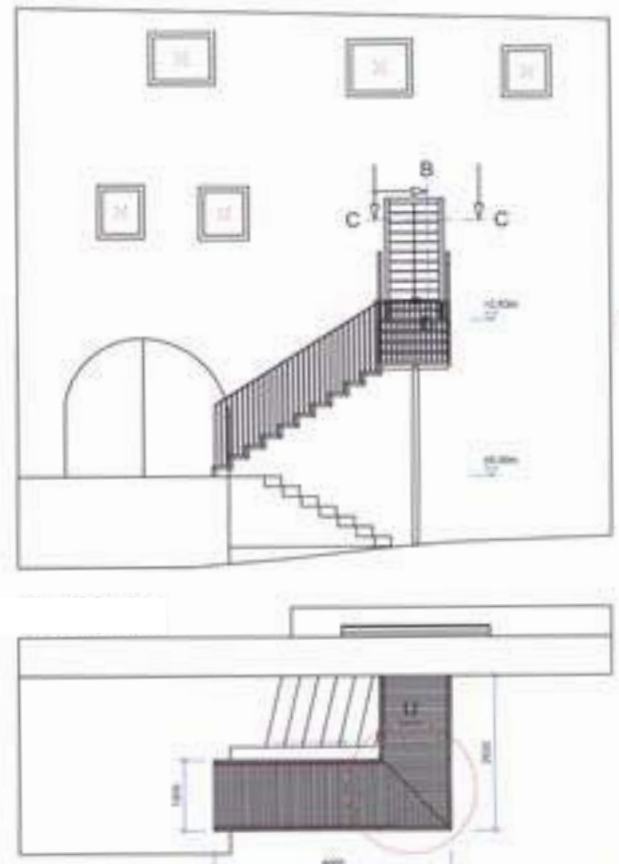


Nella pagina a fianco, l'albergo di Fonteklaus nei pressi di Chiusa in Valle Isarco. Sopra, l'accesso al laghetto progettato dall'architetto Stefan Gamper nel 2018. In basso, pianta e prospetto dell'intervento.

La residenza o Ansitz di Fonteklaus abbraccia il magnifico scenario naturale della Valle Isarco, sopra la cittadina di Chiusa, l'antico borgo medioevale con mura possenti e strette stradine.

Accanto allo storico edificio, situato ad un'altitudine di circa 1000 metri, passano numerosi sentieri escursionistici che portano verso prati e boschi delle valli circostanti. Menzionato per la prima volta in un documento del XIV secolo, Fonteklaus era una fattoria signorile nell'area linguistica di confine tedesco-romancio. Il nome risale al latino "fons clausa", che significa "fonte chiusa".

Nel corso dei secoli la residenza, situata nel comune di Laion, cambiò diversi proprietari scivolando in un progressivo degrado fino a quando nel 1938 non venne acquistata dalla famiglia Gfader. In un primo momento fu utilizzata solo come fienile ma nel 1979 venne ristrutturata completamente con grande cura. Da allora l'imponente edificio, visibile dal fondovalle con la sua forma compatta e le proporzioni regolari, è diventato un popolare albergo. Un luogo sereno, dove riposare, rilassarsi, ma anche celebrare e festeggiare. La residenza, chiamata anche "Feste Haus" (casa fortezza), spicca nettamente sul costone della montagna con le sue facciate candide e le tradizionali imposte bianco-rosse.





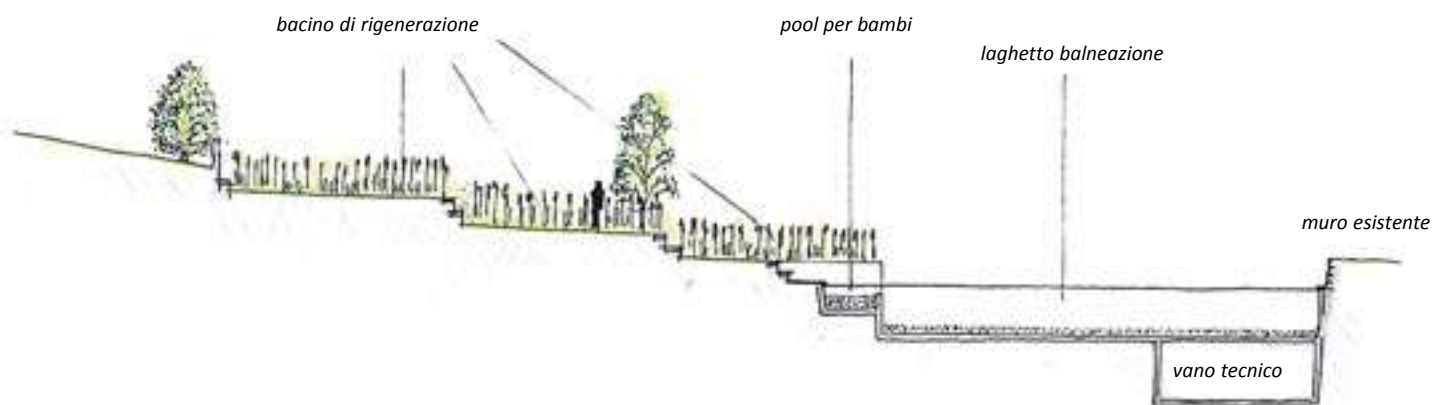
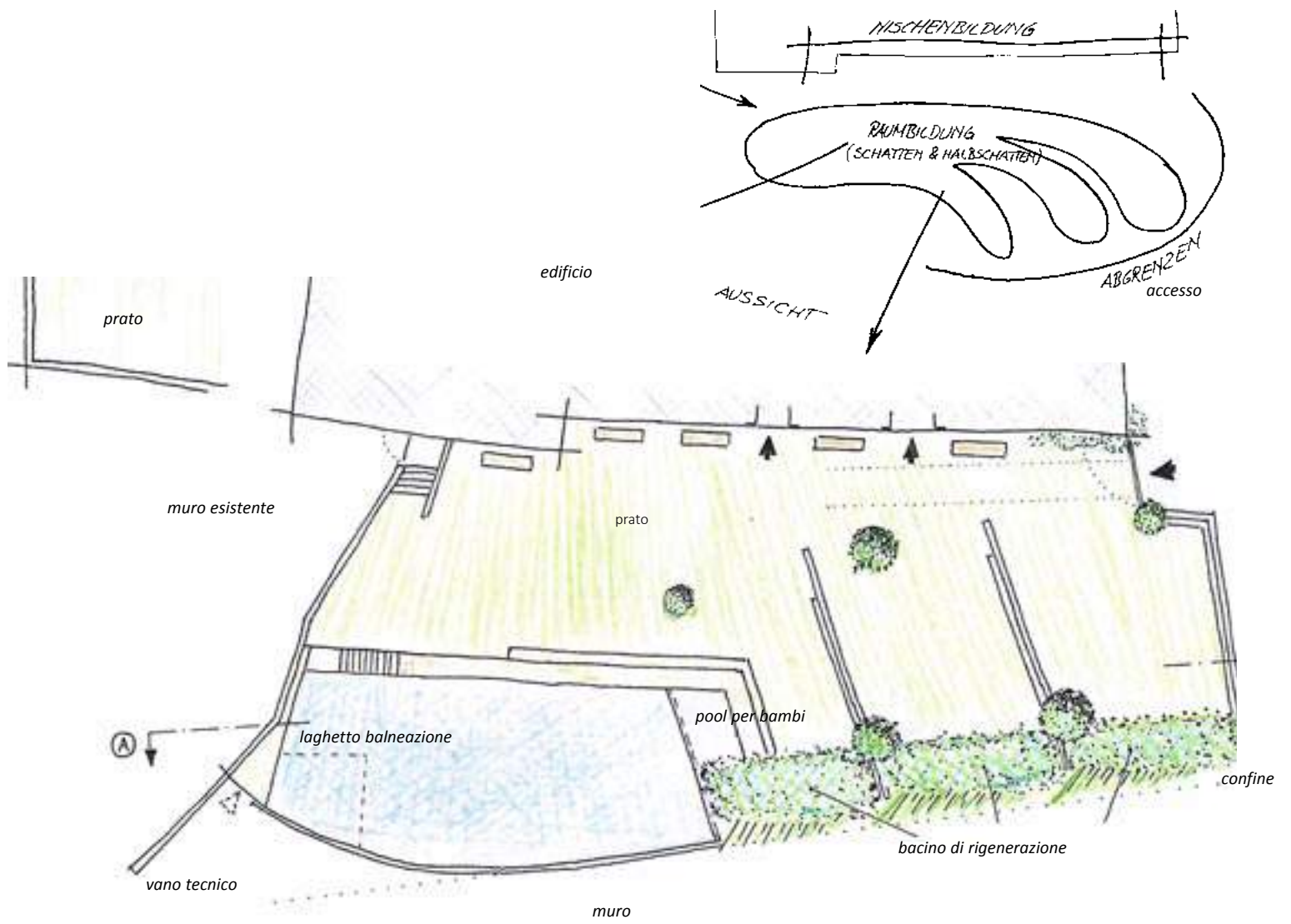
In questa pagina, la terrazza panoramica con vista sulla Valle Isarco e sull' Alpe di Villandro con l'accesso che permette di raggiungere il laghetto con fitodepurazione. Nella pagina a fianco, i bagni e l'ingresso al piano terra restaurati nel 2018.





*In questa pagina, in alto, vista invernale d'insieme.
A sinistra, scorcio dell'osteria costruita nel 1938 ampliando il fabbricato. Quasi cinquant'anni dopo è stato effettuato un profondo restauro dell'albergo per valorizzarne la fruizione turistica.
Nella pagina a fianco, in alto, la facciata sud-ovest prima del restauro. Sotto, quella nord-ovest.*





In alto, schema funzionale.
Sotto, pianta e sezione del laghetto di fitodepurazione.



Sopra, laghetto. Sotto, bacino di rigenerazione. Foto Giulio Lavoriero.

Luogo: Fraina di Laion
Tipologia: biolago con impianto di fitodepurazione
Committente: Arnold Gfader
Realizzazione del biolago: 1997
Progettisti: Planalpin, Bolzano
Ristrutturazione edificio: 1979
Progettista: ing. Grauss Bressanone; arch. Michael Mahlknecht.
Realizzazione area esterna e bagni pubblici: 2018
Progettista: arch. Stefan Gamper
Foto: Helmut Rier

Una delle particolarità dell'ospitalità offerta da Fonteklaus è la balneazione, caratterizzata da un impianto di fitodepurazione. Il laghetto è balneabile con acqua costantemente purificata e temperata dalle piante. Adiacente al lato sud-ovest dell'edificio, la piscina naturale offre una vista panoramica sulla valle attraversata dal fiume Isarco e sulle opposte pendici montuose.

A poca distanza dal laghetto, un solarium coperto e protetto dal vento si estende sul prato e costeggia il bacino di rigenerazione graduata, costituito da tre vasche integrate nel pendio e alimentate da acqua fluente.

L'acqua, purificata dall'impianto di fitodepurazione dove crescono canne, calen-
dule di palude e lenticchie di stagno, viene immessa in queste vasche che diven-
tano un nuovo habitat per molte specie animali. Le sostanze inquinanti ed i batteri
vengono scomposti ed assorbiti dalle radici delle piante.

Anche la piccola piscina per bambini viene continuamente aspirata e alimentata
dal bacino di fitodepurazione. Questo continuo movimento circolare fa sì che nelle
vasche venga costantemente immessa acqua fresca, pura e ricca di ossigeno.

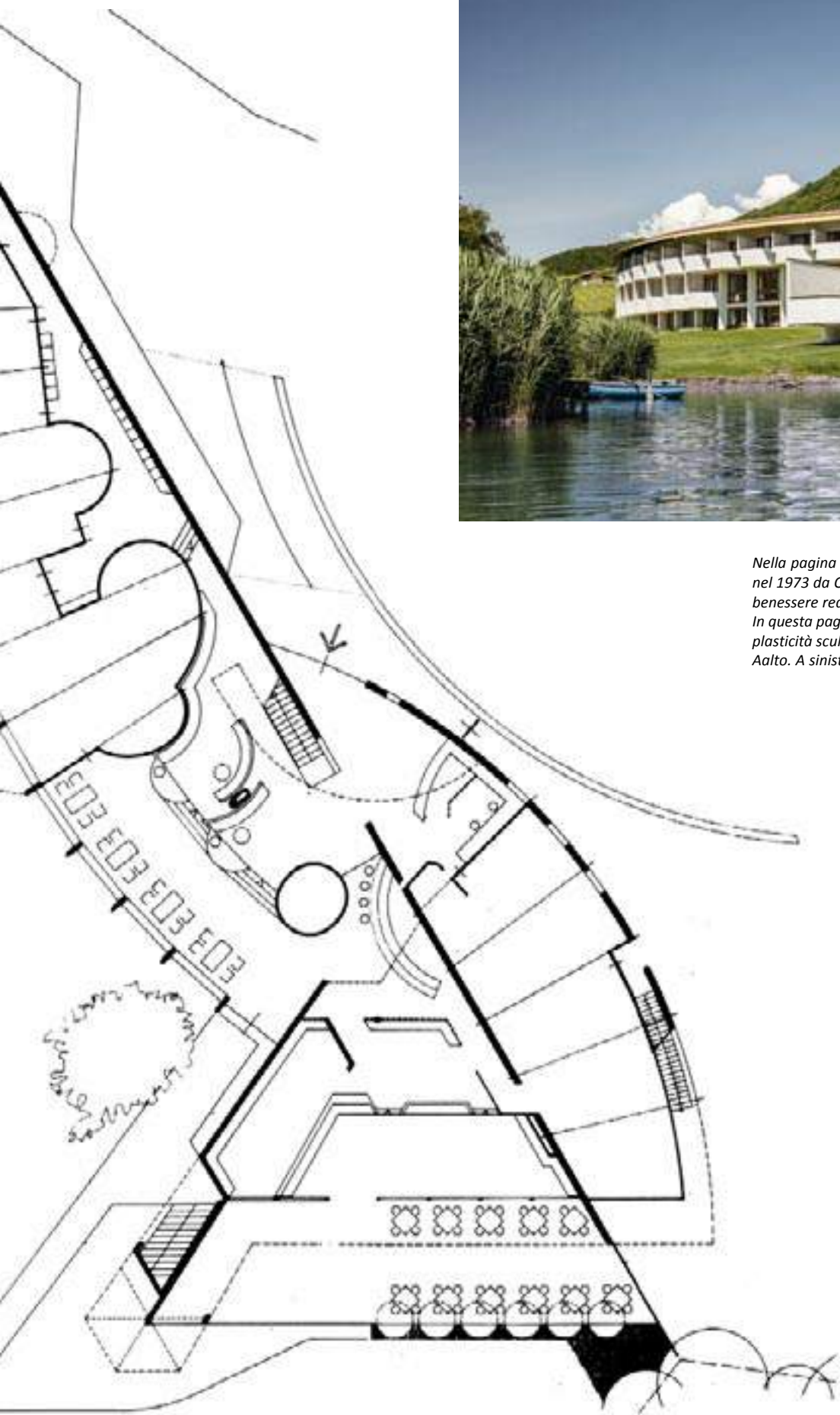
La presenza di filtri evita la presenza nelle vasche di materiali in sospensione
come foglie ed altri residui. Nel biotopo d'acqua dolce non proliferano insetti fasti-
diosi come le zanzare che hanno i loro nemici naturali nei microrganismi che lo
popolano e che si nutrono delle loro larve.

Monica Carmen

SEEHOTEL AMBACH GLAMOUR E ARCHITETTURA

L'eredità di Othmar Barth sul lago di Caldaro



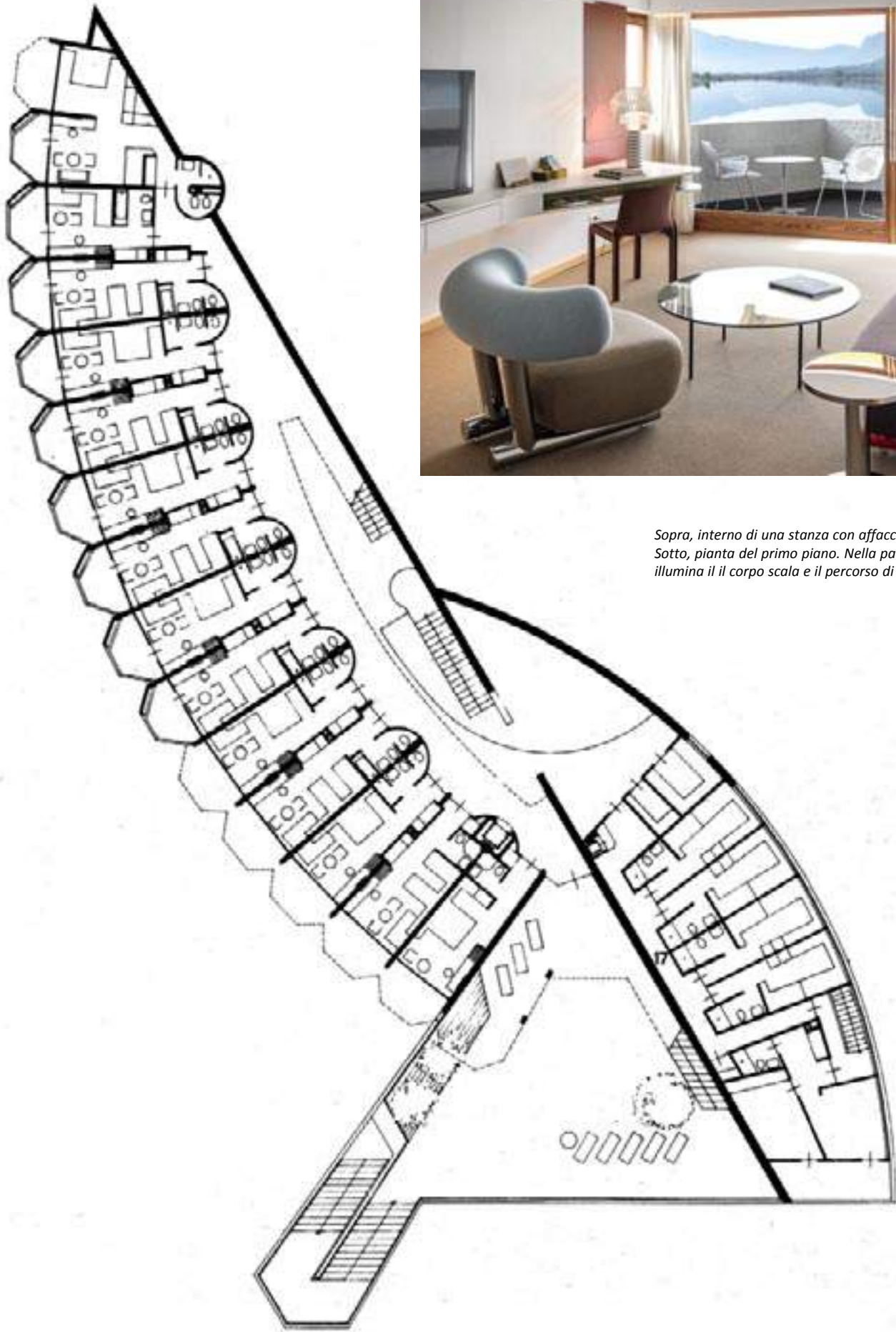


Nella pagina a fianco, il complesso alberghiero Seehotel Ambach progettato nel 1973 da Othmar Barth. In prossimità del lago si intravede il nuovo centro benessere realizzato da Walther Angonese. In questa pagina, in alto, la facciata curvilinea e scandita da logge richiama la plasticità scultorea di architetti come Lois Welzenbacher, Le Corbusier o Alvar Aalto. A sinistra, pianta del piano terra.

Othmar Barth, nato a Bressanone alla fine degli anni '20 del secolo scorso, ebbe un ruolo decisivo nello sviluppo dell'architettura moderna in Alto Adige-Südtirol. Autore di molteplici opere pubbliche, private e di piani urbanistici, ha lasciato un'imponente mole di diverse migliaia di disegni, piani dettagliati, schizzi, modelli e documentazioni fotografiche. Un materiale prezioso che dal 2016 è custodito nell'Archivio della Provincia di Bolzano.

Nell'arco della sua prolifica esistenza fu anche amico e riferimento culturale della famiglia Ambach-Maran, noti albergatori altoatesini per i quali realizzò diversi importanti lavori. Tra questi, nel 1971, il ristorante e impianto balneario "Gretl am See" sulla riva occidentale del lago di Caldaro. Poco dopo da Anna Ambach ricevette l'incarico di progettare il Seehotel, costruito nel 1973 nel posto più ameno della riva nord-orientale. Nel corso degli anni i suoi successivi interventi di manutenzione e conservazione suggellarono quel rapporto di profonda amicizia che lo avrebbe legato per tutta la vita alla famiglia Ambach.

La sagoma bianca dell'edificio, incastonata tra il lago e le vigne, caratterizzata dal susseguirsi di logge verso sud, ha catturato l'unicità del luogo contribuendo a modellare il paesaggio. L'imponenza plastica della



*Sopra, interno di una stanza con affaccio sul lago a sud.
Sotto, pianta del primo piano. Nella pagina a fianco, il grande lucernario che
illumina il il corpo scala e il percorso di distribuzione alle stanze.*





costruzione, l'uso del calcestruzzo intonacato, l'organicità dell'impianto sono tutti elementi che richiamano la poetica espressionista di grandi architetti come Le Corbusier, Alvar Aalto ma anche Rudolf Olgiati o Lois Welzenbacher. Riferimenti tuttavia mai evidenti ma, piuttosto, costanti reinterpretazioni di una mente fervida e attenta, stimolata anche dalla quasi ventennale esperienza di insegnamento presso l'università di Innsbruck.

Simbolo dell'intramontabile glamour degli anni Settanta del secolo scorso, l'hotel Ambach contrappone il candore della facciata e degli aggetti scultorei al verde del sinuoso parco antistante e all'azzurro del lago. La copertura, come un'ala scandita da nitidi tendini trasversali, definisce i contorni della sagoma curvilinea che, ai piani superiori, ospita le camere. Questa a sua volta si innesta nel volume che, al piano terra, contiene l'ingresso e immette nel foyer.

Una soluzione che non è dettata solo dall'abilità plastica di connettere volumi differenti ma anche dalla risposta alla particolare conformazione del suolo. *"In questo caso la forma curva nasce per un problema oggettivo di inserimento nel contesto legato a problematiche tecniche del terreno. La posizione generata pragmaticamente da questa costrizione geologica ha determinato la reazione progettuale di Barth che voleva dare a ogni stanza delle viste particolari: quella sul lago e quella sui vigneti"* (cit. Walter Angonese Turrus Babel nr. 121).

In fase di progettazione Barth aveva fatto numerosi sopralluoghi dell'area, studian-dola in ogni dettaglio. Linee e geometrie erano finalizzate a creare un'architettura in grado di catturare la luce e di incorniciare le diverse visuali del paesaggio circostante.

Il foyer principale è uno degli spazi più espressivi dell'hotel. Il grande lucernario illumina la hall al piano terra e le rampe lineari che conducono ai livelli superiori. In copertura il profilo incurvato del serramento taglia per tutta la lunghezza il soffitto

a carena di nave rivestito da listelli di legno. Nel 1973 Anna Ambach inaugurò il suo Seehotel e 40 anni dopo lasciò il prezioso gioiello di famiglia in eredità al nipote Klaus Maran. Per adeguare l'albergo agli standard attuali di comfort abitativo, gli eredi hanno iniziato una progressiva opera di risanamento, affidando i lavori ad un altro architetto sudtirolese Walter Angonese. Gli interventi di rinnovo e manutenzione sono stati improntati su un approccio conservativo, quasi filologico, in modo da ridurre al minimo la percezione del nuovo. Nel corso degli anni le finestre sono state restaurate al pari dei mobili.

Le porte, per adeguarle alle normative antincendio, sono state sostituite e ricostruite identiche alle originali modificandone unicamente lo spessore.

Ulteriori interventi, più consistenti dal punto di vista architettonico, come l'ampliamento della terrazza portata a due livelli, la trasformazione al piano terra delle stanze dei dipendenti in stanze per ospiti, la modifica del vecchio appartamento della signora Ambach in una suite, gli adeguamenti dell'impianto elettrico e antincendio, il restauro di bagni e camere non hanno alterato la "Stimmung" ossia l'atmosfera originaria. Ancora oggi l'impressione è di vivere immersi in una "Gesamtkunstwerk", un'opera d'arte in cui forma, materiali, arredi, colori assieme al pae-



saggio, convergono verso un unico proposito: creare un'esperienza visiva, tattile, olfattiva, totalizzante. La sostenibilità di questo intervento sta soprattutto nella sua inalterata fattezze, nella durabilità delle strutture e nel suo intrinseco valore architettonico che ci ha lasciato in eredità una costruzione in dialogo costante con il lago, le colline e i preziosi vigneti di una delle più belle zone della regione.



*Nella pagina a fianco, il ristorante del Seehotel il cui soffitto è un chiaro omaggio a Pier Luigi Nervi.
In questa pagina, uno dei balconi in muratura delle stanze che determinano l'aspetto scultoreo della facciata.
Sotto, hall di ingresso con le moderne scale a rampa unica, illuminate dal lucernario all'ultimo piano.*

Luogo: Caldaro
Tipologia: albergo
Committente: Seehotel Ambach
Realizzazione: 1973
Architettura: Othmar Barth (1927-2010)
Foto: autori diversi

Matilde Jung

APPRODO LEGGERO TRA I CANNETI DI CALDARO

Il nuovo “Badehaus” dell’hotel-icona di Barth





Affacciato sul lago di Caldaro ed immerso in un grande parco, il Seehotel Ambach è una delle più interessanti strutture alberghiere che siano state realizzate in Europa centrale durante il XX secolo. La sua particolarità risiede sia nello stile scultoreo, ispirato al neo plasticismo lecorbuseriano, sia nell'essere "un'opera totale", un connubio coerente tra spazi interni e forma dell'edificio e tra costruzione e paesaggio. Realizzata dall'architetto Othmar Barth (1927-2010) di Bressanone tra il 1970 e il 1972. Il progettista ha accompagnato l'evolversi della struttura apportando nel corso del tempo i necessari aggiustamenti ed assestamenti.

Così il Seehotel Ambach è diventato, per un nutrito gruppo di cultori, un'icona del turismo architettonico.

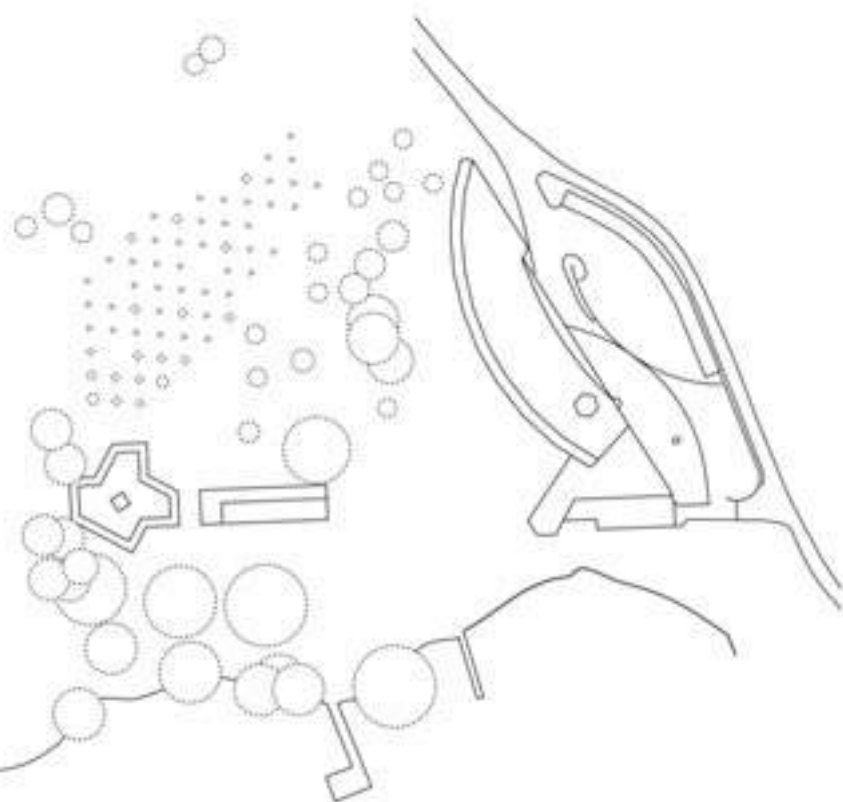
Nel corso degli anni la struttura è stata mirabilmente gestita dalla signora Anna Ambach e, nel 2014, insignita del premio "Albergo storico dell'anno in Alto Adige" dalla Fondazione Cassa di Risparmio.

Recentemente la gestione dell'attività alberghiera è stata affidata al nipote e attuale proprietario Klaus Maran. Come il resto della famiglia anch'egli è consapevole del particolare valore di quest'edificio ed è animato dall'intenzione di mantenere, per quanto possibile, l'integrità architettonica dell'opera di Barth.

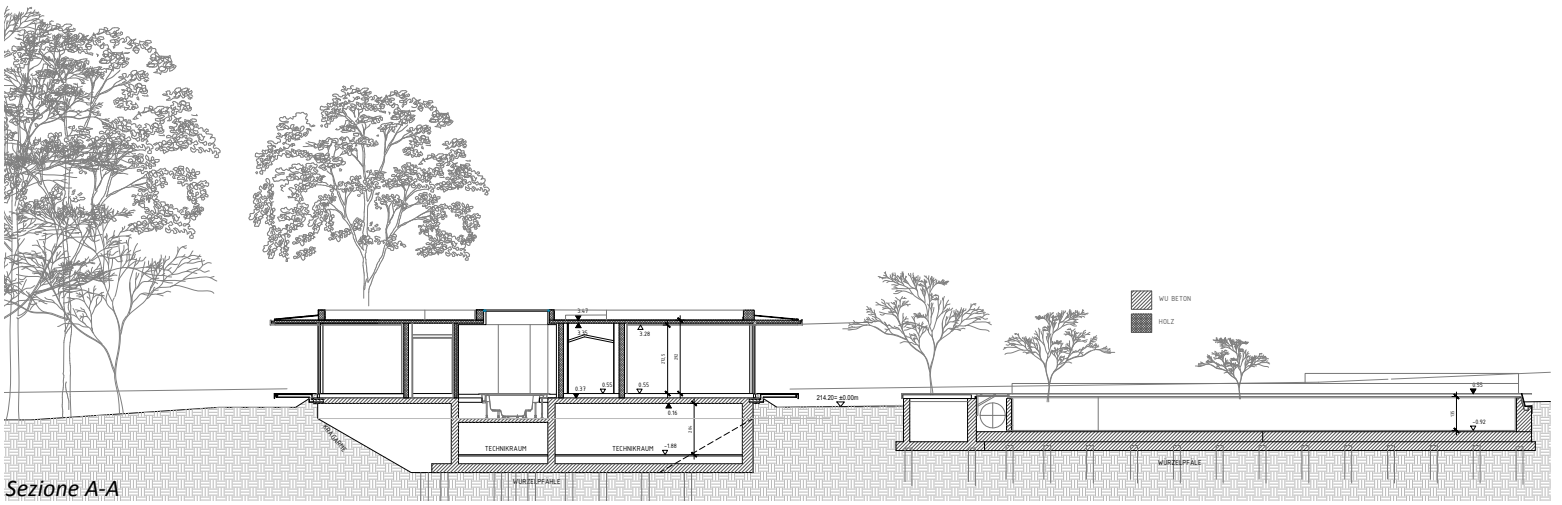
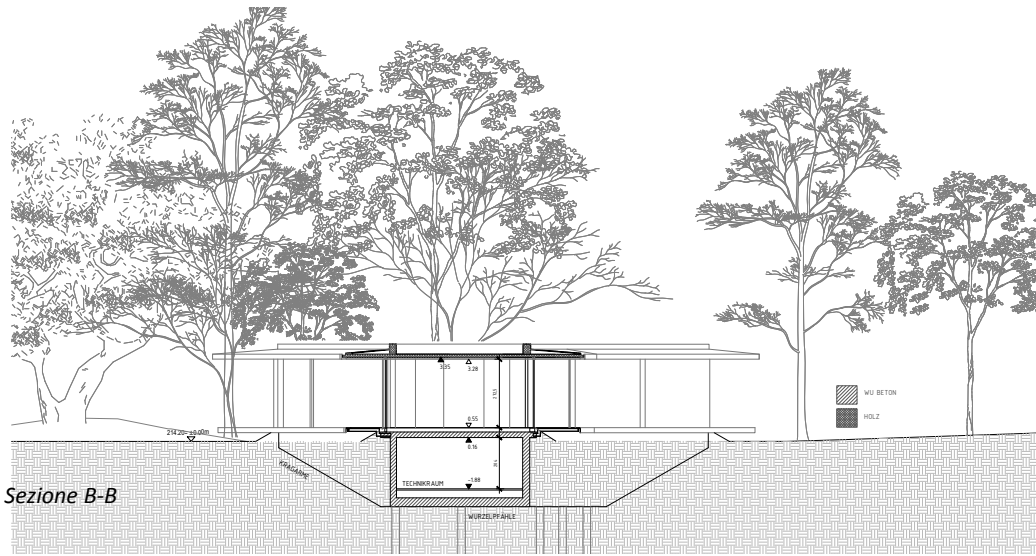
Nel corso degli ultimi anni il Seehotel è stato risanato sotto la supervisione dell'architetto Walter Angonese. I bagni sono stati attentamente restaurati e, assieme ad altri piccoli interventi e all'inserimento di tre nuove stanze e una suite, la struttura ricettiva è stata discretamente impreziosita.

Tenendo conto delle mutate esigenze dell'ospite contemporaneo, la famiglia Ambach-Maran ha commissionato allo stesso architetto un progetto ambizioso: realizzare un centro benessere sulle sponde del lago che mantenga una continuità espressiva con l'architettura dell'hotel ed il paesaggio ideato da Barth.

Il "Badehaus" è stato concepito come un edificio a sé stante, distante circa 60m



Nella pagina a fianco, scorcio del "Badehaus" l'elegante spa all'aperto del Seehotel Ambach sulla riva del lago di Caldaro. In questa pagina, in alto, schizzo dell'architetto Walter Angonese e veduta d'insieme del padiglione inserito nel parco. In basso, impianto planimetrico complessivo.





*Sopra, interno con gli elementi in rovere nero che sorreggono la copertura.
Sotto, veduta del padiglione che si dirama in direzione dell'albergo, del lago e del Passo della Mendola.*

La stretta amicizia tra la mia famiglia e Othmar Barth ha plasmato il mio approccio all'architettura e al design. Ricordo bene quanto il Seehotel Ambach sia stato deriso all'inizio dalla gente del posto. Veniva di volta in volta definito "nave arenata" o "pugno nell'occhio". Tuttavia gli appassionati di architettura hanno sempre lodato l'edificio per il suo linguaggio formale ed il suo inserimento discreto nel paesaggio. È proprio questo gioco tra forme architettoniche e natura che rende il Seehotel così speciale.

Se si confrontano le foto degli anni '70 con quelle di oggi non si vede alcuna differenza nella struttura. L'interno, anch'esso progettato da Barth, è ancora nel suo stato originale.

Per soddisfare le esigenze attuali è stata costruita una piscina e un piccolo centro benessere con sauna, bagno turco e idromassaggio. L'architetto Walter Angonese ha progettato tra gli alberi un "edificio-ombra" in vetro e legno scuro distante ma non troppo dall'edificio principale. La mia famiglia ed io ci siamo posti come principale compito la conservazione di questo idillio composto dal parco, dal lago di Caldaro, dalle montagne circostanti e dall'architettura unica del nostro hotel. *Klaus Maran*



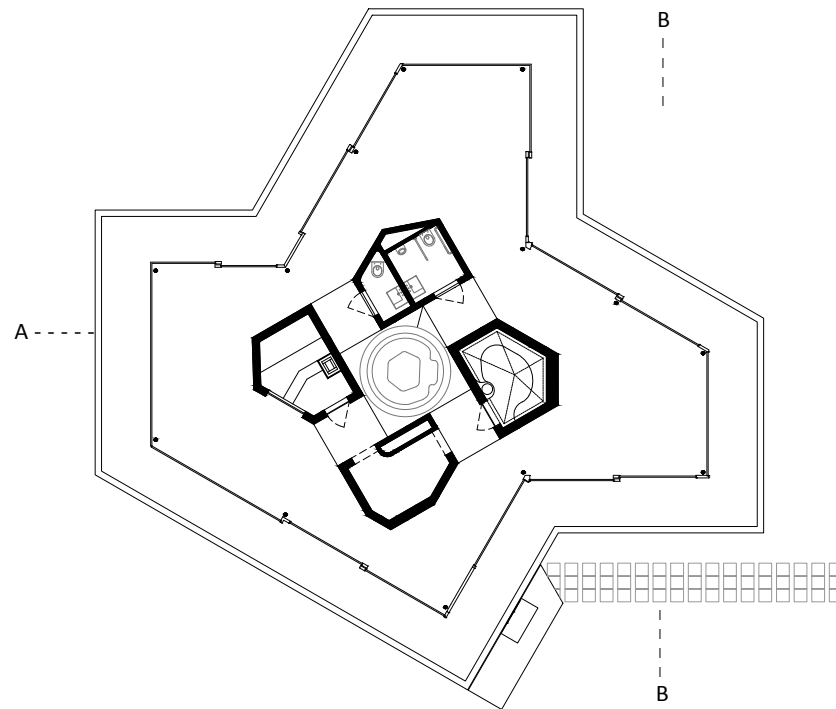


dalla struttura esistente, ma che si lega con discrezione all'albergo attraverso una piscina di forma lineare ed allungata. La decisione di creare una costruzione solitaria discende dalle caratteristiche peculiari del Seehotel Ambach. La sua autonomia figurativa non permetteva un ampliamento che si agganciasse direttamente all'edificio.

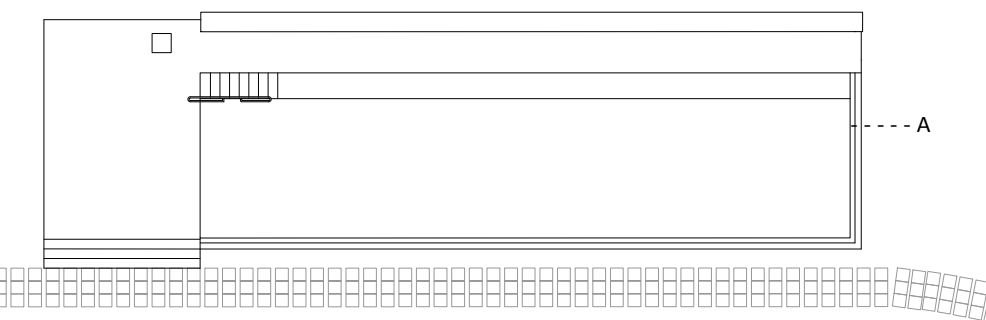
Il "Badehaus" ha ripreso e sviluppato il pensiero purista di Barth seguendo la tradizione europea dei padiglioni da giardino. Per la sua realizzazione, oltre alle facciate vetrate trasparenti, è stato impiegato esclusivamente il legno. Anche questo un omaggio all'architetto brissinese, figlio di un falegname.

Con i suoi 250 metri quadrati la nuova Spa si dispiega nell'area occidentale del parco. Qui, in una leggera depressione, sotto i salici adiacenti al prato-frutteto, il nuovo edificio ha una conformazione organica ma di connotazione diversa rispetto a quella dell'hotel. Leggermente elevato dal suolo, sfiora il profilo ondulato del terreno in modo che il parco possa, metaforicamente, scorrere sotto l'edificio stesso sottolineando così sia la lievità che l'effimerità del rapporto di compenetrazione con il paesaggio.

Le tre ali dell'edificio si diramano una in direzione dell'albergo, un'altra del lago e la terza in direzione del Passo della Mendola. Questa architettura silenziosa trova la propria dimensione nella successione degli spazi e nelle prospettive rivolte a segnalare i punti di riferimento che connotano il paesaggio. In corrispondenza delle porzioni incorniciate, le vetrate perimetrali a tutta altezza sono completamente apribili, generando così una perfetta continuità tra interno ed esterno.



In questa pagina il centro benessere. Le ampie vetrate apribili generano continuità tra interno ed esterno. Sotto, pianta del piano terra con evidenziate le quattro differenti funzioni con al centro il piccolo patio. Nella pagina a fianco, in alto, vista sud-ovest.



Luogo: Caldaro

Tipologia: centro benessere / nuova costruzione

Committente: Seehotel Ambach

Realizzazione: 2018

Architettura: Walter Angonese con Flaim Prünster Architekten

Collaboratori: arch. Jacopo Vantini

Paesaggista: João Nunes | PROAP | Lisboa

Ingegniere edile: ing. Herbert Mair

Arredi: Ivo Barth, Bressanone

Foto: Paolo Riolzi

La piscina eredita la materialità dalla terrazza sul lago inserendosi nella topografia del parco, assieme alla lunga panca laterale. All'interno le superfici sono trattate con resina epossidica e le pareti degli ambienti interni marcano gli ambiti delle differenti funzioni. Quattro elementi in legno di rovere nero (una sauna, un bagno turco collegato alla piscina, una zona doccia allestita come una "stanza della pioggia" e una toilette) sorreggono la copertura piana e formano un nucleo intorno al piccolo patio. All'interno altri tre ambienti, divisi solo da tende, funzionano come zona di riposo, palestra e sala di esercizio. La nuova spa, con le sue trasparenze, rispecchia la superficie dell'acqua dando una nuova connotazione al parco-biotopo in cui è immersa.

La struttura ad un solo piano pare quasi che galleggi come se fosse una barca approdata tra i canneti del lago. Le tonalità scure del legno mettono in risalto il bianco dell'albergo.

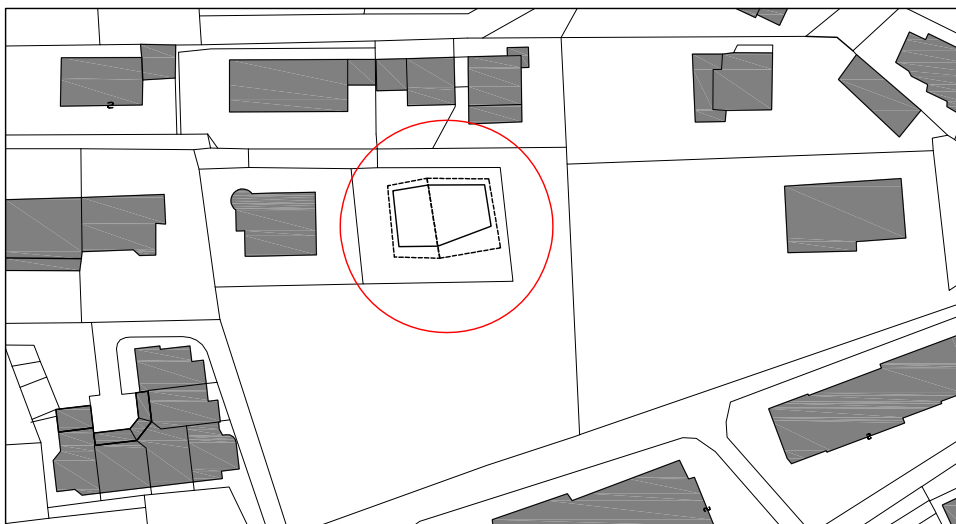
"È anche così -afferma l'architetto Walter Angonese, nato proprio a Caldaro- che il Badehaus dialoga indirettamente con la struttura dell'albergo di Barth e viene percepito come una sorta di edificio-ombra".

Laura Paladino

LA CASA-LANTERNA ILLUMINA LA NOTTE

Un nido di legno e vetro a Naturno in Val Venosta





Nella pagina a fianco, la grande apertura sul lato sud illumina generosamente gli spazi interni e offre una vista sul piccolo bosco antistante. In questa pagina, in alto, planimetria generale. Sotto, vista dello spazio interno e della struttura che avvolge tutto l'edificio.

L'architetta Sarah Robinson di San Francisco così evoca il nido nel suo libro dal titolo "Nesting": "Se richiamiamo alla mente ricordi colmi di significato subito ci rendiamo conto di come essi siano legati ad un luogo specifico. Quel luogo evoca una rete di sensazioni: il calore del sole sulla pelle, il profumo della persona amata, il suono della sua voce. L'architettura, attraverso i suoi mezzi unici, crea un rifugio per queste cose, allo stesso tempo tangibili ed effimere".

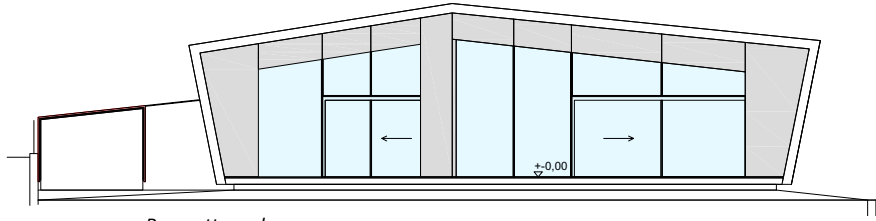
Un nido può essere un luogo dove si vive o si è vissuto, la casa dove abitano o ci apprestiamo ad andare a vivere. Rimanda alle piccole gioie della vita quotidiana, correlata al senso di comodità, sicurezza, accoglienza e familiarità. In termini architettonici questi concetti possono tradursi in moduli abitativi minimi, piccoli appartamenti, rifugi, bivacchi di montagna o abitazioni che, per il modo in cui sono costruite e posizionate, ci isolano dal caos esterno e offrono un rifugio essenziale.

Queste case-guscio, con superfici di legno, tetti a falde e grandi vetrate, che si aprono verso ampi spazi naturali sono costruzioni essenziali. Servono a liberarci dall'accumulazione di stimoli, fatiche e oggetti che invadono la vita quotidiana.

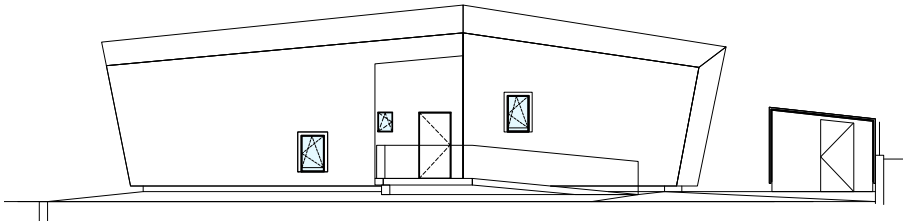
La casa G&M di Naturno progettata dall'architetto



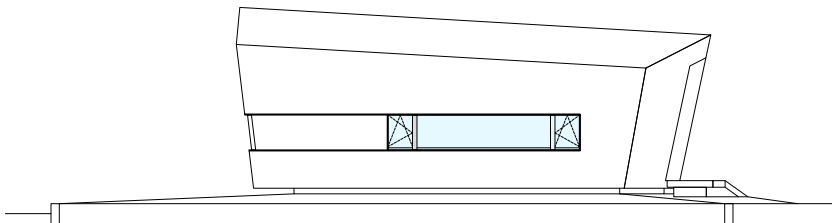
*Disegni di progetto.
Prospetti e sezioni*



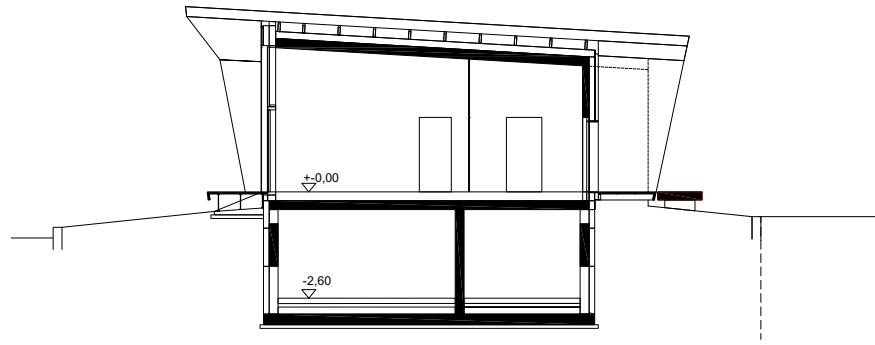
Prospetto sud



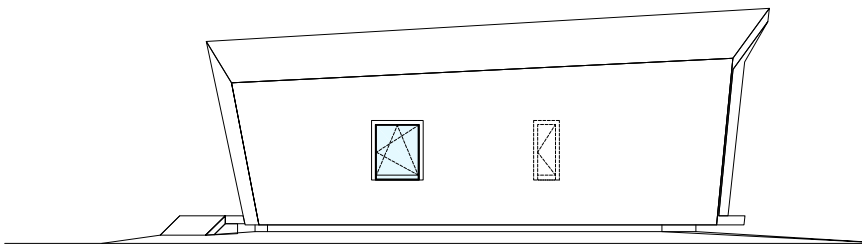
Prospetto nord



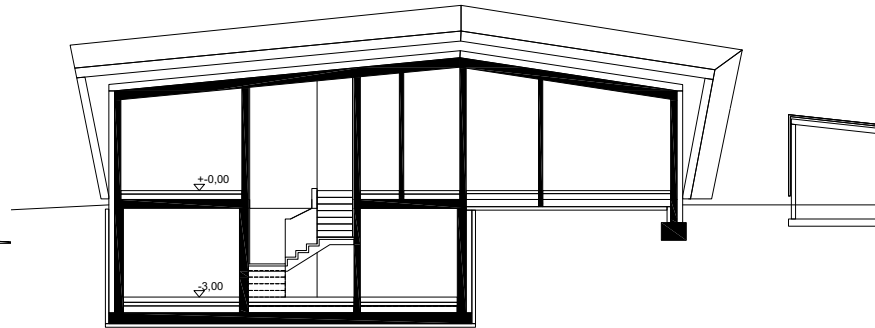
Prospetto est



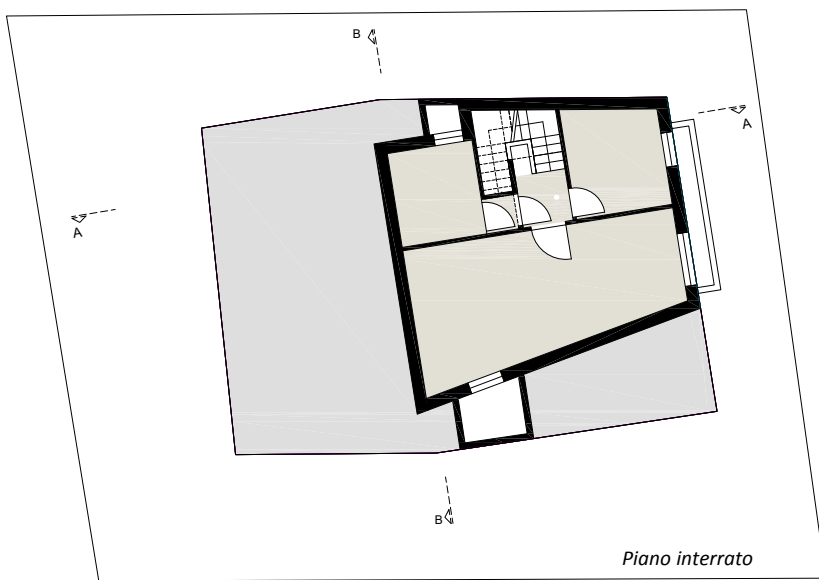
Sezione B-B



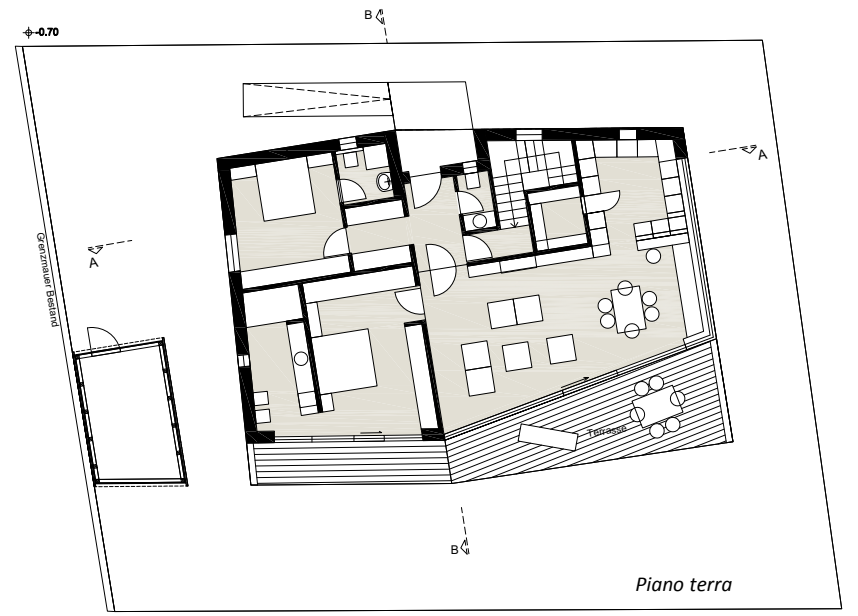
Prospetto ovest



Sezione A-A



Piano interrato



Piano terra



Sopra, prospettiva da nord-ovest dell'edificio con il grande portale che enfatizza l'ingresso e scorcio dalla zona giorno. Sotto, dettaglio del rivestimento a doghe incrociate dell'involucro.

Werner Tscholl, è in parte nido e in parte guscio. Protegge ma allo stesso tempo si apre generosamente verso il paesaggio circostante. Disposta su un unico piano, ha una forma organica che ne riduce l'impatto volumetrico. Il modo in cui è posizionata e la grande vetrata posta su un lato fanno sì che tutti gli spazi interni possano godere di un'illuminazione ottimale.

La leggerezza della costruzione in legno e vetro viene enfatizzata da uno zoccolo scuro e sottile che, sollevandola da terra, dà all'edificio un carattere vagamente fluttuante.

Una rientranza nella facciata sul lato nord sottolinea l'ingresso da cui si accede agli spazi abitativi principali. La cucina, la zona pranzo, il soggiorno e la zona notte sono orientati verso l'ampia terrazza coperta a sud. A questi ambienti si aggiunge una zona per gli ospiti indipendente con camera e servizi annessi.

Nel seminterrato sono alloggiati i locali tecnici e la cantina.

Il legno è il materiale da costruzione utilizzato sia per la struttura portante e massiccia sia per il rivestimento. L'edificio, progettato da Tscholl in Val Venosta, raggiunge lo "standard casa clima A" attraverso un isolamento continuo di 20 cm di spessore.

L'involucro, composto da doghe di legno sovrapposte e non trattate, sembra un tessuto che avvolge l'edificio in modo continuo, senza alcuna distinzione tra facciate e tetto. I telai delle finestre e delle porte scompaiono nella struttura in modo che solo le parti in vetro rimangano visibili dall'esterno. Di notte questo tessuto di doghe incrociate trasforma la casa in una lanterna luminosa, una forma astratta e fluttuante nella piccola radura di fronte al bosco.



Luogo: Naturno, Val Venosta
Tipologia: casa unifamiliare / nuova costruzione
Committente: privato
Progetto: arch. Werner Tscholl
Realizzazione: 2016

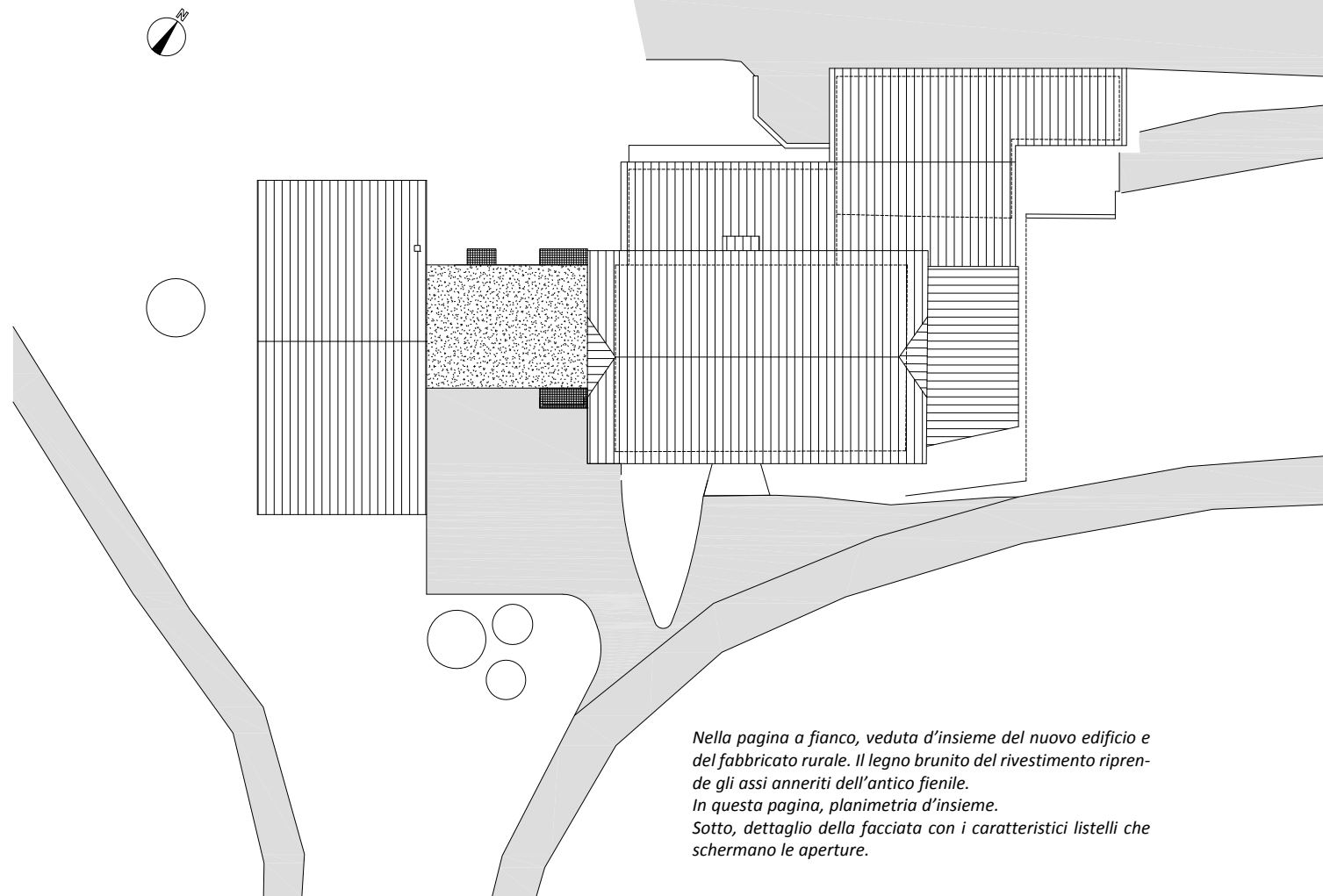
Foto: Renè Riller

Marco Micheli

COESISTENZE PACIFICHE IN NATURA

Il nuovo maso Stockerhof





*Nella pagina a fianco, veduta d'insieme del nuovo edificio e del fabbricato rurale. Il legno brunito del rivestimento riprende gli assi anneriti dell'antico fienile.
In questa pagina, planimetria d'insieme.
Sotto, dettaglio della facciata con i caratteristici listelli che schermano le aperture.*

Il progetto prevede la ristrutturazione con ricostruzione e ampliamento del maso Stockerhof situato nella verde Val Pusteria ai piedi del Plan de Coronas. Si trova ad un'altitudine di 1.060m, poco distante da Riscone, lontano dalla frenesia e dal traffico. Circondato da prati gode di una bellissima vista sull'intera zona di Brunico spaziando fino alle Valli di Tures e Aurina.

Il nuovo edificio residenziale si eleva per due livelli ed è stato ricostruito nello stesso luogo in cui sorgeva la casa originaria, demolita a causa dell'avanzato stato di degrado in cui versava. Il fienile, anch'esso preesistente, è stato invece preservato. Leggermente rinnovato, ora si integra armoniosamente con il nuovo edificio.

Le particolarità del progetto risiedono da un lato nell'esclusività del sito, dall'altro nella combinazione di antichi fabbricati rurali e nuove residenze per ospiti che utilizzano un linguaggio contemporaneo.

Qui, immersi in un'atmosfera tranquilla, è possibile trascorrere periodi di vacanza a stretto contatto con la natura e la vita contadina.

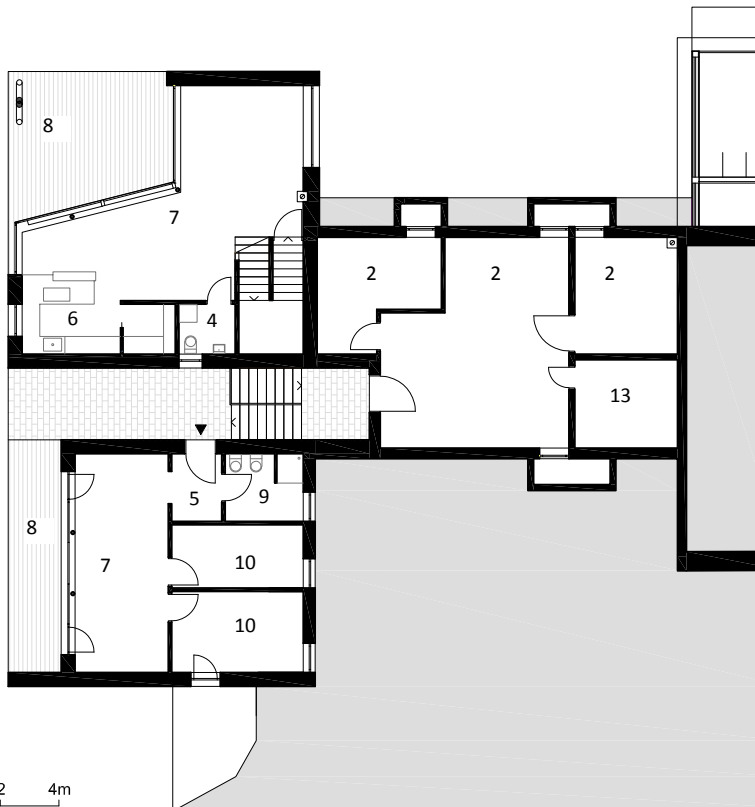
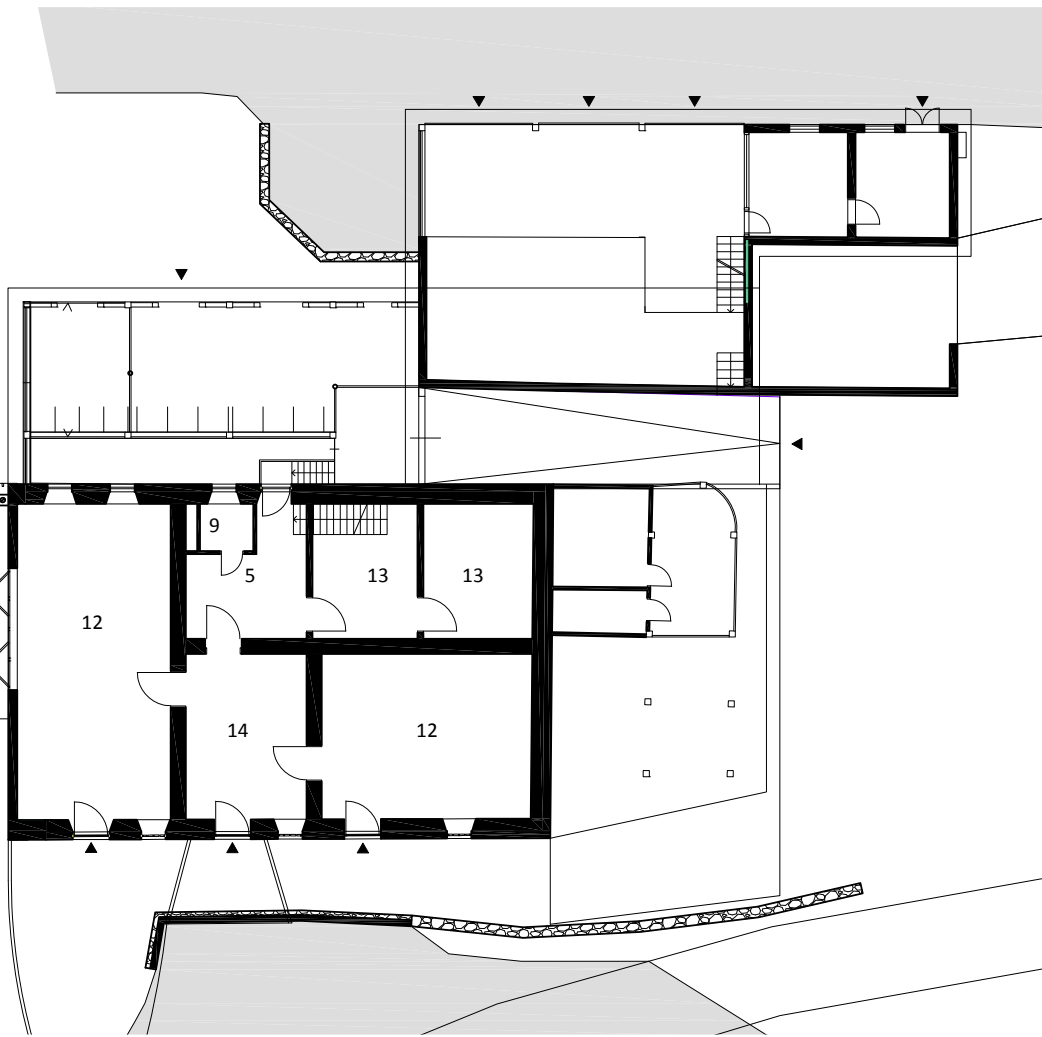
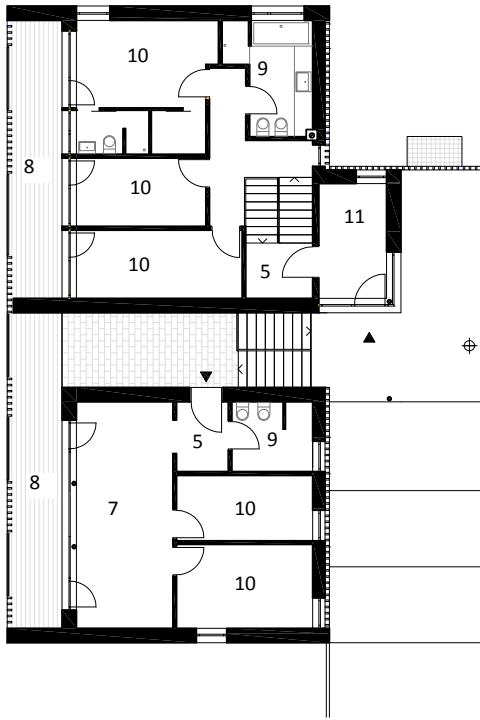
La percezione del nuovo volume a due piani viene potenziata dalla geometria lineare e dal rivestimento dell'involucro in listelli in legno in colore scuro.

In base alle richieste del committente, il nuovo edificio è stato collegato al preesistente attraverso un percorso coperto che funge anche da ingresso e conduce a tre nuovi appartamenti.

I proprietari occupano la metà destra dell'edificio mentre nella restante parte sono situati due appartamenti, uno per ogni livello, riservati a coloro che vengono a trascorrere le vacanze in questo luogo.

Il colore uniforme del fabbricato, dato dall'uso combinato di legno e cemento sia negli ambienti interni che in quelli esterni, conferisce a Casa Stockerhof un carattere inconfondibile. L'involucro esterno, il rivestimento della facciata principale e la struttura del tetto, sono stati realizzati in legno brunito.





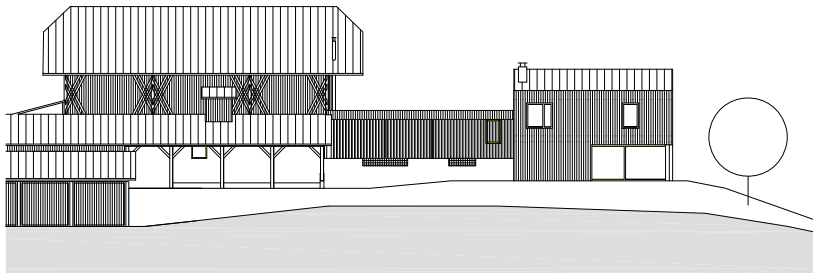
0 2 4m

- Legenda*
- 1. Cantina
 - 2. Locale tecnico
 - 3. Ripostiglio
 - 4. WC
 - 5. Entrata/guardaroba
 - 6. Cucina-pranzo
 - 7. Soggiorno
 - 8. Terrazza
 - 9. Bagno
 - 10. Stanza
 - 11. Ufficio
 - 12. Stalla
 - 13. Magazzino
 - 14. Corte

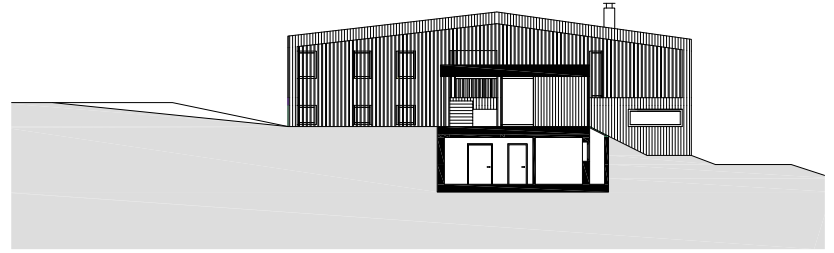
In questa pagina, a sinistra, piano interrato. Sopra, piano primo. Fienile e nuovo edificio sono collegati da un percorso e da un ampio atrio da cui si accede agli appartamenti.

Nella pagina a fianco, in alto, vista del percorso di collegamento e dell'ingresso agli appartamenti. Sotto, veduta da ovest del nuovo edificio residenziale.

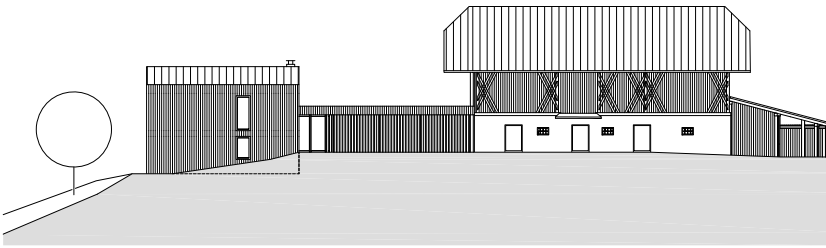




Prospetto nord



Prospetto est

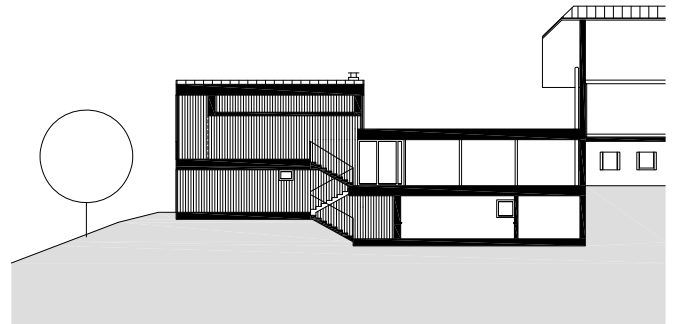
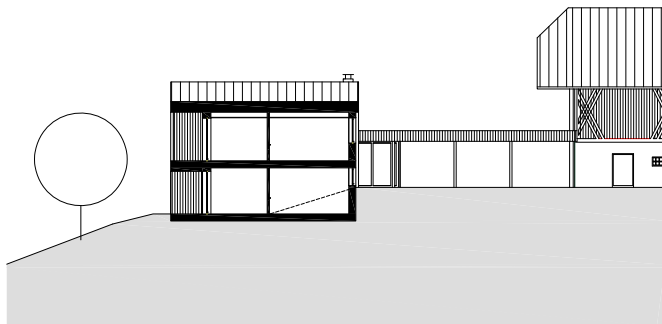
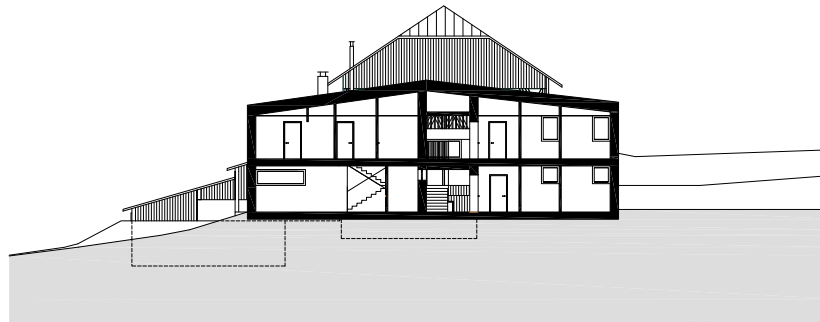


Prospetto sud



Prospetto ovest

*Sezioni dell'edificio
residenziale*





*Cucina con zona pranzo. Le ampie vetrate e la terrazza si affacciano ad ovest verso il paesaggio agricolo.
A destra, un elegante gioco di trasparenze caratterizza la scala in legno massiccio.*

Le doghe annerite si combinano visivamente con le assi scure dell'antico fienile e l'insieme si integra con il paesaggio circostante.

Soffitti e pareti portanti sono realizzati in calcestruzzo. Un isolamento in fibra di legno con uno spessore di 32 cm e una doppia ventilazione, tra il calcestruzzo e la cassaforma in legno, assicurano un'ottima protezione termica.

Aperture e proporzioni del nuovo volume riprendono l'architettura tradizionale reinterpretandola attraverso un linguaggio contemporaneo. Ampie vetrate, schermate da elementi in legno, offrono una splendida vista su Brunico e i suoi dintorni. Anche il tetto a due falde ha un'inclinazione leggera ed è stato traslato in avanti per conferirgli un'assetto coerente con una forma moderna.

Gli interni, semplici e chiari, hanno pavimenti in assi di rovere ed i serramenti di finestre e porte invece sono in legno scuro. L'accostamento tra le note calde del legno e quelle più fredde del cemento a vista generano un piacevole contrasto accentuato dalla texture delle superfici di calcestruzzo.

L'effetto è ottenuto grazie all'inserimento di perline in legno nella classica cassaforma. In questo modo la materialità delle strette tavole è percepibile in negativo nel cemento a vista, ottenendo così il risultato di trasformarlo in un materiale caldo e accogliente.

Luogo: Riscone, Brunico
Tipologia: azienda agricola con appartamenti / demolizione e nuova costruzione
Committente: famiglia Steurer
Progetto: Comfort Architekten
Realizzazione: 2017–2018
Cubatura urbanistica: 830 m³
Foto: Gustav Willeit

Wittfrida Mitterer

ABITARE IL TEMPO DELL'ECOLOGIA

Bioarchitettura a Bolzano: primo condominio di edilizia sociale nel 1999





Il condominio ecologico, costruito a Bolzano nel 1996 dall'Istituto per l'Edilizia Sociale, è uno dei primi interventi realizzati in Italia secondo i criteri della bioarchitettura da un ente pubblico. Il luogo si trova nel quartiere popolare di Don Bosco. Tra le due guerre mondiali qui venne edificato il quartiere delle Semirurali, il cui nome originale era "Rione Dux", fulcro dell'italianizzazione e industrializzazione dell'Alto Adige durante il fascismo.

Le case quadrifamiliari e con orto annesso, erano destinate ai lavoratori delle industrie pesanti, trasferiti a Bolzano soprattutto dalle aree agricole più povere delle regioni italiane. A questi contadini, trasformati in operai, si volle dare anche un fazzoletto di terra da coltivare. Dagli anni '80 il quartiere delle Semirurali venne abbattuto in fasi successive per far posto a costruzioni a maggiore densità abitativa. Solo uno di questi edifici è stato mantenuto ed è stato adibito a museo.

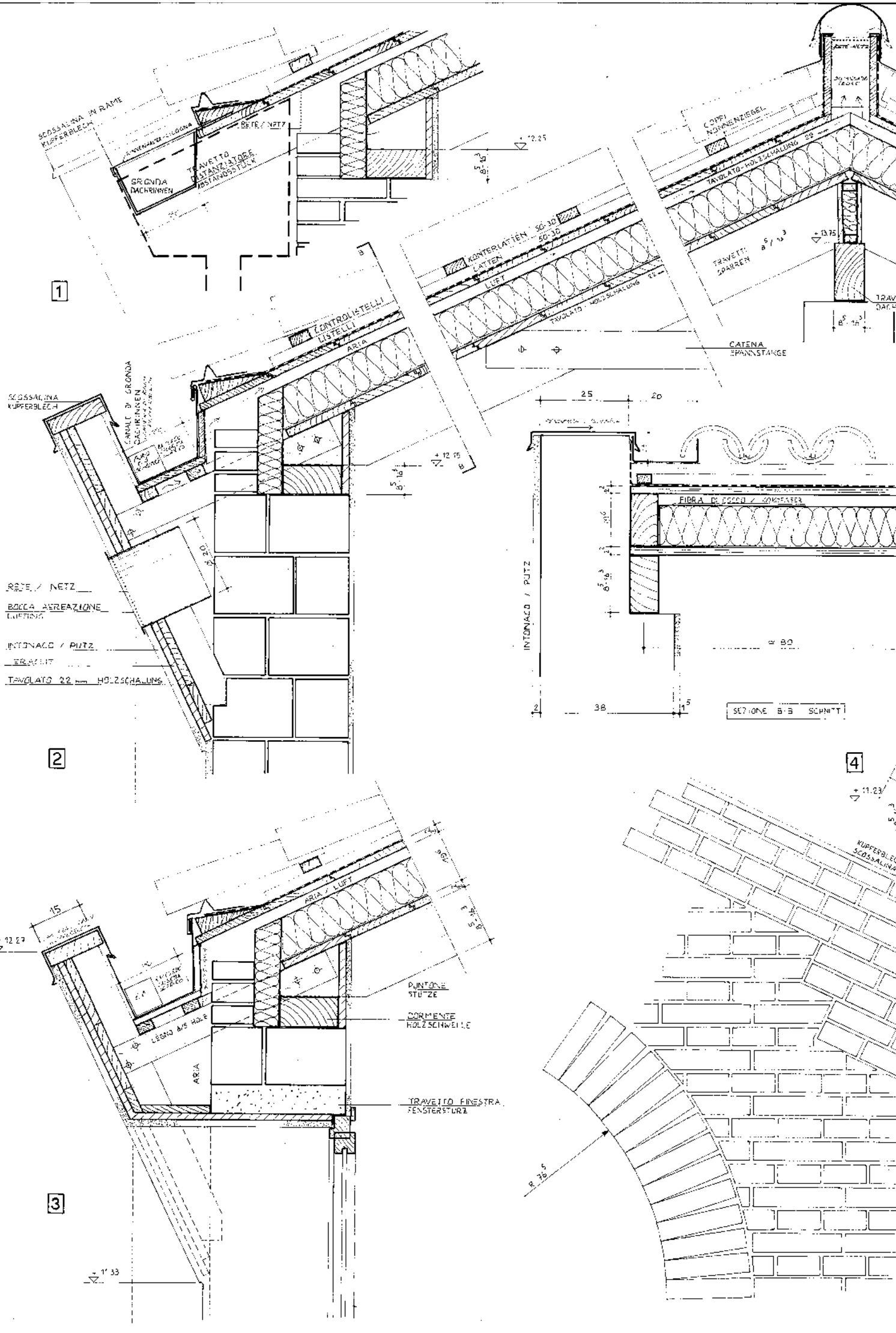
L'intero quartiere pertanto ha subito una forte quanto rapida trasformazione. L'obiettivo dell'intervento in oggetto era di riportare, in un luogo fortemente destrutturato e anonimo, un elemento che presentasse riferimenti con l'architettura storica della città e che si differenziasse dagli edifici tradizionali per la forte riduzione delle fonti di inquinamento. L'edificio risulta compatto, formato da due blocchi ortogonali che presentano altezze differenti (4 e 5 piani fuori terra), allineati sui due fronti stradali che delimitano l'area, e composto da 12 appartamenti, alcuni negozi ed un bar. Il piano interrato comune è destinato a cantine e magazzini per i negozi. In ogni blocco, al piano terra si trova un appartamento per persone diversamente abili.

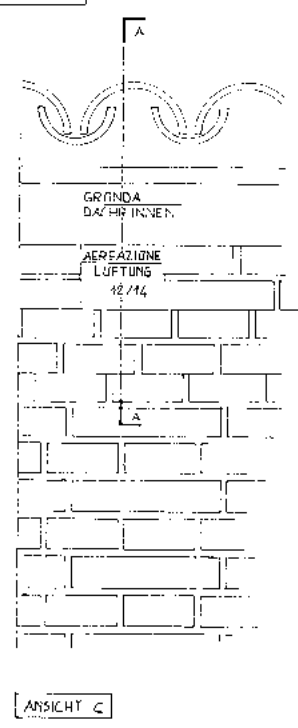
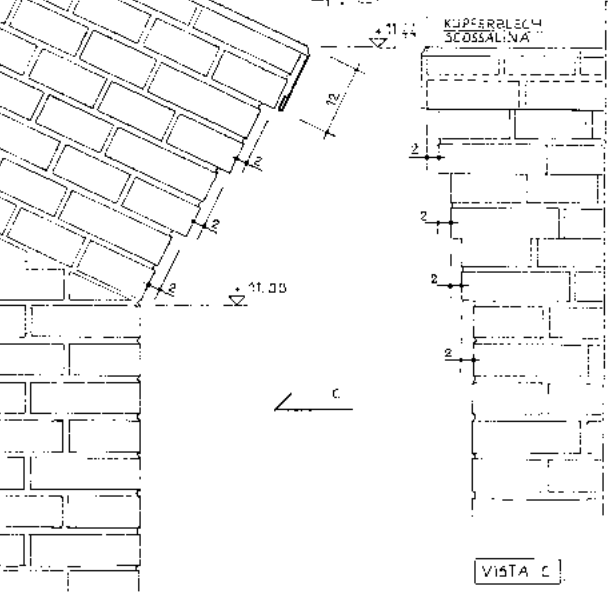
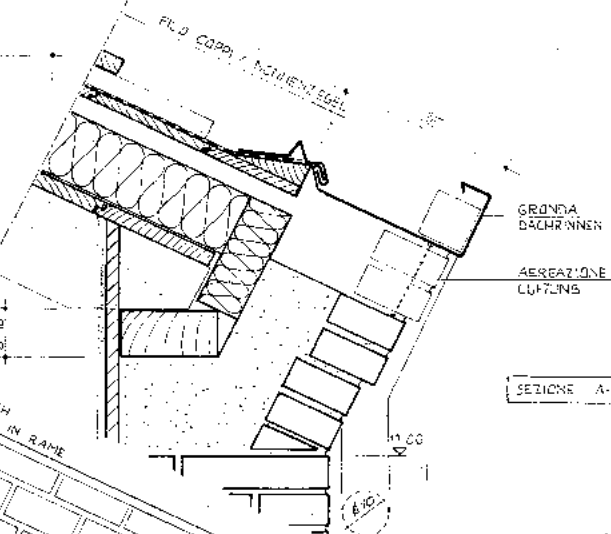
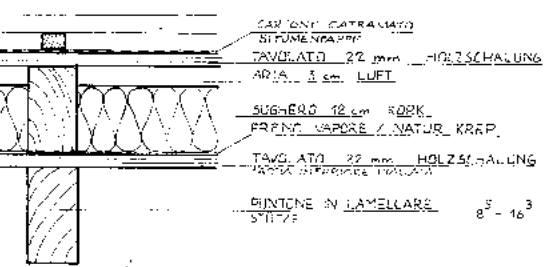
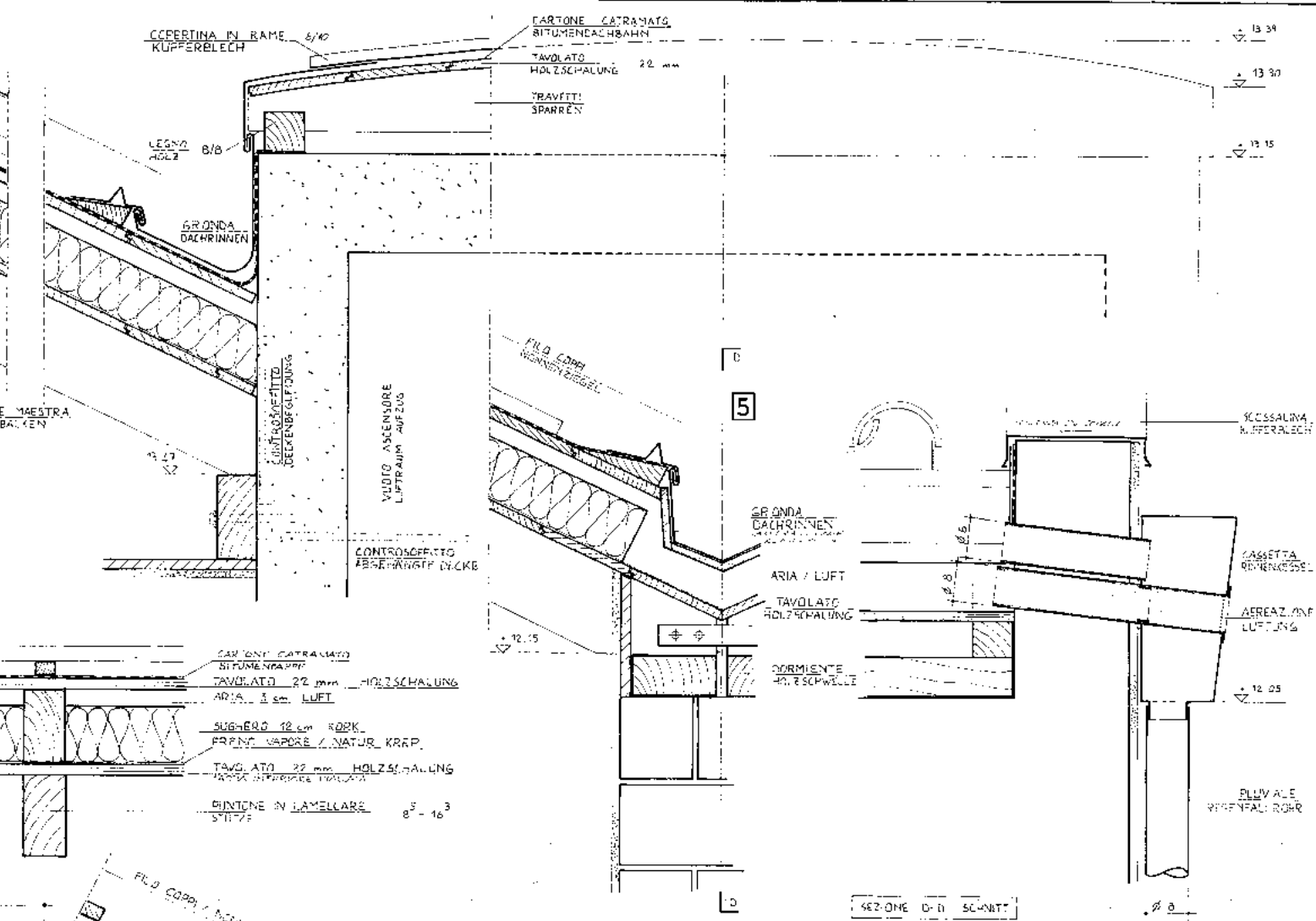
Dal primo al terzo piano due appartamenti sono organizzati attorno al vano scala, mentre un appartamento sviluppato su due livelli occupa gli ultimi due piani.

I negozi ed il bar si trovano al piano terra in corrispondenza del porticato continuo che si affaccia sulla via e che riprende lo stile tipico dei portici del centro città sta-

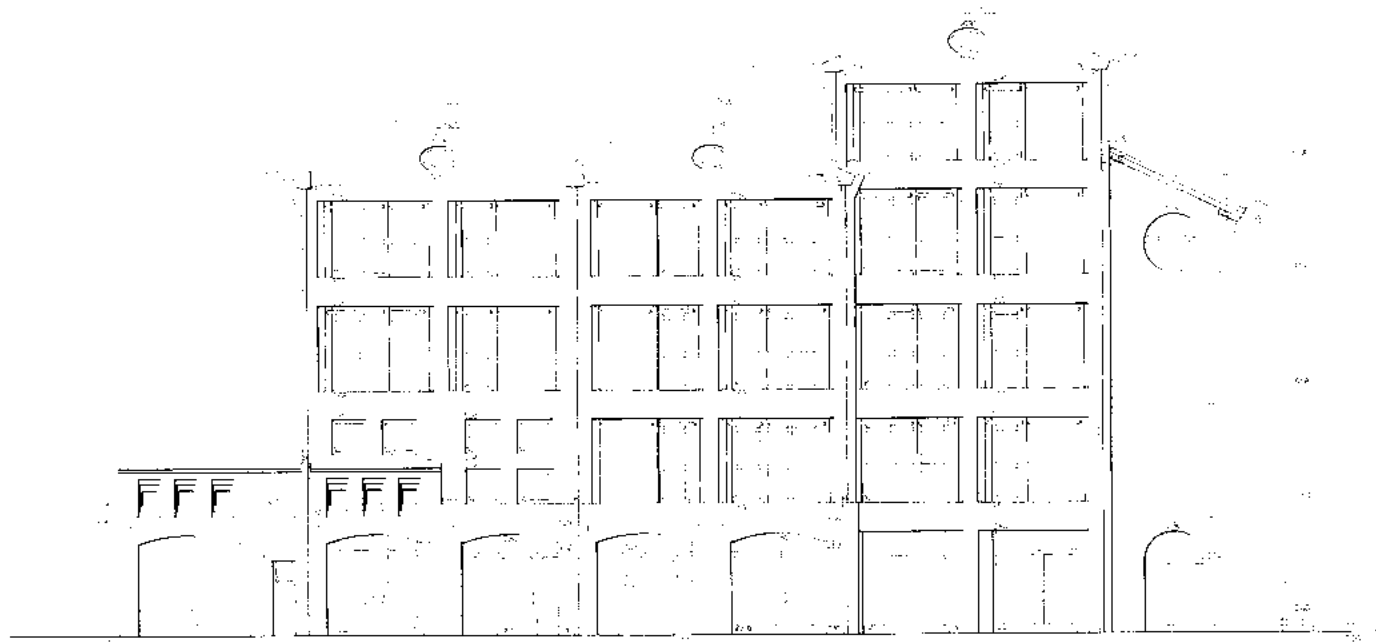
Nella pagina a fianco, condominio ecologico costruito nel 1996 secondo i criteri della bioarchitettura. In questa pagina, schizzi di progetto.







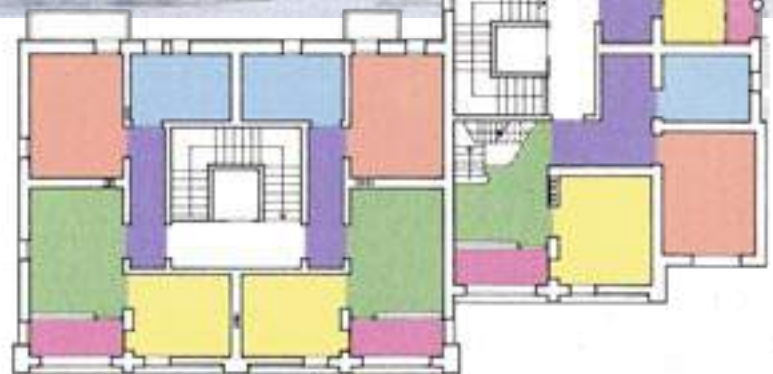
In queste pagine, sezione del tetto con doppia ventilazione.

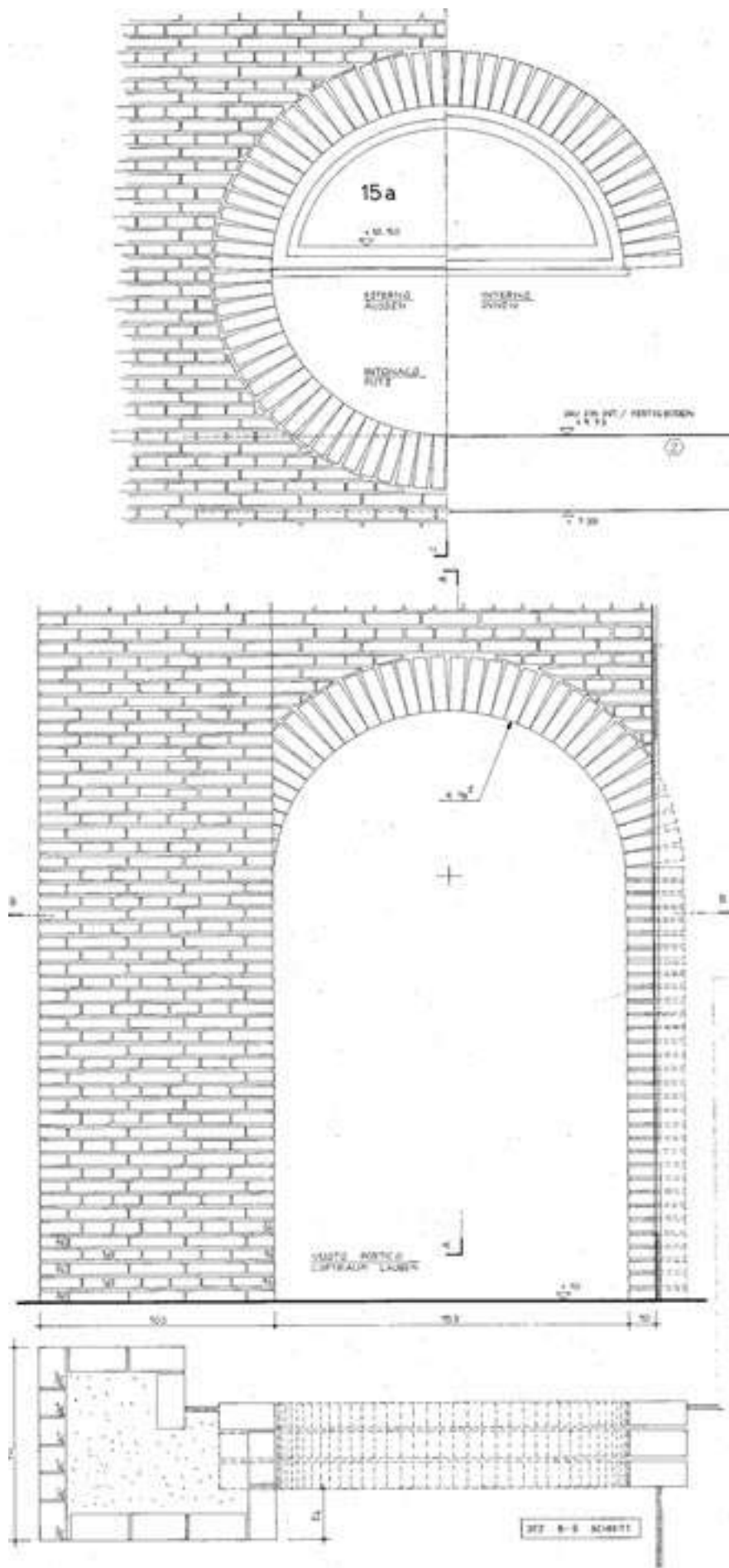


Il condominio in muratura e solai in legni si sviluppa su 5 piani fuori terra. E' stato insignito del 1° premio Aniacap 2002 per l'innovazione. In Italia l'intervento di Ugo Sassò è diventato un punto di riferimento per lo sviluppo di una visione complessiva e praticabile della bioarchitettura che non si riduce a mera somma di tecnologie.

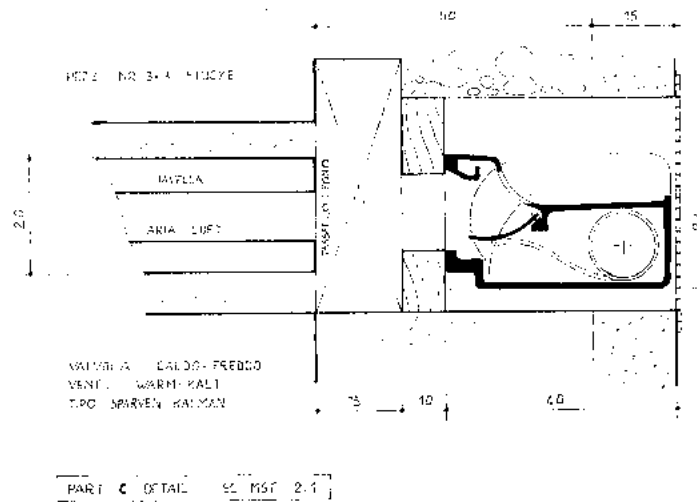
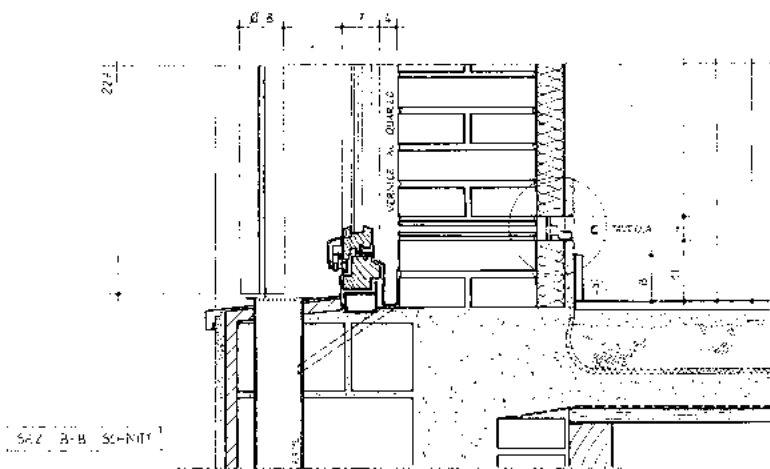
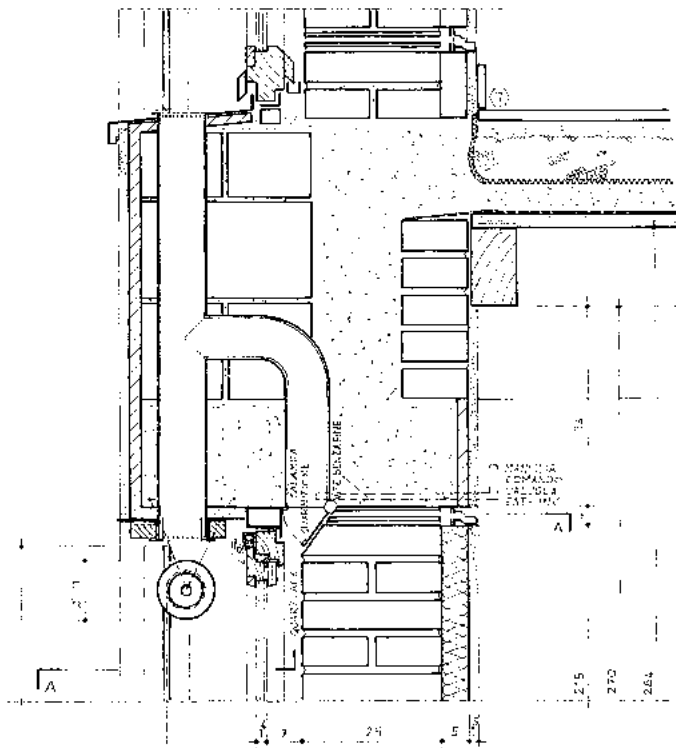


- LEGENDA**
- camera
 - soggiorno
 - cucina
 - bagno
 - ingresso e disimpegni
 - logge solari



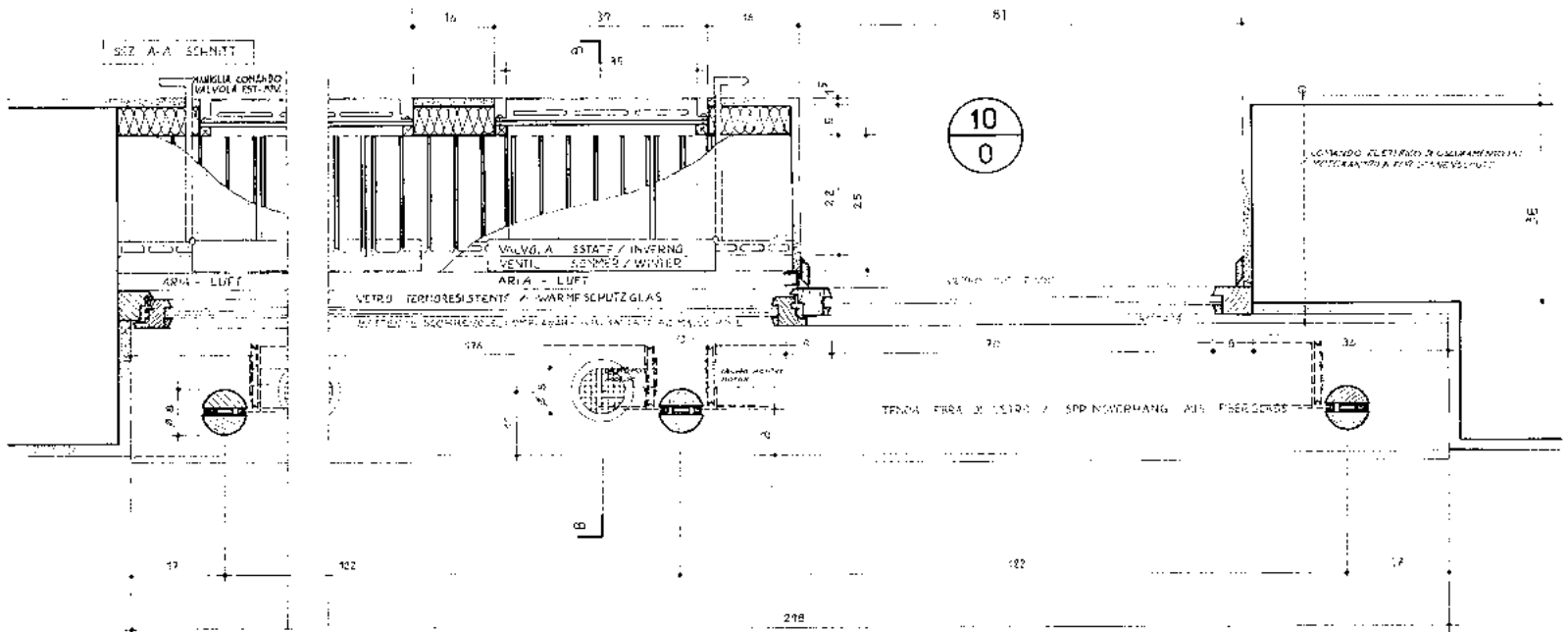


Fonte del portico e finestra rotonda in mattoni faccia a vista

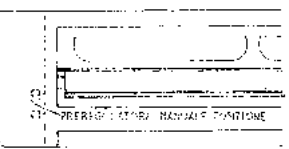


1.

2.

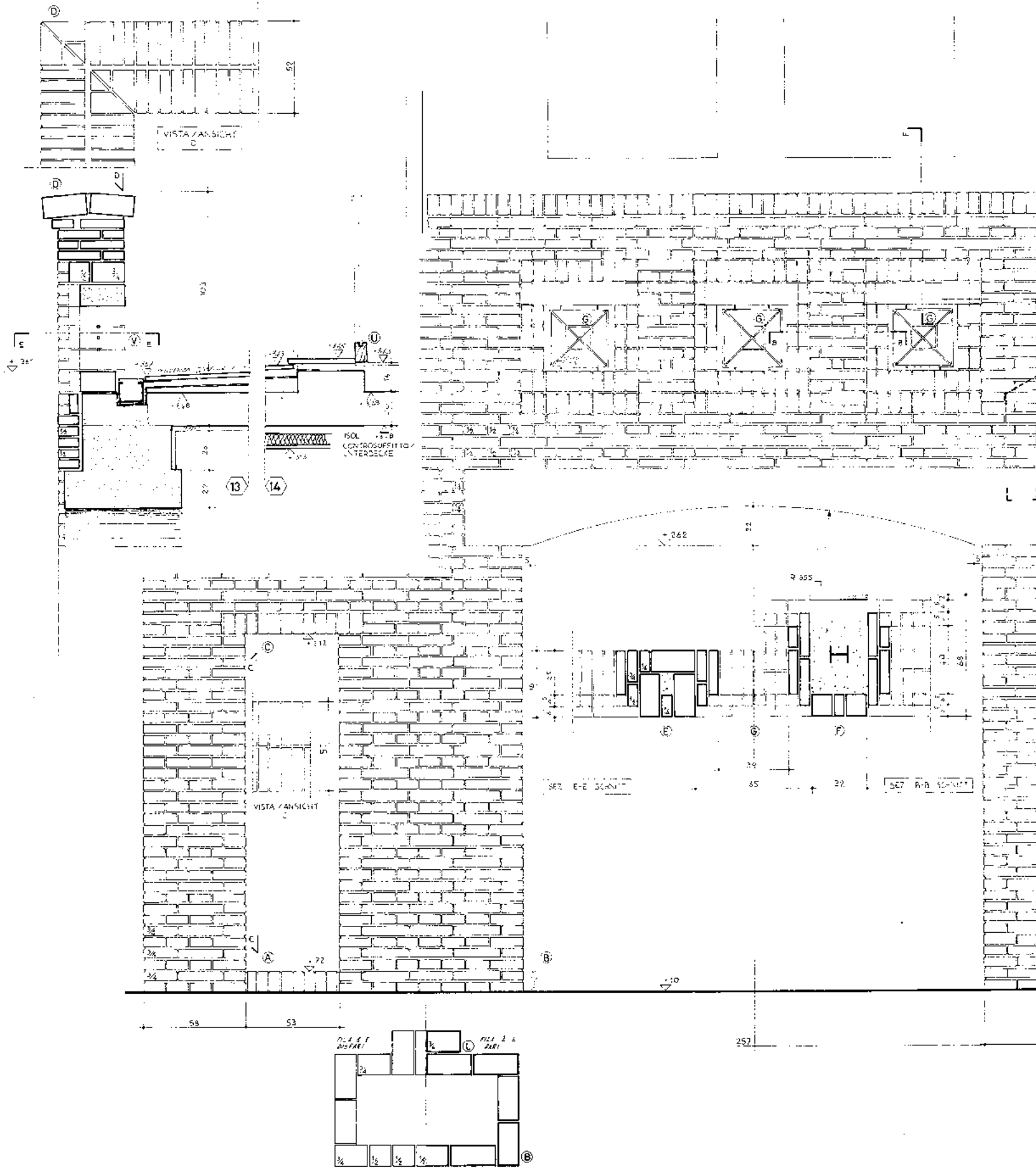


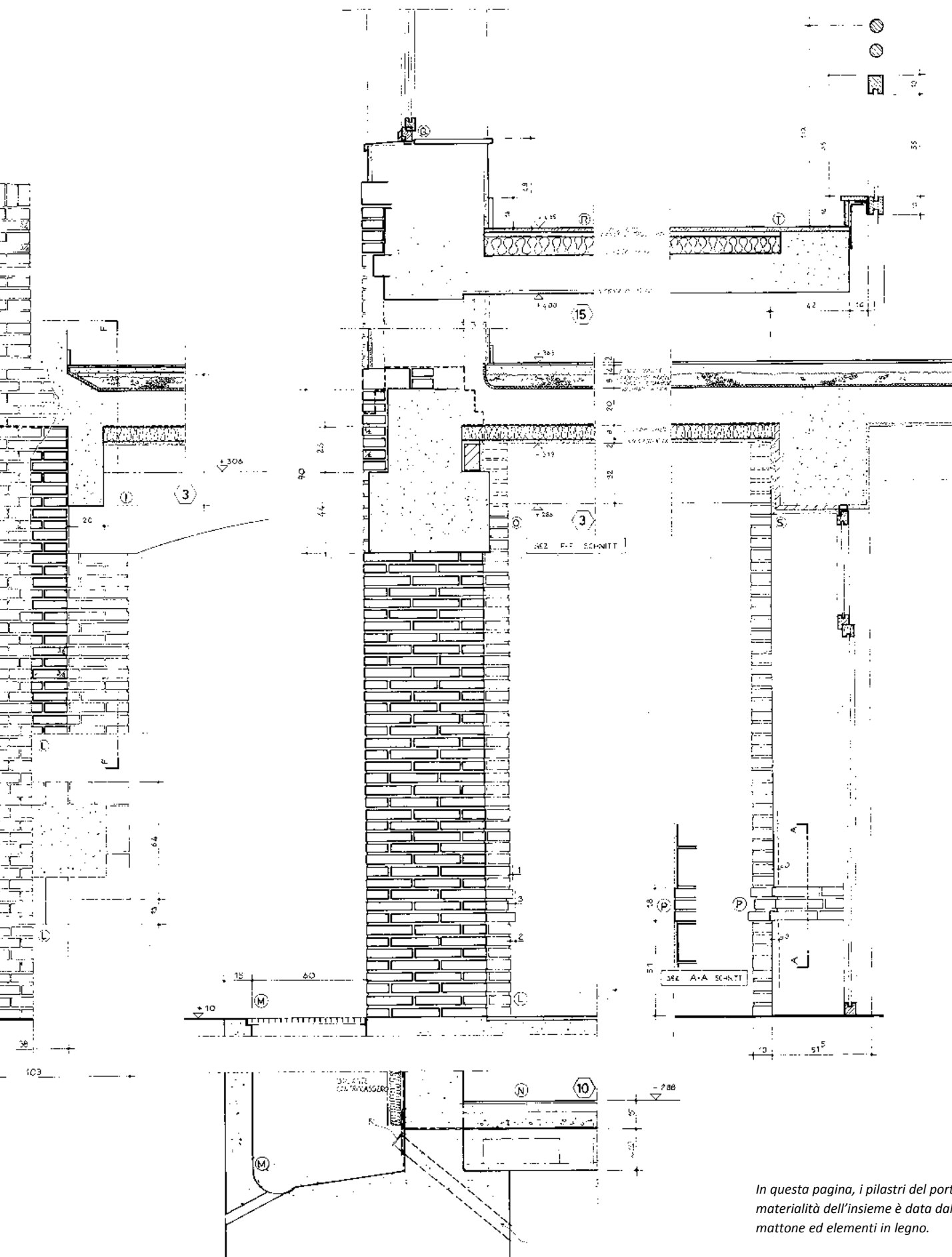
3.



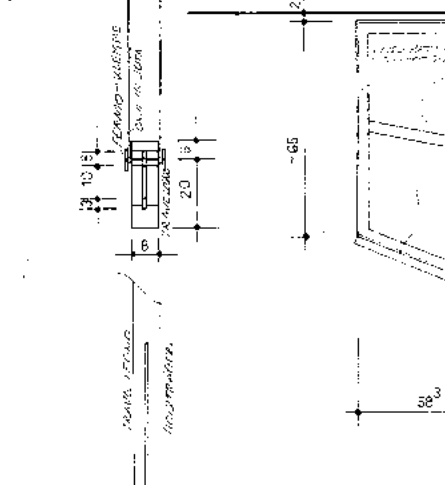
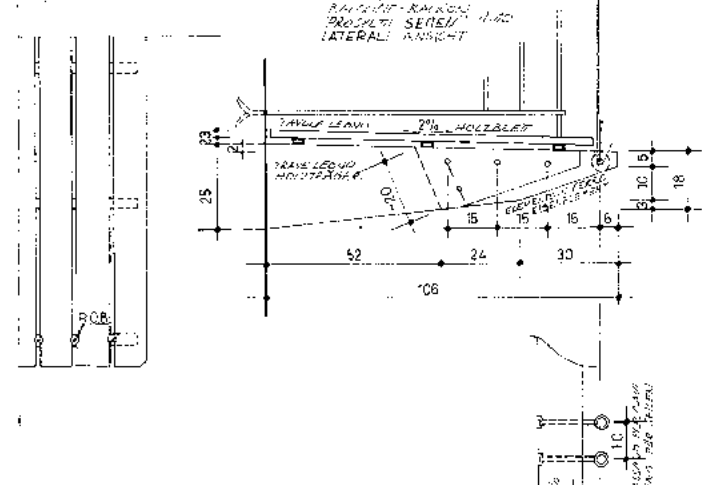
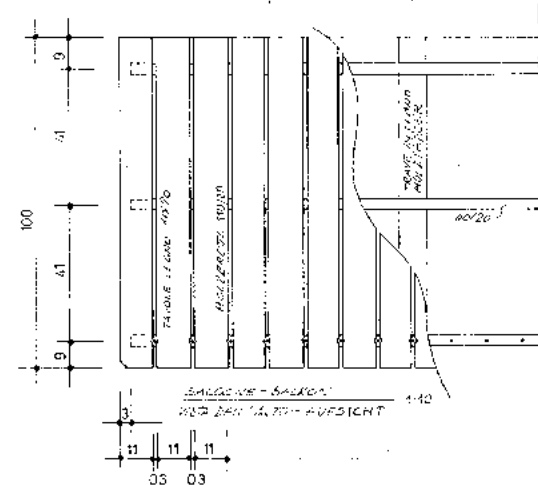
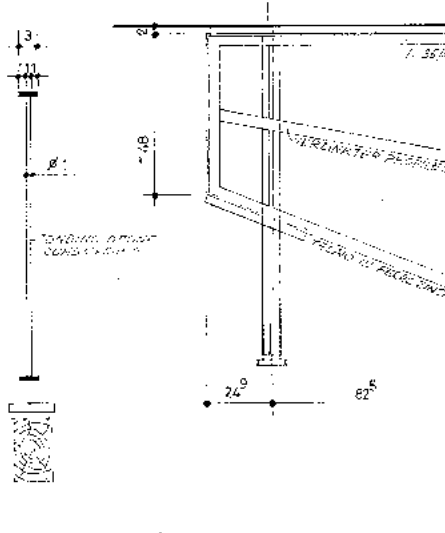
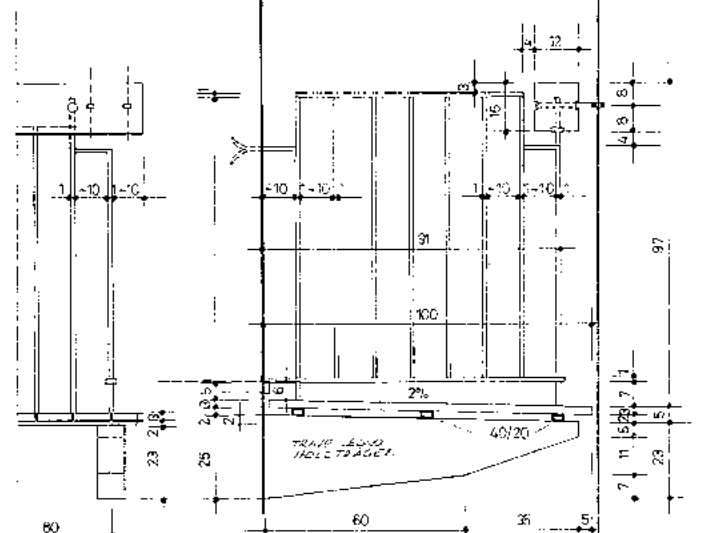
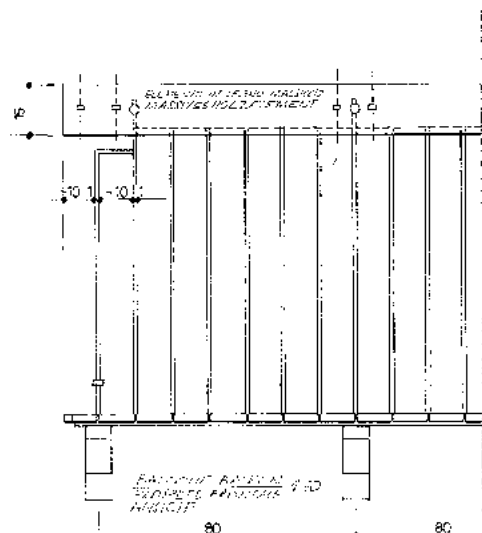
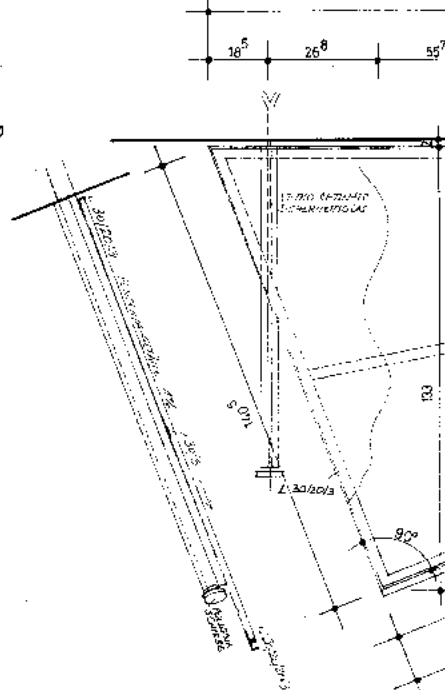
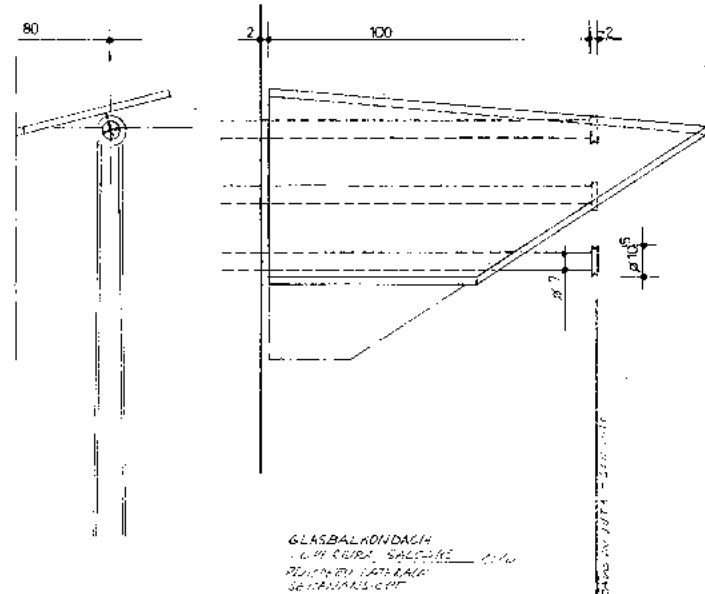
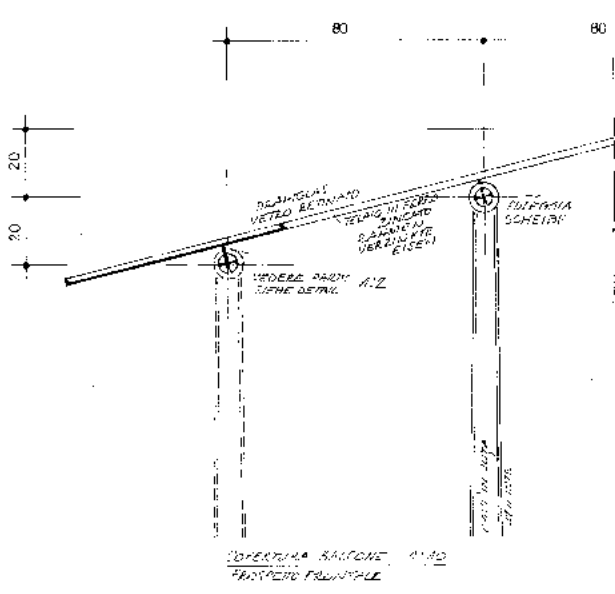
- Nella pagina a fianco:*
1. sezione verticale, muro di Trombe
 2. dettaglio della valvola caldo/freddo
 3. sezione orizzontale muro di Trombe

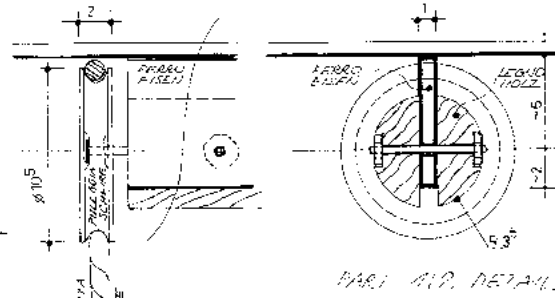
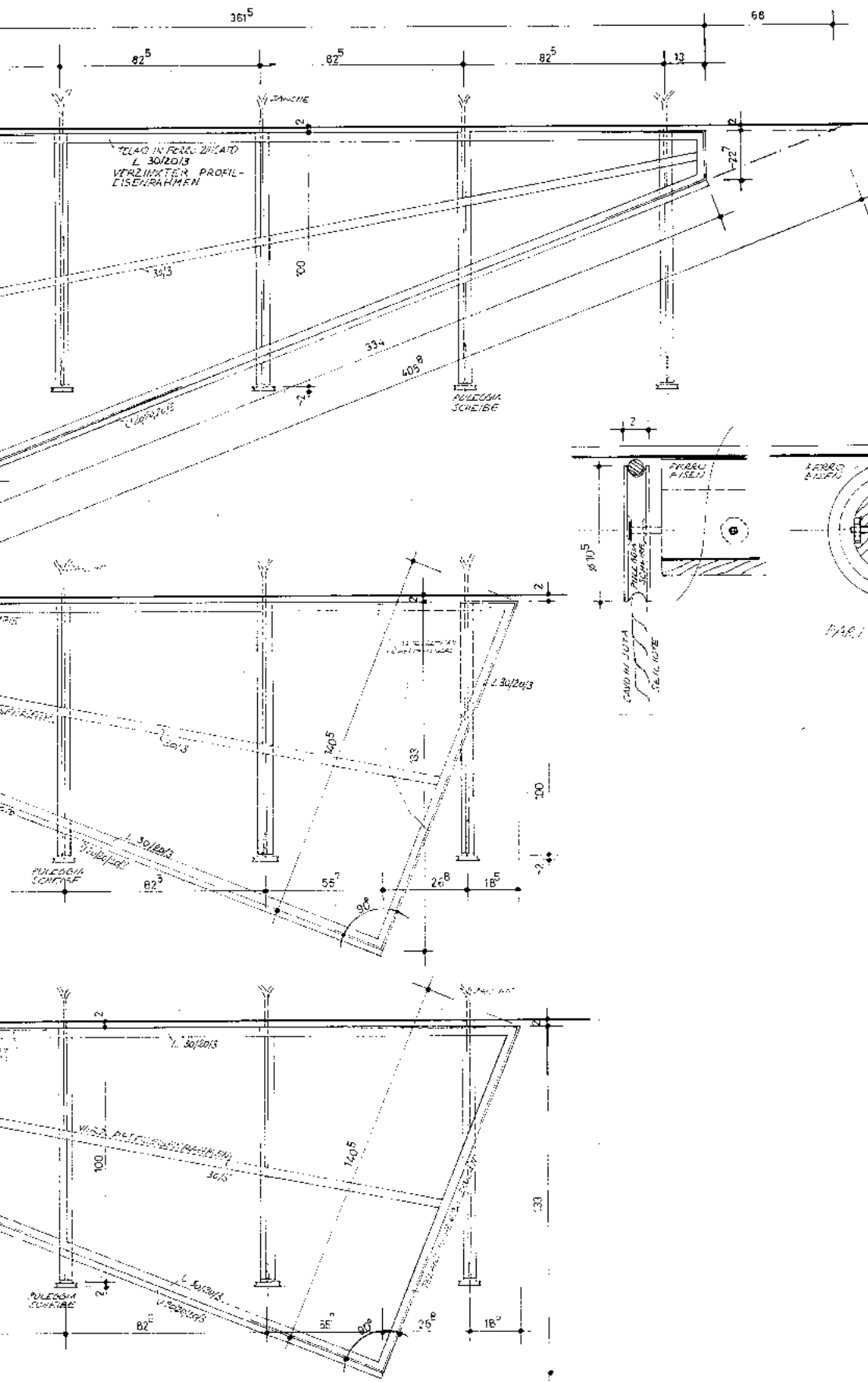
Uno degli elementi più interessanti del clima engineering è il così detto "muro di Trombe". Si tratta di un sistema che consente l'accumulazione di calore nelle giornate invernali e soleggiate e che in estate può essere trasformato in camino aspirante.





In questa pagina, i pilastri del portico con vespaio areato. La materialità dell'insieme è data dall'uso sapiente di intonaco, mattone ed elementi in legno.





Sopra, facciata nord. L'aria che entra nelle bocchette sotto-gronda fuoriesce dal colmo. Sotto, dettaglio dei balconi costituiti da esili elementi in legno. I cavi in acciaio favoriscono la crescita di rampicanti.





Scorcio da nord-est.

bilendo uno spazio di relazione per i passanti. Gli esercizi commerciali ed il bar, che fruisce di una terrazza all'aperto, sono progettati per diventare centro della socialità del quartiere.

All'interno dell'isolato i corpi di fabbrica delimitano una zona verde comune articolata in diversi ambiti (pubblico, semi pubblico, privato). L'edificio ed il giardino sono stati pensati per formare un organismo unitario in cui si possa articolare la vita sociale. Il progetto ha previsto l'integrazione di importanti obiettivi ecologici che hanno trovato soluzioni compatibili con le risorse disponibili e con le modalità costruttive, tecniche e artigianali in grado di assicurare buoni livelli di qualità di vita. Le innovazioni bioecologiche più rilevanti apportate in questo progetto riguardano:

- uso di materiali da costruzione dal ciclo di vita a basso consumo energetico, ricavati preferibilmente da risorse locali
- utilizzo minimo di materiali derivanti da risorse non rinnovabili
- eco-gestione delle risorse energetiche (utilizzo di fonti di energia rinnovabile, adozione di misure per la conservazione dell'energia)
- recupero dell'acqua piovana, filtraggio e riutilizzo negli scarichi dei WC
- impiego di materiali da costruzione naturali, privi una volta installati di emissioni pericolose, e facilmente riciclabili.
- incremento del comfort idrometrico degli ambienti interni e del grado di permeabilità al vapore delle pareti
- aumento del comfort interno relativo alla qualità dell'aria, tramite utilizzo di ventilazione e illuminazione naturali;
- prevenzione dell'inquinamento elettromagnetico tramite impianti elettrici schermati.

La scelta di un sistema costruttivo semplice, realizzato in muratura portante di blocchi di laterizio alveolato, consente all'edificio di reagire alle sollecitazioni evitando

l'impiego di strutture a telaio in cemento armato (con elevato dispendio di energia per la messa in opera e l'alterazione dei campi magnetici naturali dovuti all'acciaio). La rigidità del sistema è completata da solai in legno, costituiti da travetti portanti e tavolato. Il tetto a capriate, sempre in legno, ha un doppio tavolato con intercapedine per la ventilazione, uno strato di freno al vapore e il manto in coppi di laterizio. Le canalizzazioni per la raccolta dell'acqua piovana sono in rame. L'impianto elettrico, dotato di disgiuntore automatico di corrente per la linea luce, è realizzato mediante un canale montante centrale posto lontano da camere e soggiorni, distribuito radicalmente nei vari locali, senza anelli o circuiti chiusi. I cavi passanti nelle zone più importanti inoltre sono schermati per evitare la diffusione di campi elettrici. L'impianto idrico ha distribuzione stellare, con condutture in polipropilene e scarichi in ghisa, a differenza degli scarichi in PVC utilizzati comunemente. Gli alloggi presentano una distribuzione interna ottimizzata in relazione all'orientamento, con gli ambienti di vita esposti per quanto possibile a sud, camere e servizi a nord. L'esposizione contrapposta consente la ventilazione trasversale degli ambienti.

I fronti affacciati verso sud e verso la strada presentano aperture più ampie, logge arretrate e muri di



Trombe. In inverno, per migliorare le condizioni ambientali della zona soggiorno-cucina, è stato previsto il contributo solare passivo fornito da logge vetrate (per effetto serra) e dei muri di Trombe (per irraggiamento e convezione). Le prime sono costituite da una veranda vetrata che è in grado sia di captare, mediante un muretto basso, i raggi solari nella loro inclinazione invernale sia di attenuare, grazie alla doppia chiusura trasparente, gli sbalzi termici. I secondi, funzionando come pannelli solari, trasferiscono l'aria riscaldata nell'intercapedine all'interno degli ambienti, mediante un moto convettivo naturale. Il porticato al piano terra, infine, rappresenta un tradizionale sistema di protezione dalle temperature esterne nei giorni più caldi dell'estate. Questo progetto rappresenta uno dei primi prototipi attraverso cui si è concretizzata una complessa rete di obiettivi di natura tecnica, culturale ed ecologica. Lo scopo è stato quello di realizzare, non solo un edificio, ma anche un sistema in grado di migliorare la qualità della vita della comunità. Il tempo è uno dei fattori più significativi per la valutazione della qualità di un intervento. In questo caso, dopo quasi 30 anni, questo condominio di edilizia sociale mantiene ancora le sue qualità tecniche che assicurano salubrità e confortevolezza agli ambienti interni. E' ancora un punto di riferimento della vita del quartiere Don Bosco, un aspetto che lo rende esempio di sostenibilità ambientale e sociale.

Area giochi e luogo della vita sociale. A destra tetto verde.

Luogo: Bolzano
Tipologia: edificio per residenze e commercio
Committente: Istituto per l'Edilizia Sociale
Progetto: Ugo Sasso
Statica: Alberto Ardolino
Impianti: Enzo Zadra, Luigi Beggato
Superficie: 4775 mc
Inizio lavori: 1996
Fine lavori: 1999
Costo: 1.800.000 €
Premio Aniacap 2002 (Associazione nazionale istituti autonomi case popolari, oggi Federcasa)

AUTONOME PROVINZ BOZEN - SÜDTIROL
Abteilung Natur, Landschaft und Raumentwicklung



PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO - ALTO ADIGE
Ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio



PROVINCIA AUTONOMA TIRINOLO-ALTO ADIGE
AUTONOME REGION TIROLO-ESÜDTIROL
PROVINCIA AUTONOMA TIRINOLO-ALTO ADIGE

gefördert von
Stiftung Fondazione
Sparkasse
sostenuto da

